Piccinni

3188

L' Olimpiade

Atto Secondo, e Terzo

SANTINISCHE BIBLIOTHEK
Eigentum
des Bischöflichen Stuhles
MÜNSTER

Atto Secondo

Scena Prima Argene, e poi Aristea

Arg.

Ed ancor della pugna l'esito non si sà dura è la legge

de alle donne è tolto d'esserne spettatrici Aristt. Argene oh Dio Arg. qual

ena ti sorprende? perchè quel volto di pallor dipinto Aris. La pugna termi=

Licida ha vinto Arg. Licida? Aris. Appunto Arg. Il Principe di

Arg.

Creta si che giunse poc'anni a queste arene

Arg.

oh vittoria fa— tal

povera Argene Ma sarà ver potrebbe la fama esser men=

Aris.

dace Il Geni— tor l'annuzio mi recò Disse che al tempio già m'atte

devail vincitor Già sparsa la nuova dell'evento Licida suona incento

Arg.

bacche e cento Ah dimmi o Principessa dè sotto il Cielo chi possa

Aris.

dirsi oh Dio più misera di me si vi son io

Arg.

Ah non ti faccia amore provar mai le mie pene Ah tu non sai qual

perdita è la mia quanto mi costa quel cor che tu m'in — voli

Aris.

Eh tu non senti non comprendi abbastanza i miei tormenti

3 Parte

Scena 2ª

Arg. e poi Amint.

Arg.

E trovar poss' io ne pietà ne soccorso

Am.

Eterni Dei Parmi Ar=

Arg. Am.

gene colei vendetta almeno vendetta si procuri Sirgene

come tu in E- lide? tu sola Tu in si ruvide spoglie I neri in=

Arg. Am.

ganni a secondar del Prence dunque ancor tu venisti Tutto già sà

Arg.

consigli miei Basta chi sà nel Cielo v'è giustizia per tutti e si ri=

trova talvolta anche nel mondo Io voglio che Clitene e la Grecia sappia ch'è un tradi

Am.

tore Non sò questi pensieri degni d'Argene a lui favella a lui le pro=

messe rammenta E' sempre meglio il riacquistar lo amante chè opprimerlo nemico

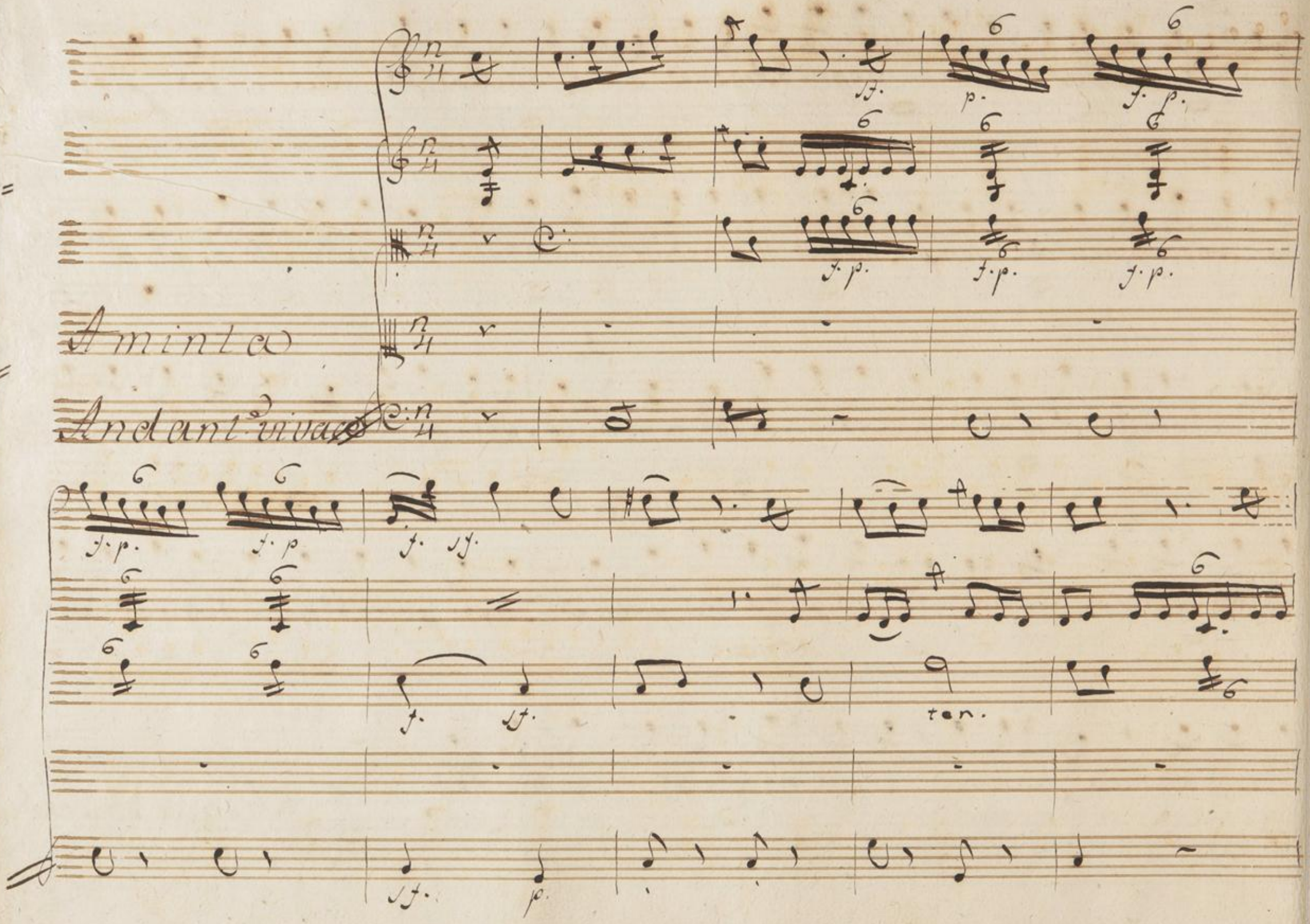
Arg. Am.

E credi Aminta ch'ei torna rebbe a me Io spero alfine fosti l'Idolo

suo per te languiva sospirava per te Forse potrebbe risvegliar nel suo

core l'antica fiamma i primi affetti amore

=Siegue Aminta=


Aminta
Andant.e vivace
ten.

p.

p. ten.

ten.

p.

f.

f.

p. ten.

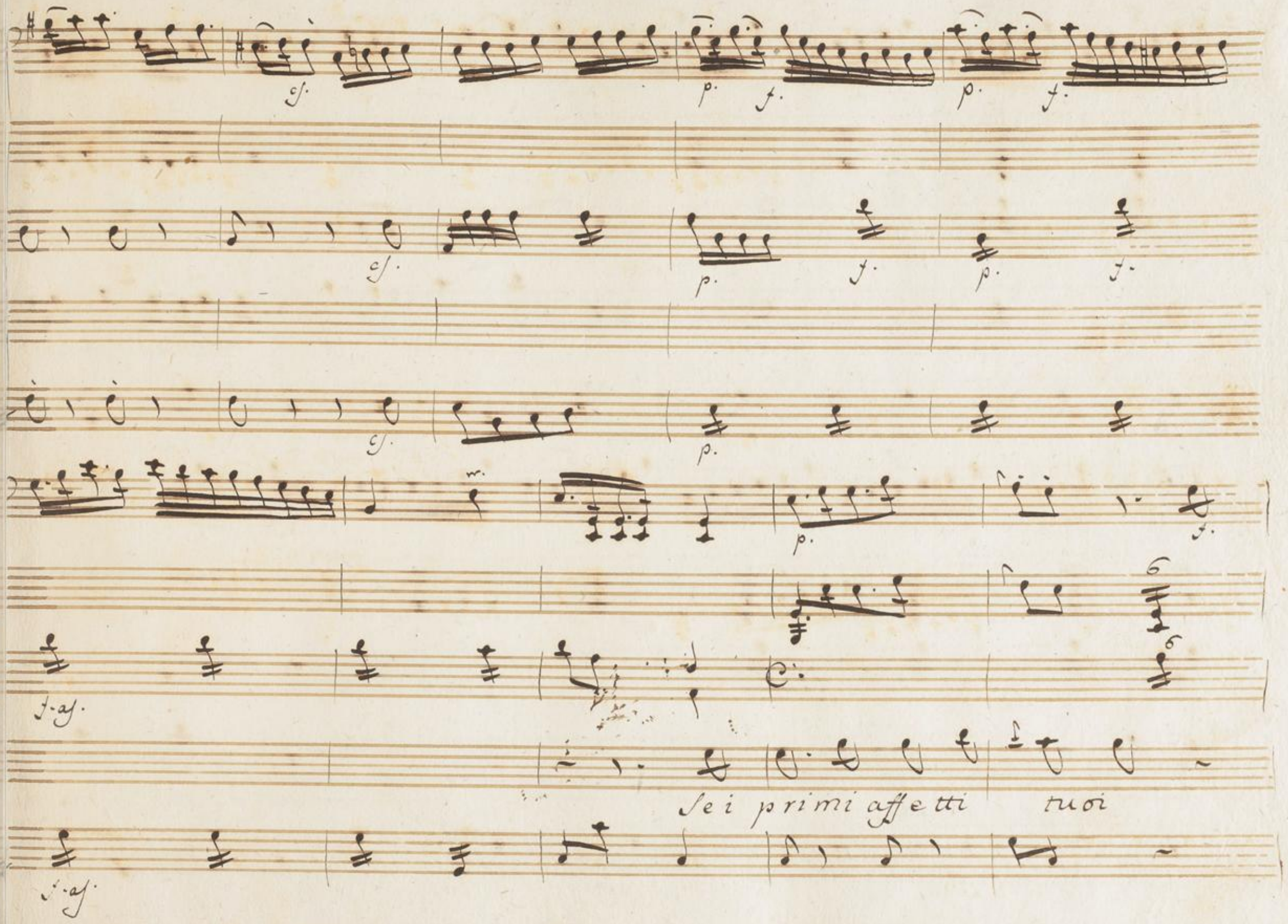
p.

f.

p

f.

f.


Sei primi affetti tuoi

p. p. f. p.

ram — men — — ti rammenti al caro

f. p. sf.

f. p sf. p.

f. p.

bene ram — — ti ram=

f. pof.

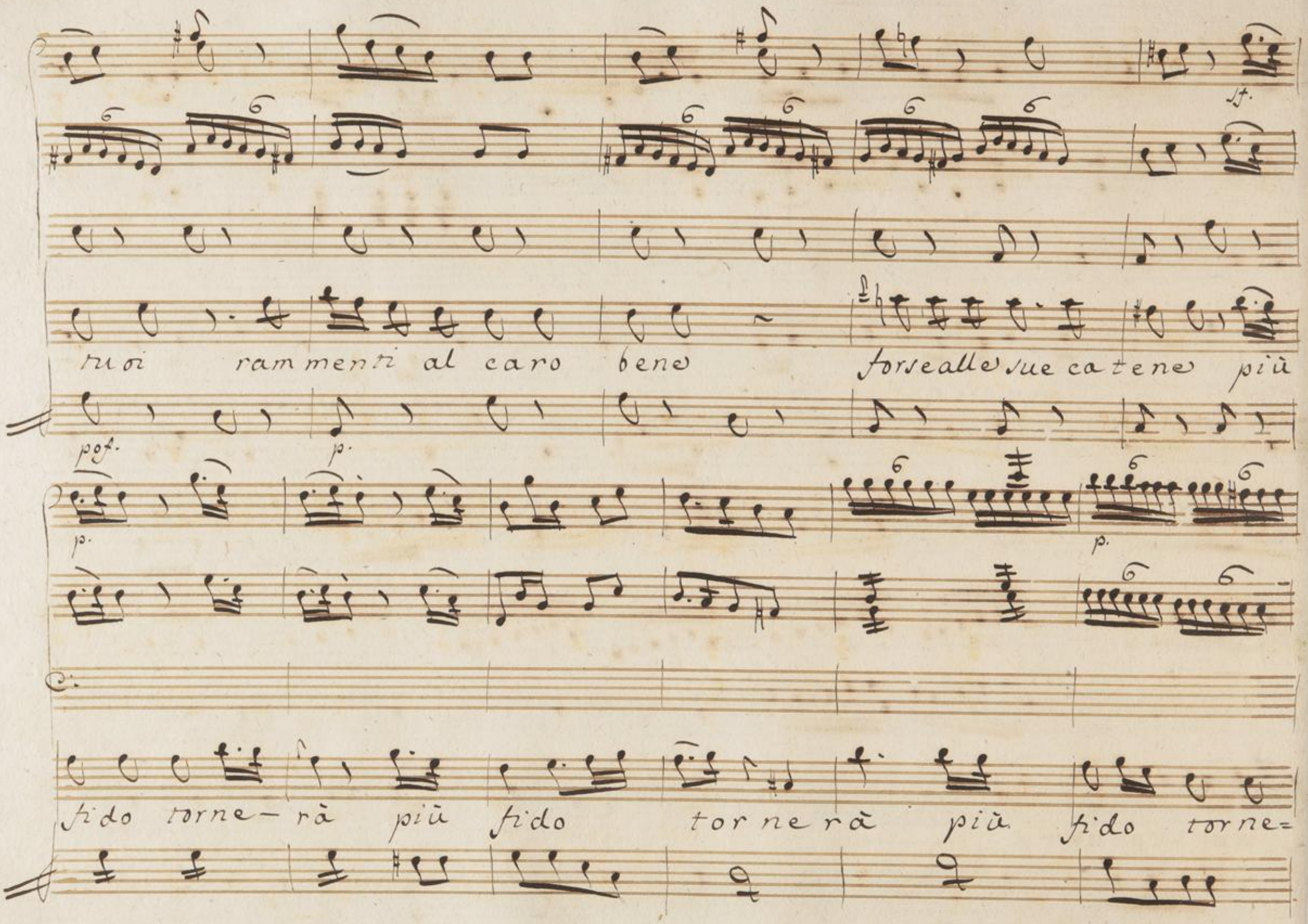
menti rammenti al caro bene forse alle sue catene più

fido tornerà

sei primi affetti

pof.

p.


sf.
tuoi rammenti al caro bene forse alle sue catene più
pof.
p.
p.
p.
fido torne- rà più fido tornerà più fido torne=

f.

rà più fi do torne— rà Se i

f.

f. p. f. p. ff. p.

f.

primi affetti tuoi ram — men — ti ram=

p.

menti al caro bene rammenti al caro bene forse alle sue ca=

f. p.

tene più fido tor—ne—rà più fido torne rà

f.

f.

forse alle sue ca- tene più fido torne=

p.

rà

più fido tor-ne=

p. f. p. ff.

rà forse più fido più fido torne=

f. f.

p. ff. p. ff. ff. f. rinf.

rà più fido più fido più fido

ff

f. p.

p.

tor — — ne— rà più fi do torne— rà più

p.

f.

fi do torne rà

p. p. f. p. f. p. f.

Quell'amoroso pianto quel barbaro do=lore po=

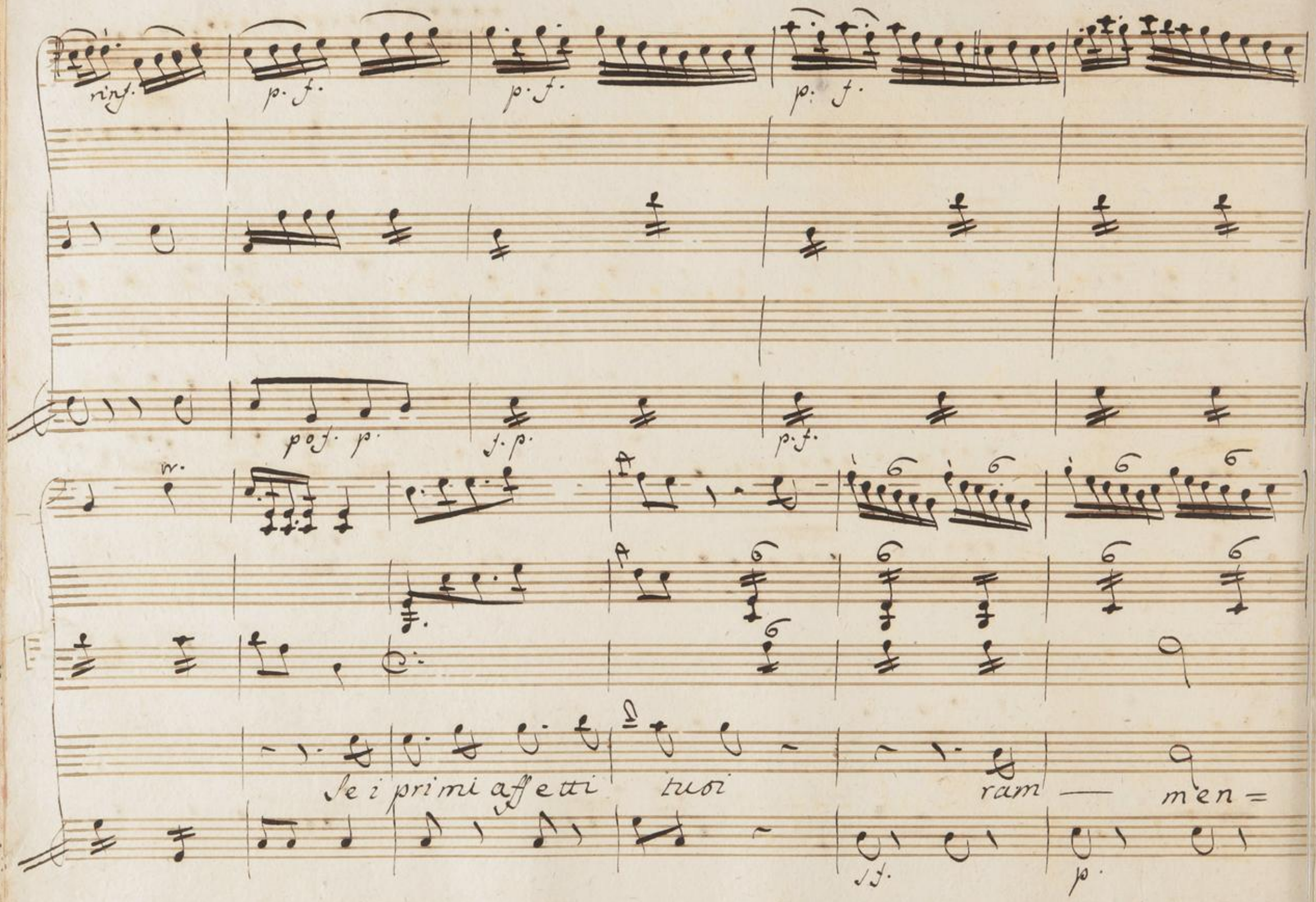
sf. p. sf. p. sf. p. f. p.

tria destar amore potria destar pietà po — tria destar pie:

f. sf. sf. sf. p.

tà po — tria destar pietà

f. sf p.


rinf.
p. f.
p. f.
p. f.
po f. p.
f. p.
p. f.
Se i primi affetti tuoi ram — men=
sf.
p.

ti ram men ti al caro bene ram men ti al caro

bene

Dal Segno

Scena 3ª

Argene

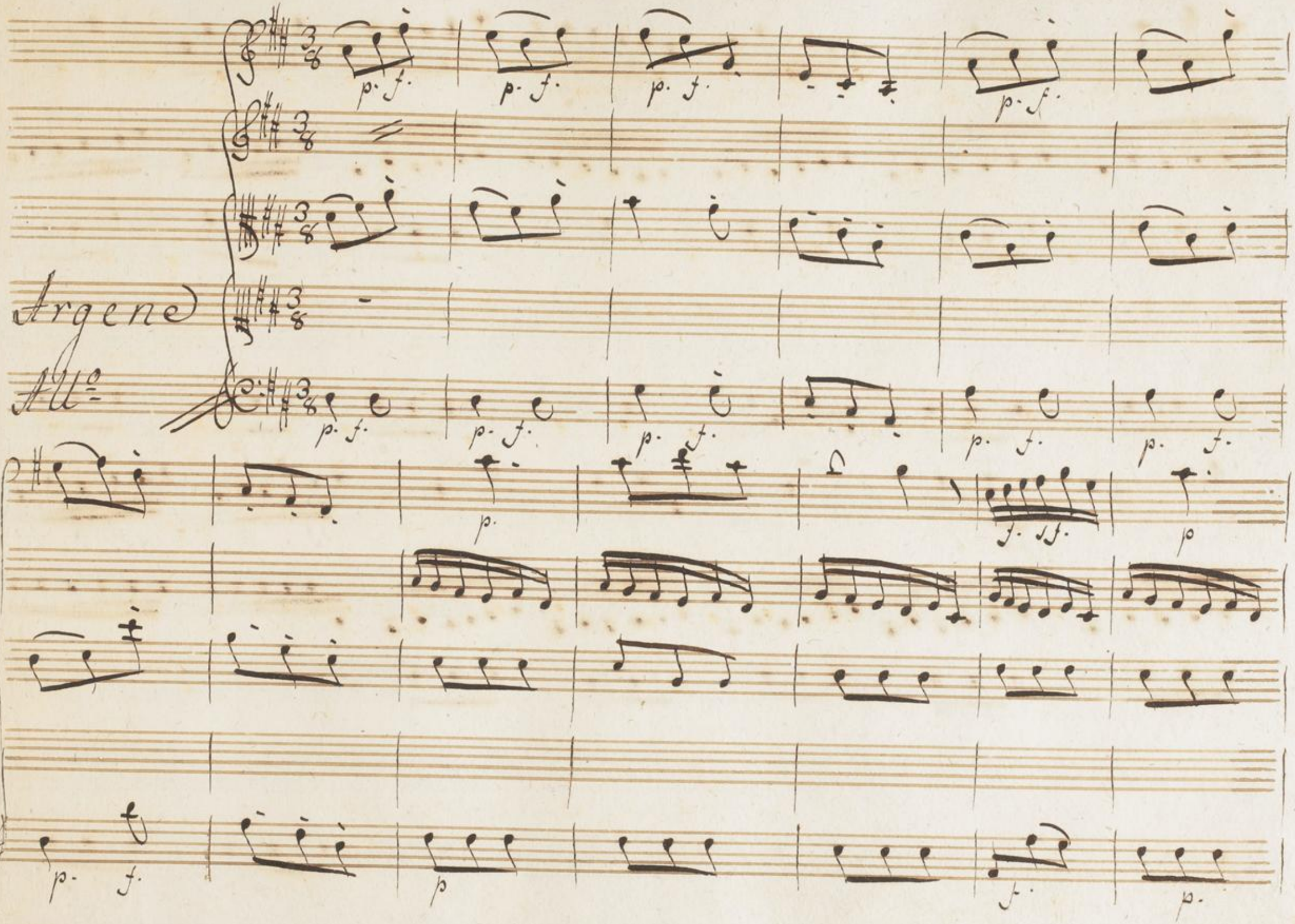
Ah mi sovviene oh Dio che cento volte

e cento amore mi giurò tutto rammento

tutto per pena mia ... ma il duolo il pianto il sospi=

rar che giova se in un mare d'affanni il cor si trova

Segue Argene


Argene
All°

f.

f.

p.

f

p.

Che non disse un dì quai Numi

f.

non giurò quai Numi non giurò e

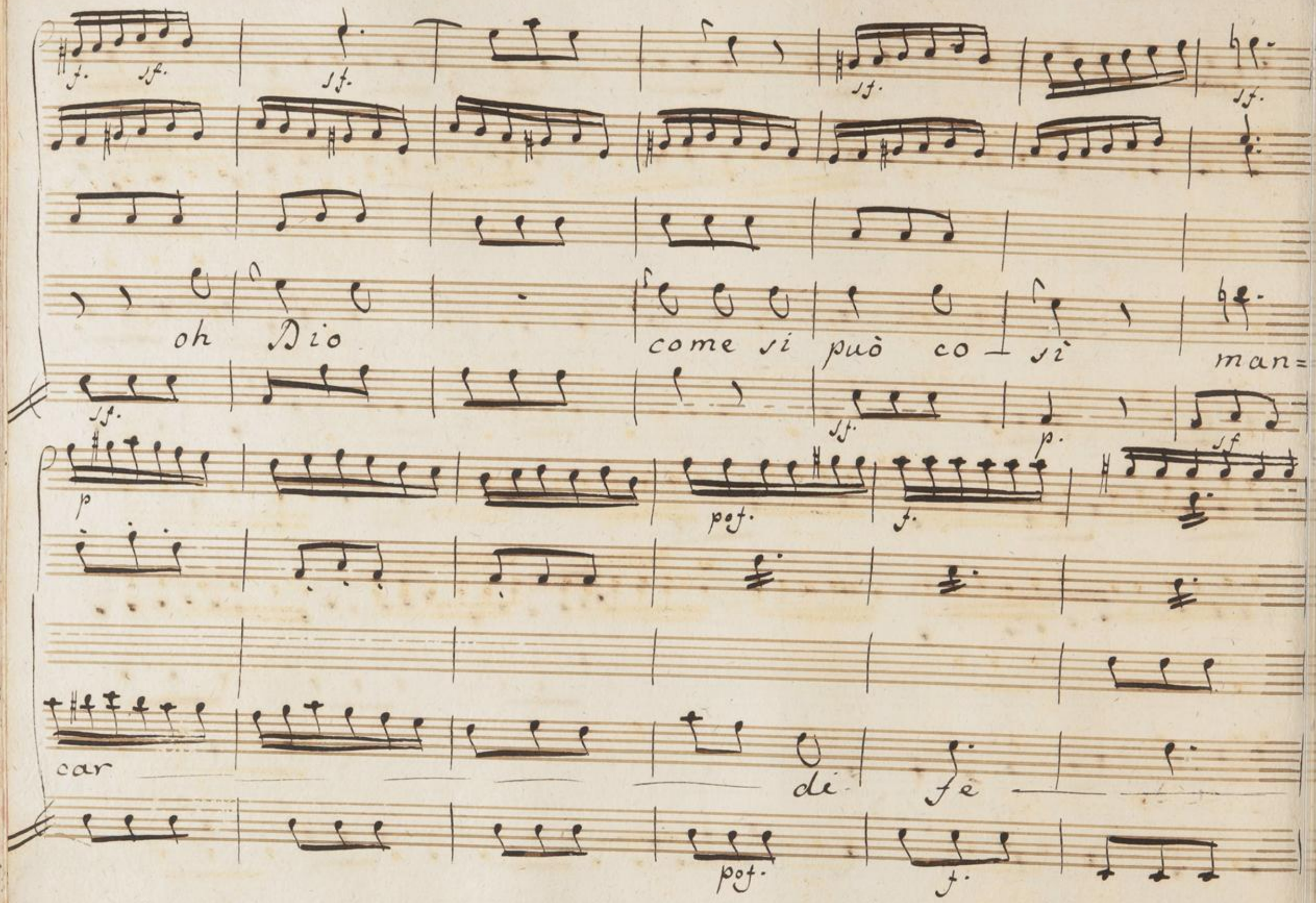
come oh Dio si può come si può co=

sì mancar di fede mancar

f. sf. p.

di fede e come

f. p.


oh Dio
come si può co - sì man=
car
di fe

p. ten.

p. gj.

sf. p.

p. ten.

de e come oh Dio come si

pof. f. p

può co — si

pof. f. p.

pof.

di fe — de

pof. f

pof. p.

tutto per lui per — dei

oggi lui perdo ar

pof.

pof. p. pof.

cor po ve ri af fe tti mi ei que—

pof.

pof.

— sta mi ren— di a — mor que — sta mer=

pof.

ce — de que — sta merce — de

pof.

f.

che non mi disse un dì quai Numi

non giu— rò

e come oh

Dio si può come si può co— si mancar

f. p. f. ff.

— di fede mancar di fede

f. p. f. f. p.

ff. p. ff.

e come e come oh Dio si può

f.

come si può co — si mancar

di fe — — — de e come oh Dio si può

f. sf. p. f.

come si può co - si come si può co=

pof. f. p.

si man - car di fe — — — de

pof.

p. pof. f. p.

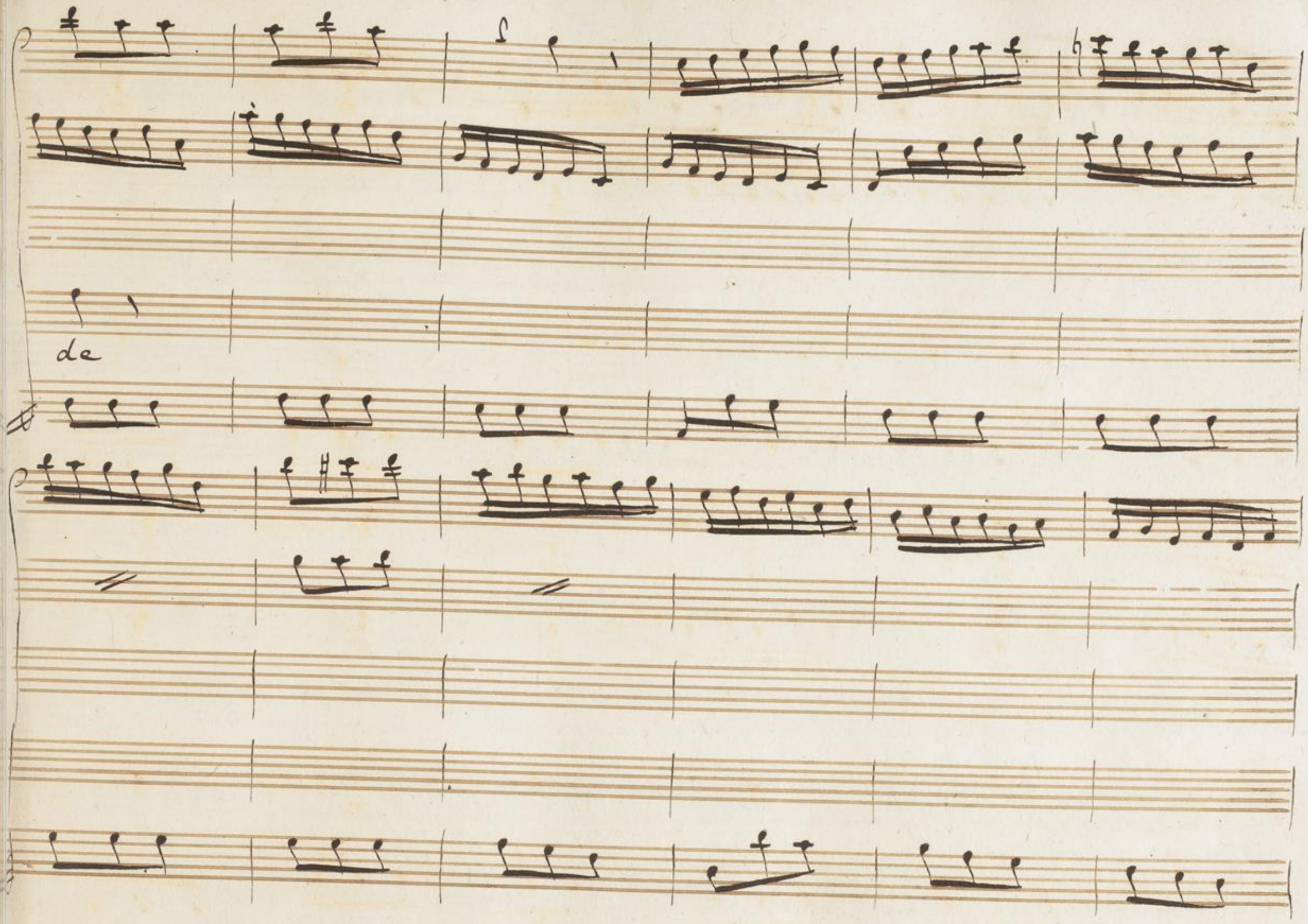
come si può co-sì mancar di fe

p. pof. f. p.

pof. f.

de man car di fe

f.


de

Scena 4ª

Clis. Lic. e Meg.

Clis.

Giovane valoroso quell'onorata fronte lascia ch'io

baci e che ti stringa al seno Felice il Rè di Creta che un tal figlio sortì

Se avessi anch'io serbato il mio Filinto chi sà sarebbe tal Premio Ari=

ste a sarà del tuo valor s'altro donarti Clistene può chiedolo pur: che

mai quanto darti vorrei non chiederai

Meg.

Coraggio o mia virtù

Signor son figlio e di tenero padre Cria d'ogni altro vor=

rei di mie venture giungergli apportator chider l'assenso per queste

Clis.

nozze e lui presente in Creta legarmi ad Aristeo Giusta è la

Meg.

brama Partirò se 'l concedi senz'altro indugio In vece mia ri=

mango questi della mia Sposa servo compagno, e condottier Clì. che

volto è quello mai nel rimirarlo il sangue mi si riscuote in ogni

Meg.

vena / e questi chi è? come s'appella Egisto hà nome

Creta è sua Patria. Egli deriva ancora dalle stirpe Real; ma più che il

sangue l'Amicitia ne stringe, e son frà noi si concordi i voleri

comuni a segno e l'Allegrezza e il duolo che li cida ed E=

Lic.

Clis.

gisto è un nome solo — Ingegniosa amicizia — E ben la

cura di condurti la sposa — ma Licida, ma Licida non

Meg.

debbo partir senza vederla — Ah no sarebbe pena maggior mi

sentirei morire nell' atto di lasciarlo. Ancor da

Clis

lunge tanta perdizione sento... Ecco che giunge

Meg.

oh me infelice

Scena 5ª

Aristea e dd.

Aris.

All'odio se nozze come

vittima io vengo all' ara avanti

Lic.

Sarà mio quel bel volto

in pochi istanti

Clis.

Avvicinati, o Figlia, ecco il tuo

sposo

Meg.

Ah non è ver

Aris.

Lo sposo mio

Clis.

si vedis

se giammai più bel nodo in Ciel si strinse

Aris.

Ma se

Licida vinse come il mio bene... il Genitor m' in=

ganna Lic. Crede Megacle sposo e se n'affanna

Aris. E questi o Padre è il vincitor Clis. mel chiedi

non lo ravvisi al volto di polve as-perso all'ono=

rate stille che gli rigan la fronte a quelle foglie, che

son di chi m'orna l'ornamento primier non più dubbiera

Ecco il consorte a cui il Ciel t'accoppia e nol potea più

degna ottener dagli Dei l'onor Paterno che Gioja

Meg. che martir Lic. che giorno eterno Clis. e voi tacete onde il Si=

Meg. lenzio oh Dio come comincierò Aris. Parlar vorrei

Clis.

ma intendo intempestiva è la presenza mia Re-

stato io lodo quel modesto rossor che vi trattiene

Meg.

sempre li

stato mio peggior diviene

Siegue Clistene.

Corni in C.

Oboè

Violini

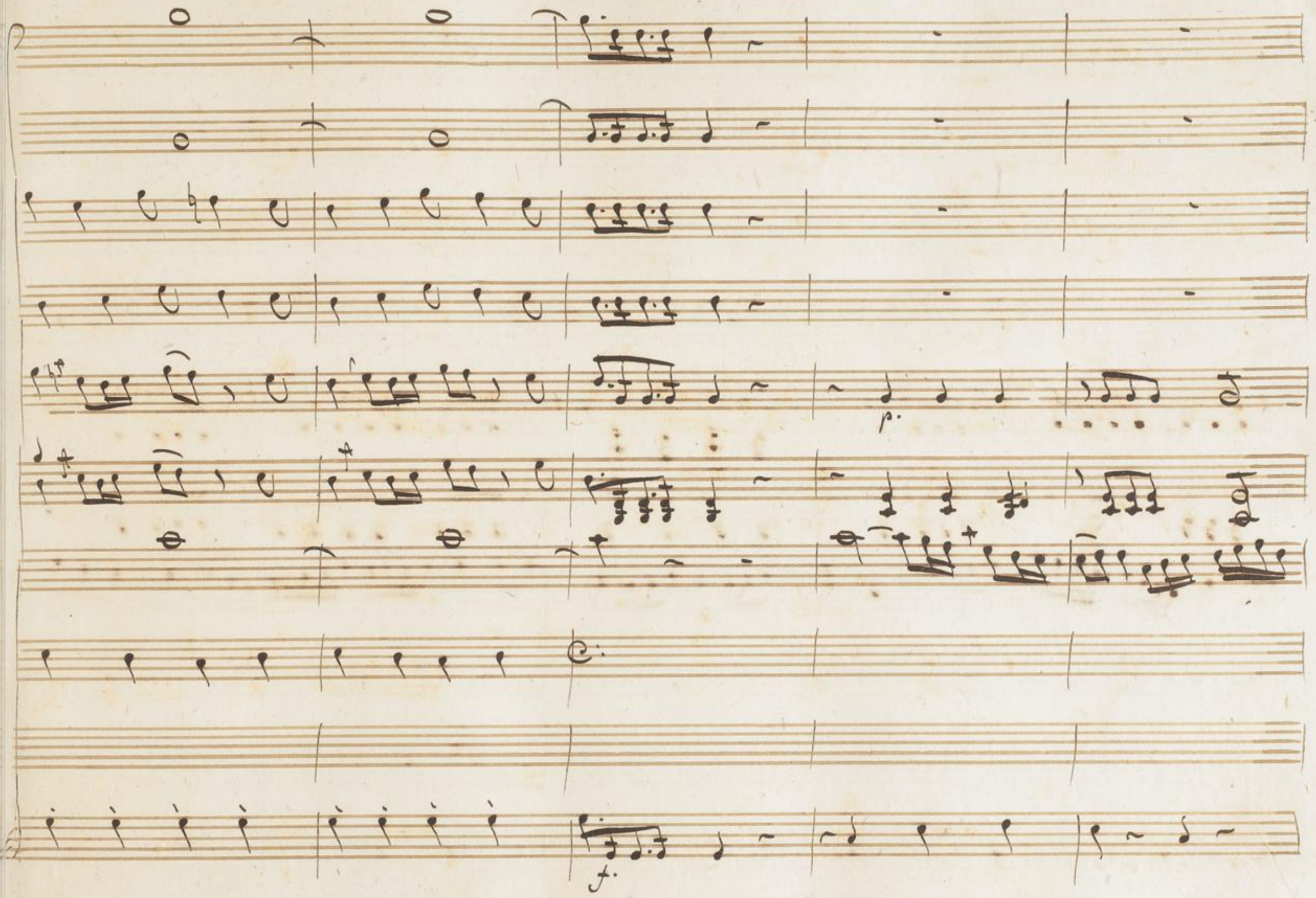
Fagotto

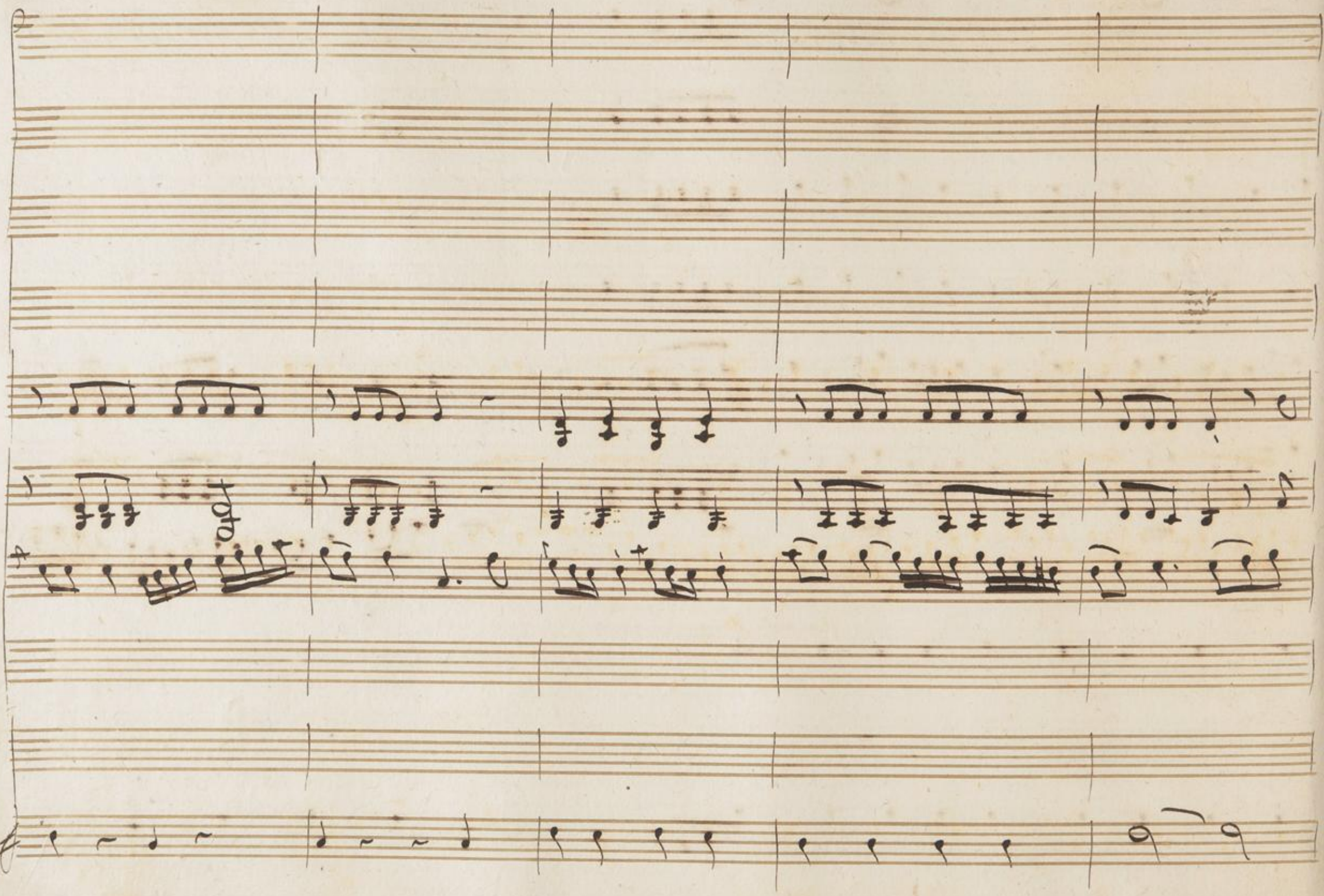
Viola

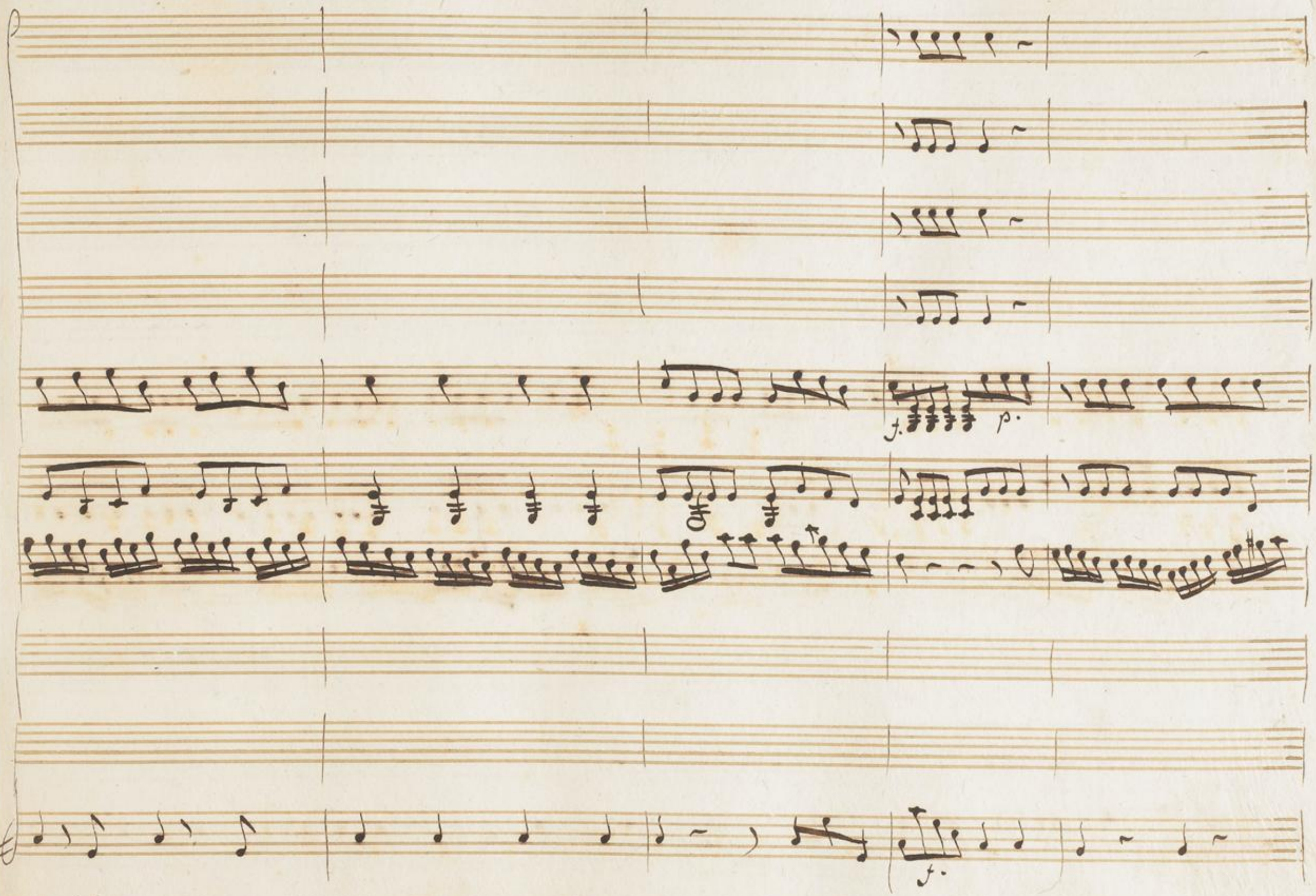
Clist.e

All.o Spintoso

sf.


p.
f.




f.
p.
f.

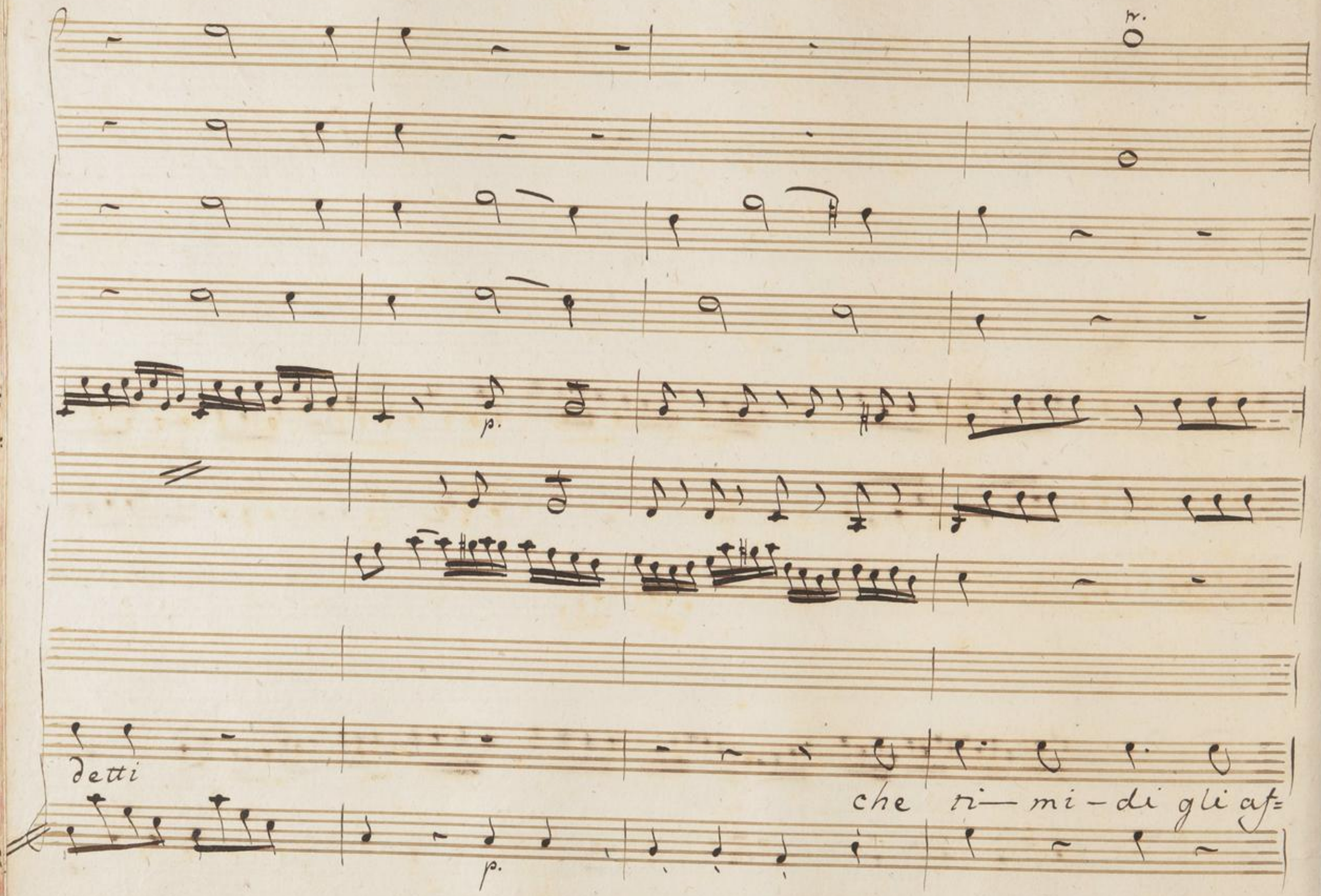
f.

Sò che il paterno impero con-fonde i vostri detti con=

pof. p.

fon

dei vostri


tr.
p.
detti
che ti — mi — di gli af=
p.

p.

3.a

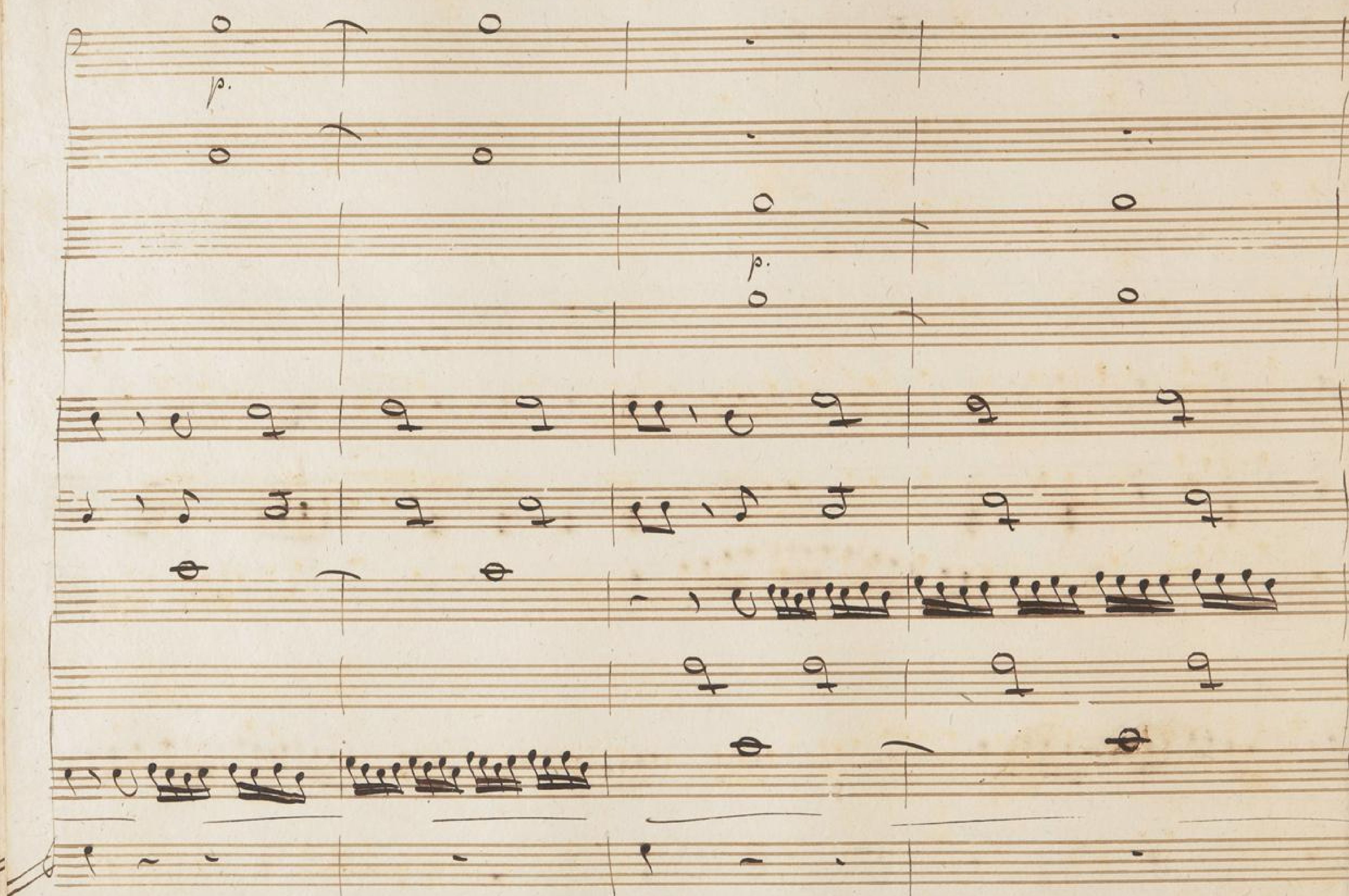
p.

fetti che timidi gli affetti tornan dal labro al

cor

tornan dal lab

f.


p.
p.

f. p. f. p. f. p. ff. ff.

broad cor che

f. p. f. p.

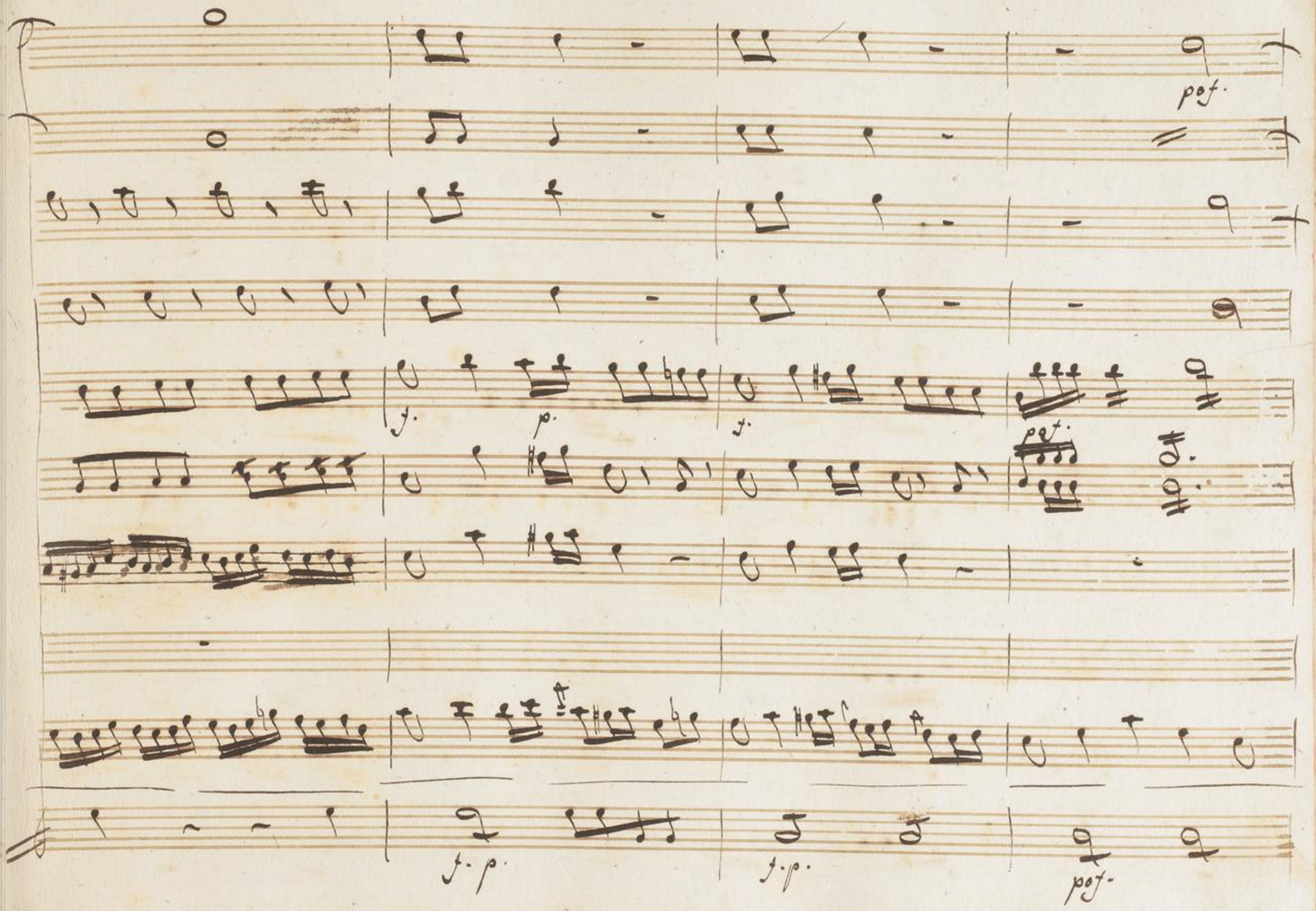
p.

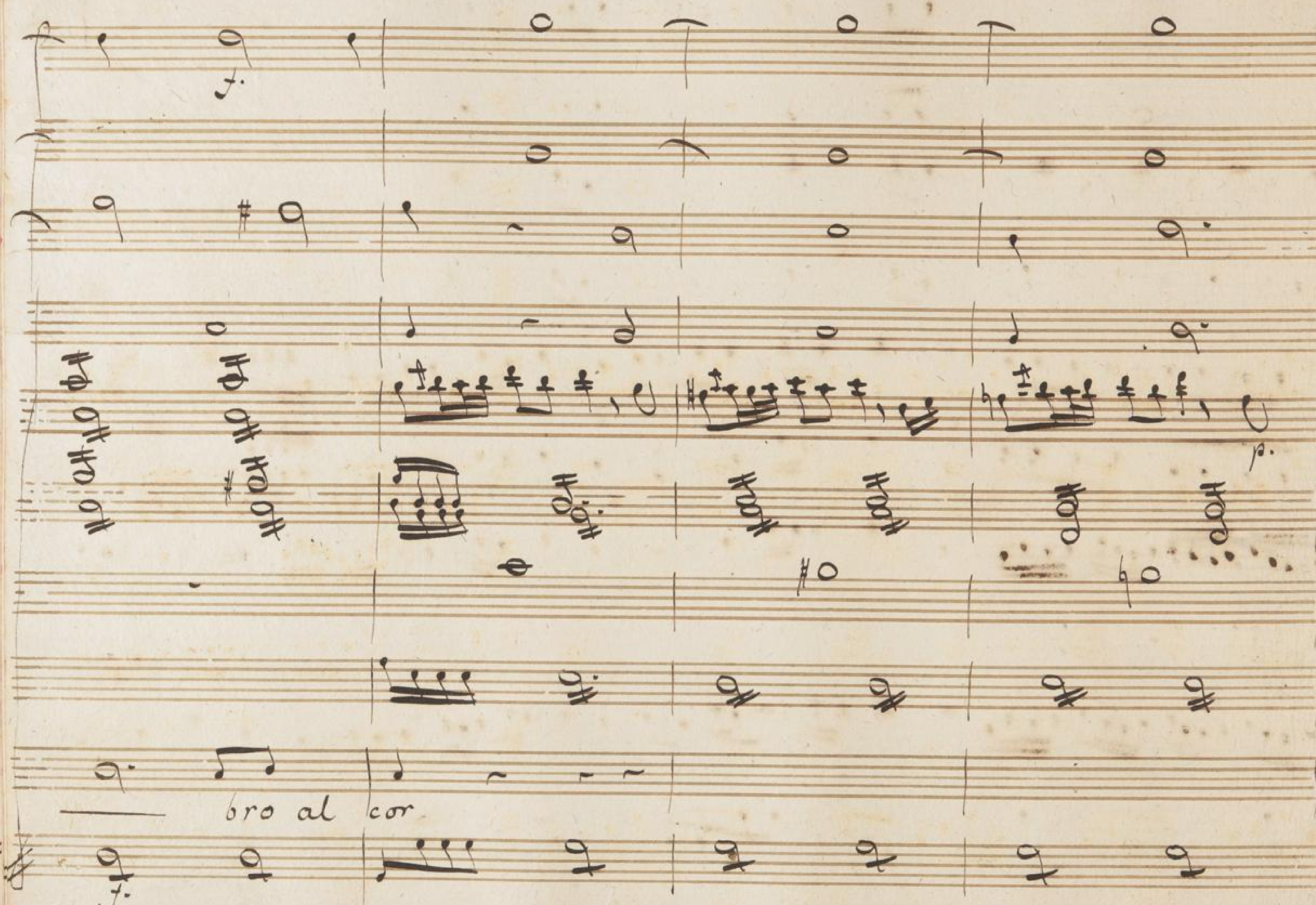
p.

f. ff.

p.

ti mi — di gli af — fet — ti tornan dal lab — — —


pof.
f.
p.
f.
pof.
f.p.
f.p.
pof.


bro al cor

p.

f.

p.

p.

f.

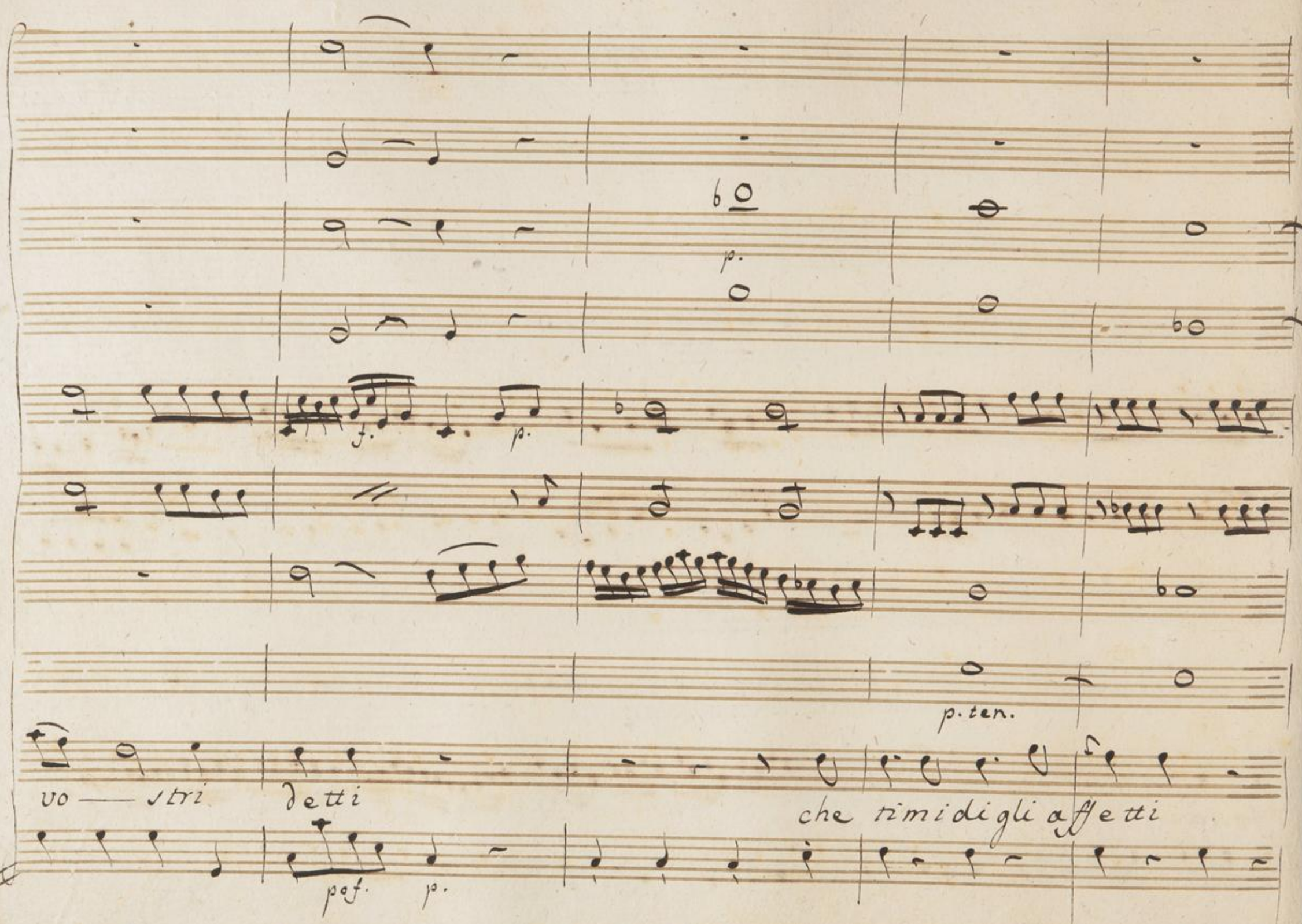
so che il pa=

p.

terno im= pero con= fondei i vostri detti con=

pof.

fonde con — fon — de i


p.
f.
p.
p. ten.
vo — stri
detti
che timidi gli affetti
pof.
p.

f.

f

p.

tornan dal labbro al cor

pof.

tornan dal lab

p.

p.

p.

p.

p.

f. p. f. p.

bro al cor che

f. p. f. p. f. ff.

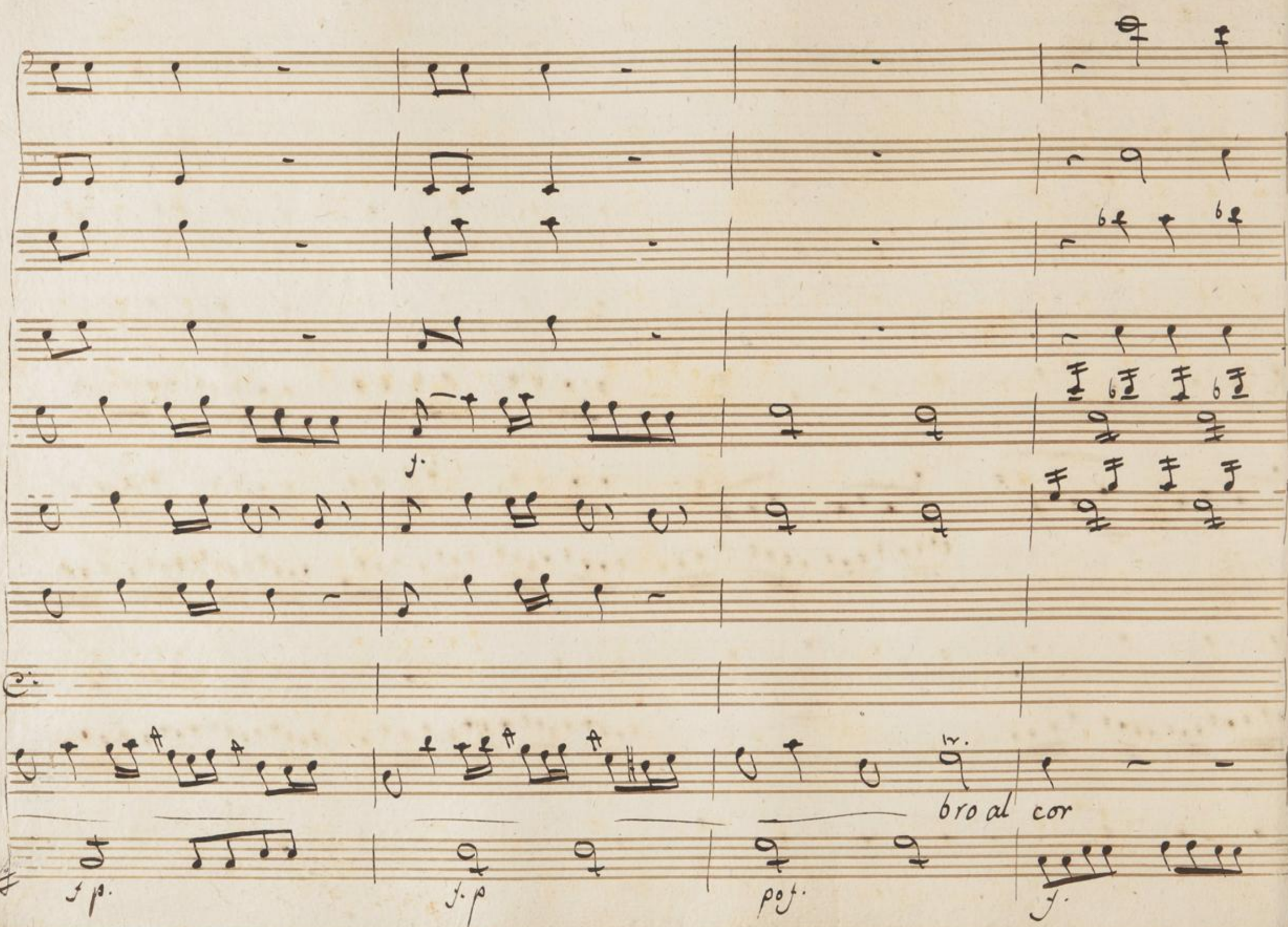
p. p. pof.

timidi gli af- fetti tornan dal labro dal lab bro al

p. f. sf. f.

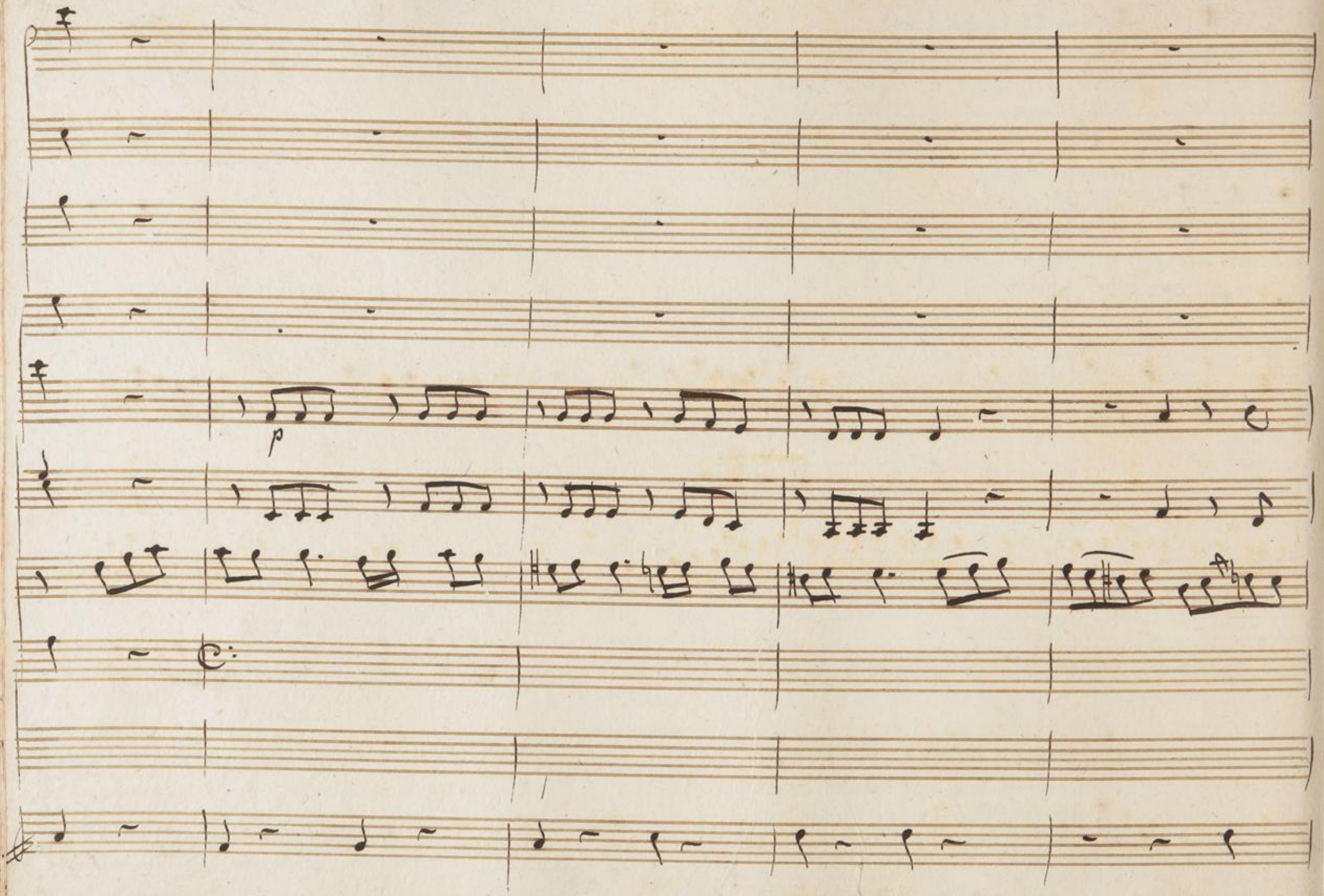
p. p. p.

cor tornan dal labbro dal lab


f.
tr.
bro al cor
f p.
f. p
po f.
f.

dal lab- bro al cor

Dopo la replica si và al segno #


p

f.

Ris=

And.

p.

pet — to amor non amo la libertà — gli piace

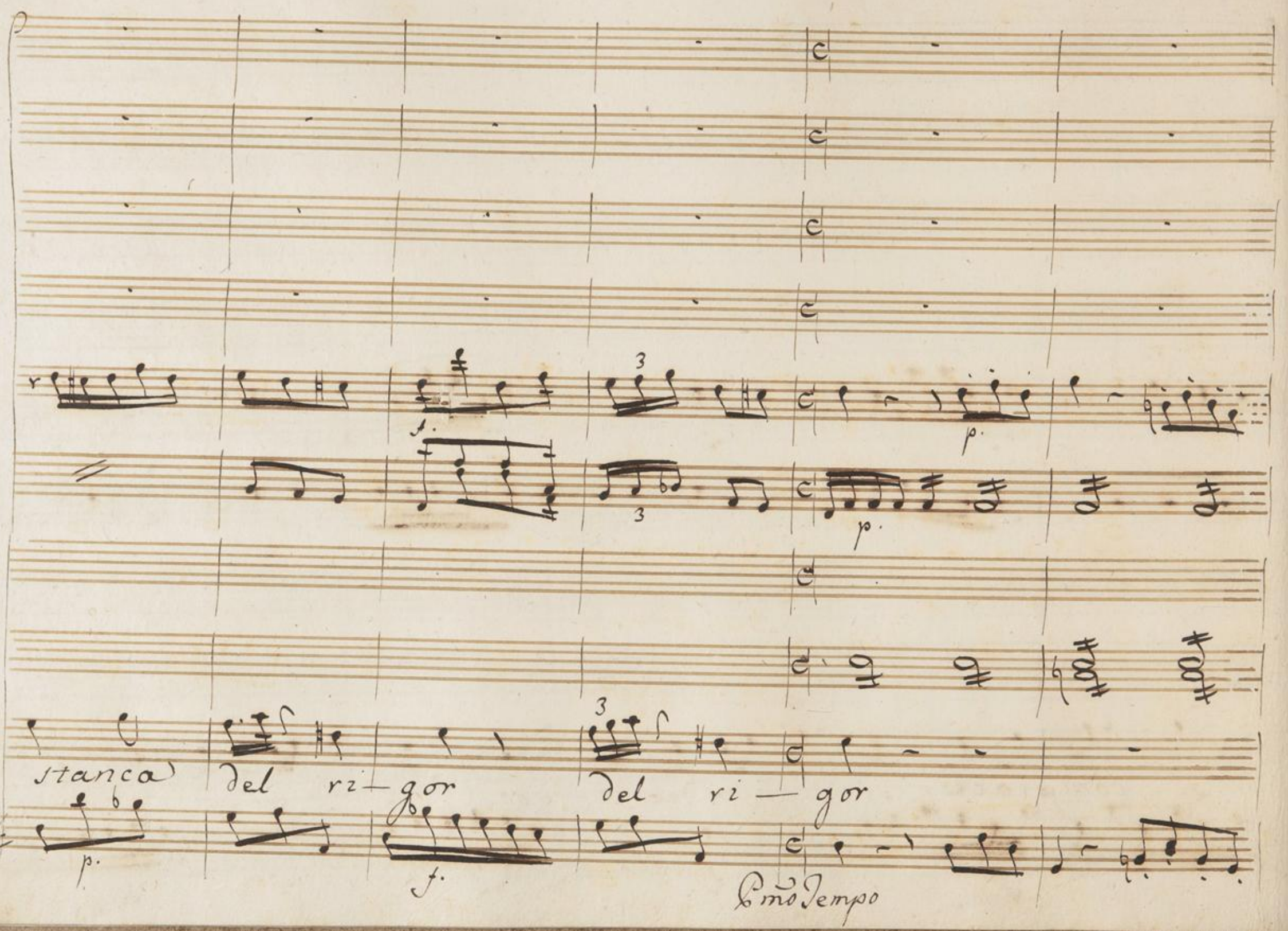
And.no

la liber – tà ——— gli piace: di Scherzi ei si compiace

f. ff. f.

Si compiace Si stanca del ri — gor Si

f. ff. f. ff. f.


stanca del ri-gor del ri-gor
Pmo Tempo

f.

Dopo terminata
l'Aria in vece
dell'ultimo ri-
tornello si fà
il seguente

Dal Segno

Scena VI

Meg.

Trà l'amico, e l'amante che farò sventurato!

Meg. Aris. Lic.

Lic.

All' Idol mio è tempo ch'io mi scopra

Meg.

aspetta oh Dio

Aris.

Sposo alla tua Consorte non celar che t'affligge

Meg.

ah pena oh

morte

Lic.

L'amor mio caro amico non soffre indugio

Aris.

il tuo silenzio, o

caro mi crucia mi dispera

Meg.

ardir mio core finiamo di morir per pochi-

Lic.

Stanti allontanati o Prence e qual ragione

Meg.

và fidarsi di me

tutto conviene ch'io spieghi ad Aristea

Lic.

ma non poss'io esser presente

Meg.

No: più che non credi delicato è l'impegno

Lic.

ebben nul vuoi io lo fa=

rò poco mi scosto un cenno basterà perch'io torni ah penso a=

mico di che parli, e perchè. Se nulla mai fece per te se mi sei

grato, e m'ami mostralo adesso alla tua fida aita la mia pace

metto la mia vita

Scena 7ª

Aris. e Meg.

Meg.

Aris.

Ah ricordi crudeli Alfin sian

soli Posso senza ritegno il mio contento esagerar chiamarti mi

speme mio diletto luce degli occhj miei

Meg.

Nò Principe non questi soavi

nomi non son per me verbali pure ad altro più fortunato amante

Aris.

è il tempo è questo

larmi così Giusto è quel giorno - ma semplice ch'io son tu scherni o caro ed io

Meg. Aris. Meg.

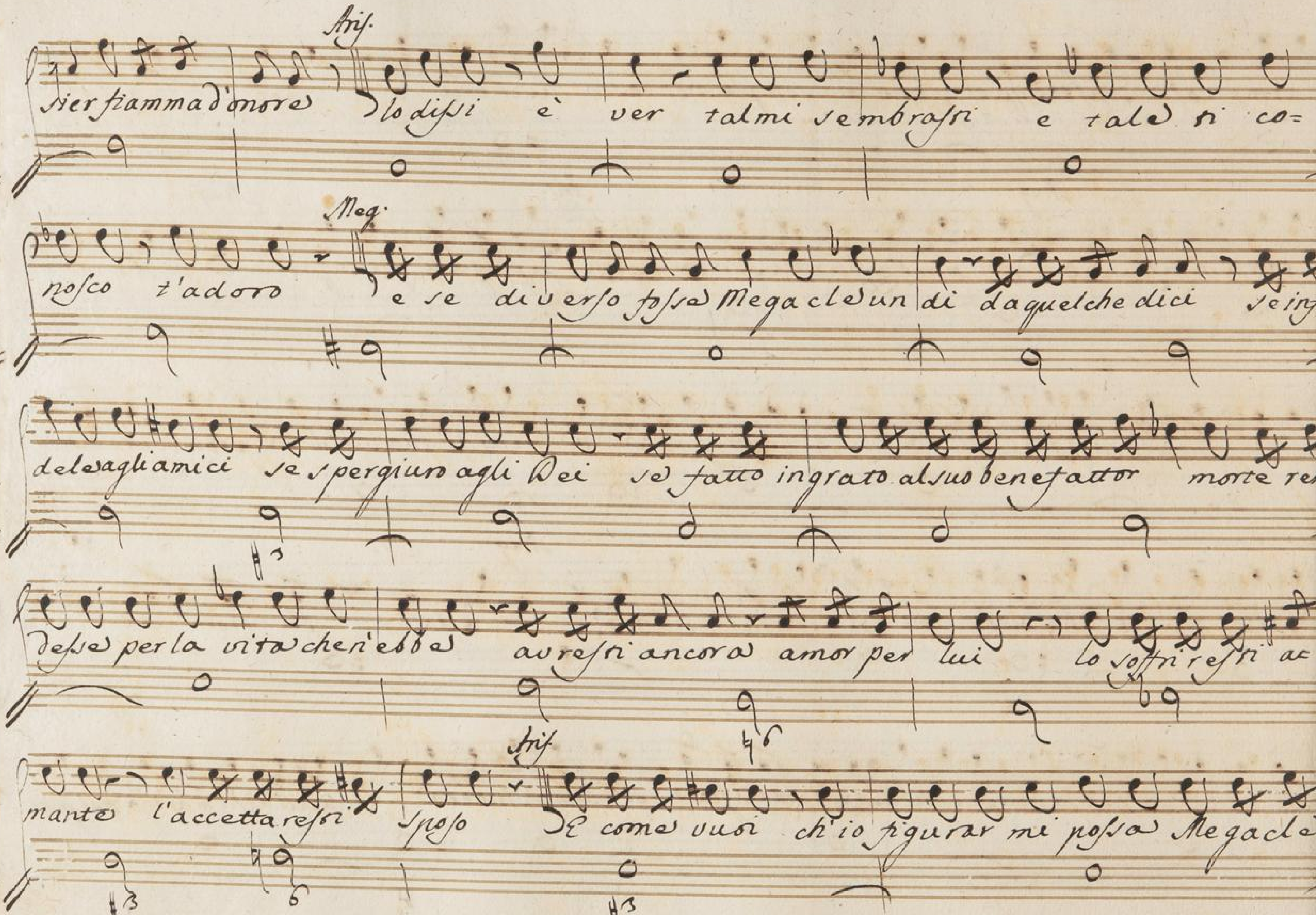
stolta m'affanno Ah non t'affanni senza ragion Spiegati dunque Ar=

colta ma coraggio Aristeo l'alma prepara a darti ma virtù la prova estrema

Aris Meg.

parla ohimè che vuoi dirmi il cor mi trema o di tu non di=

cesti mille volte d'amor più che il sembiante il grato cor l'alma sincera e quella che m'ardea nel pen=



fier fiamma d'onore
Aris.
lo dissi è ver tal mi sembrasti e tale si co=
nosco t'adoro
Meg.
e se diverso fosse Megacle un di da quel che dici se infe
dele agli amici se spergiuro agli Dei se fatto ingrato al suo benefattor morte ren
desse per la vita che riebbe avresti ancora amor per lui lo soffriresti a
mante l'accettaresti sposo
Aris.
E come vuoi ch'io figurar mi possa Megacle

Meg.

mio si scellerato or sappi che per legge fatale se tuo sposo divien Megade è

Ant. Meg.

tale come tutto l'arcano ecco ti svelo Il Principe di Creta langue per te d'a=

mor pietà mi chiede, e la vita mi diede ah Principessa se negarlo potrò

Ant. Meg. Ant. Meg.

io dillo tu stessa E pugnasti per lui perder mi vuoi

Meg. Ant. Meg.

sì per serbarmi sempre degno di te Dunque dovrò Tu dei cosso=

nar l'opra mia si generosa adorata Aristea seconda i mori d'un'ingrato

cor sia qual io più finora Licida in avvenire amalo, è degno di si gran

sorte il caro amico anch'io vivo di lui nel seno e s'ei t'acquista io

Ari.

non ti perdo appieno ah qual passaggio è questo Io dalle stelle precipito agli ab-

bissi Eh nò si cerchi miglior compenso Ah sena te mia vita per me

Meg.

vita non è bella Aristeo non congiurar tu ancora contro la mia virtù mi costa of-

sai il prepararmi a sì gran passo un solo di quei teneri sensi quanto opera di-

Aris. Meg. Aris.

struggo E di lasciarmi hò rivoluto.. hai rivoluto? e quando

Meg. Aris.

questo morir mi sento quest'è l'ultimo addio l'ultimo ingrato... Soccor-

retemi o Numi il piè vacilla Freddo sudor mi bagna il volto e parmi che uno

Meg.

gelida man m'opprima il core sento che il mio valore mancando và

più che al parti di moro meno ne son capace ardir vado Aristea rimani in

Aris. Meg.

pace come già m'abbandoni è forza o cara separarsi una

Aris. Meg. Aris.

volta e parti e parto per non tornar mai più senti ah nò dove

Meg. Aris.

vai? a spirar mio tesoro lungi dagli occhj tuoi soccorso... io moro

Meg.

misero me che veggo ahi l'oppresso il dolor Cara mia speme

bella Arsace non avvilirti ascolta Megacle è qui non partirò sa-

rai .. che parlo ella non m'ode avete o stelle più sventura per

me? nò questa sola mi restava a provar; chi mi consiglia, che ri-

solvo; che fò? partir... sarebbe crudeltà tirannia Restar... che

giova forse ad esserle sposo? e il Rè ingannato e l'amico tradito e la mia

fede e l'onor mio lo soffrirebbe almeno partiam più tardi: ah che sarem di

nuovo a quest'orrido passo ora è pietade l'esser cru=

=diegue con Violini=

Addio mio vita addio mio per— duta spe=

ranno

il Ciel ti

rendo più infelice di me

Deh conservate questa bell'opra vostra eterni

Dei e i dì ch'io perde—rò donate a lei Licida... dove

Lic.

mai Licida Scena 8a Intese tutto A=

Licida e detti

Meg. Lic.

ristea tutto t'affretta a Prence soccorri la tua sposa Ahi=

Meg.

mè che miro che fù Doglia improvisa l'oppresse i

Lic. Meg.

sensi E tu mi lasci Io vado deh pensa ad Aristea

tea che dirà mai quando in se torne— rà Tutte ho

presenti tutte le smanie sue . . Licida ah senti

Siegue subito Allegro

Corni in Clafà

Violini

Viola

Megacle

Md. Softenuto

Se cerca se dice l'amico dov'è l'amico dov'è l'a-

pof: p: pof: p pof: p: pof: p pof: pof:

mico infe-lice l'amico infelice risponde

mori

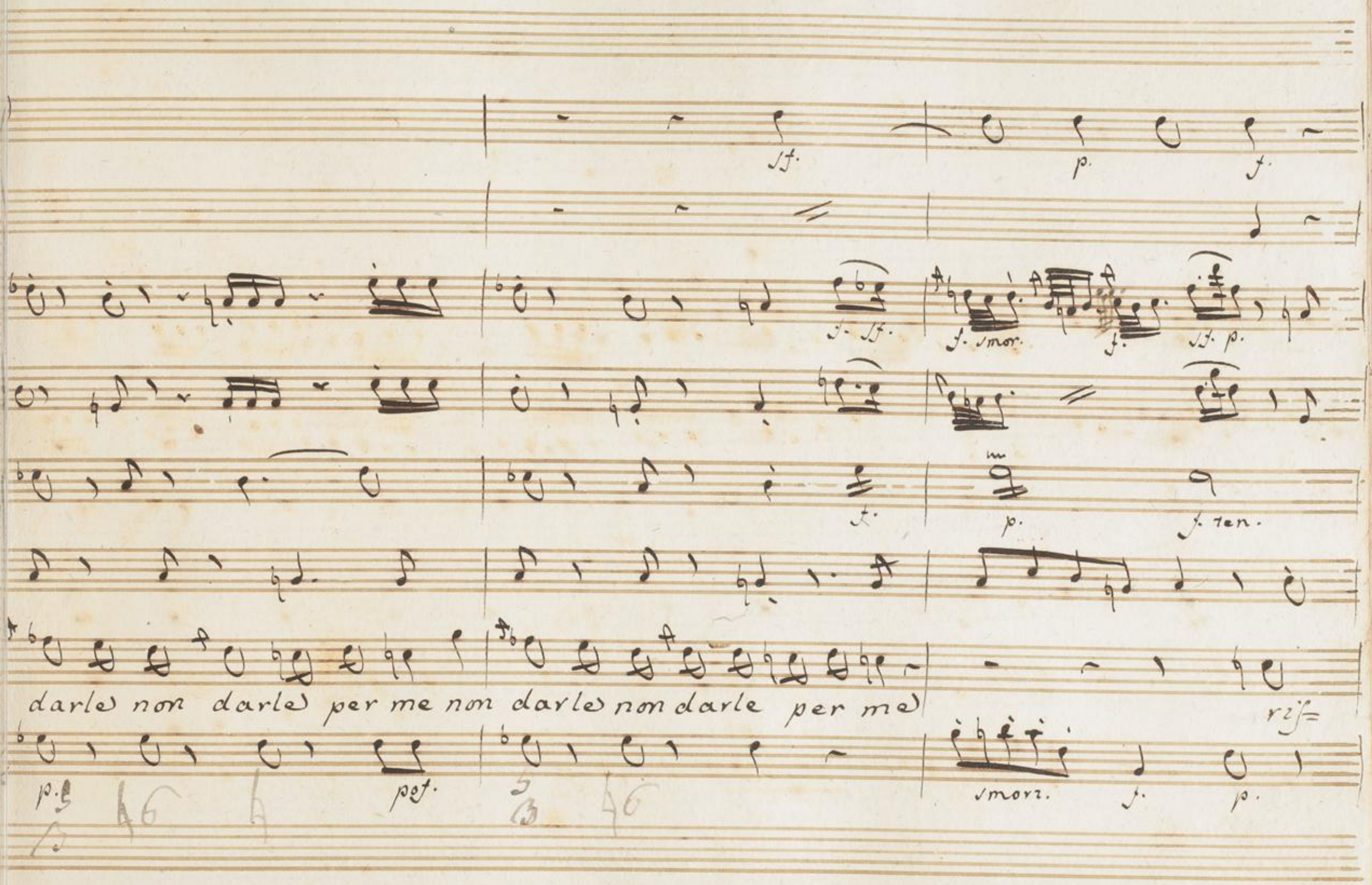
cf: p: cf: p:

p. sf. p. sf. sf. f. f. p. f. p.

p. ten.

morì ah nò si gran duolo si gran duolo non

sf. f. p. f. p. f. p.


sf.
p.
f.
f. sf.
f. smor.
f.
sf. p.
f.
p.
f. ten.
darle non darle per me non darle non darle per me
rif=
p.
pof.
smorz.
f.
p.

p.

p.

ff.

pondi

ma solo

pian

mor.

pof.

p.

sf. p. cf.

gendo piangendo partì

sf. p.

pof.

pian

p. f. sf. p. pof. p.

pof. p. sf. p. pof. p.

— — gendo pian — gendo partì piangendo partì pian=

All.o Presto

gendo partì che ab-bisso di penes las=

p. f. p. sf. p. sf. p. sf. p.

ciare il suo bene lasciare il suo bene lar=

f. p.

p.

ff.

f. p.

ff. p.

ff. p.

ciarlo per sempre lasciarlo co — sì lasciarlo co=

f. p.

f. p.

f. p.

f. p.

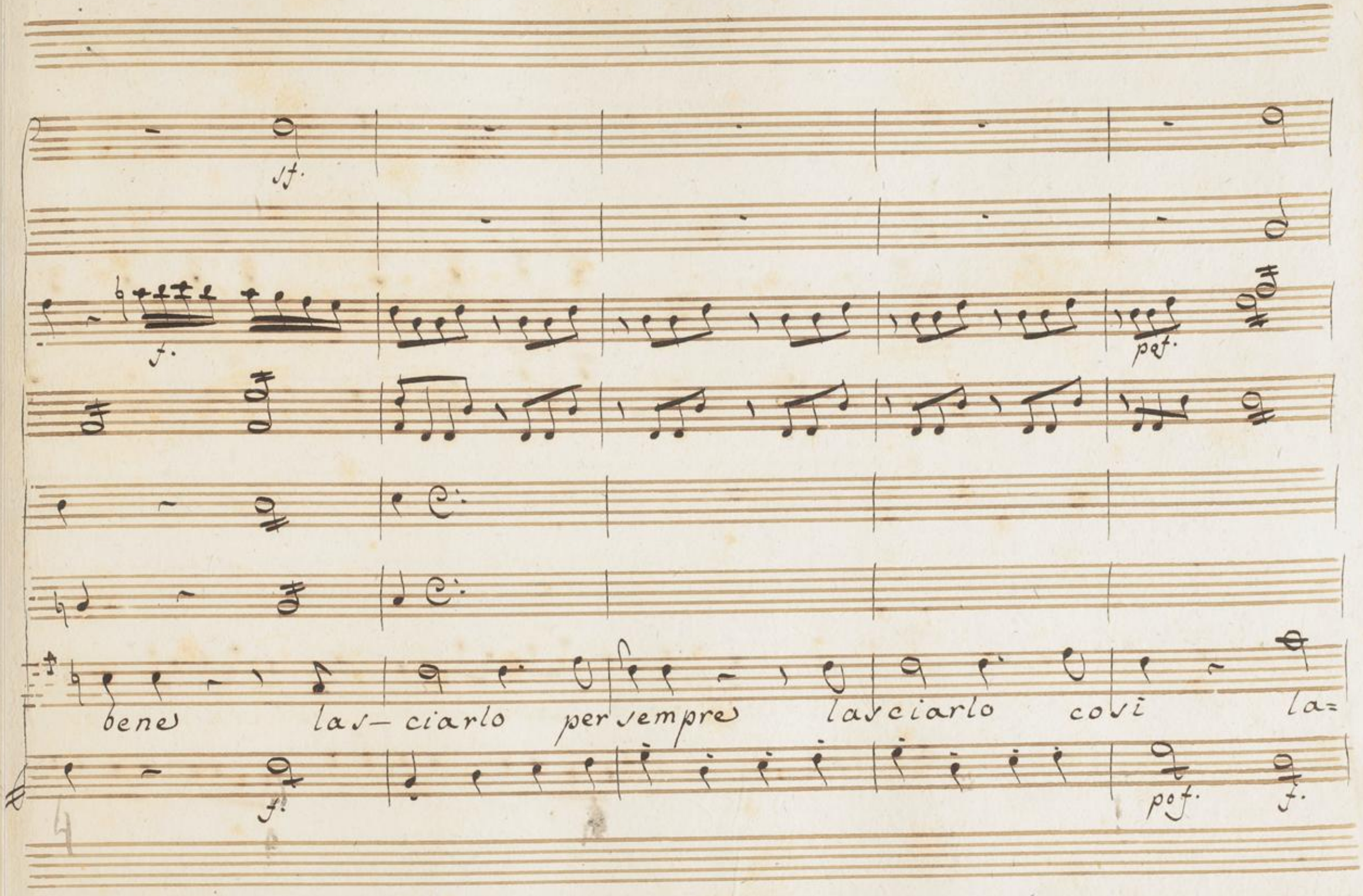
ff.

f.

f.

sì che ab— bis— so di pene lasciare il suo

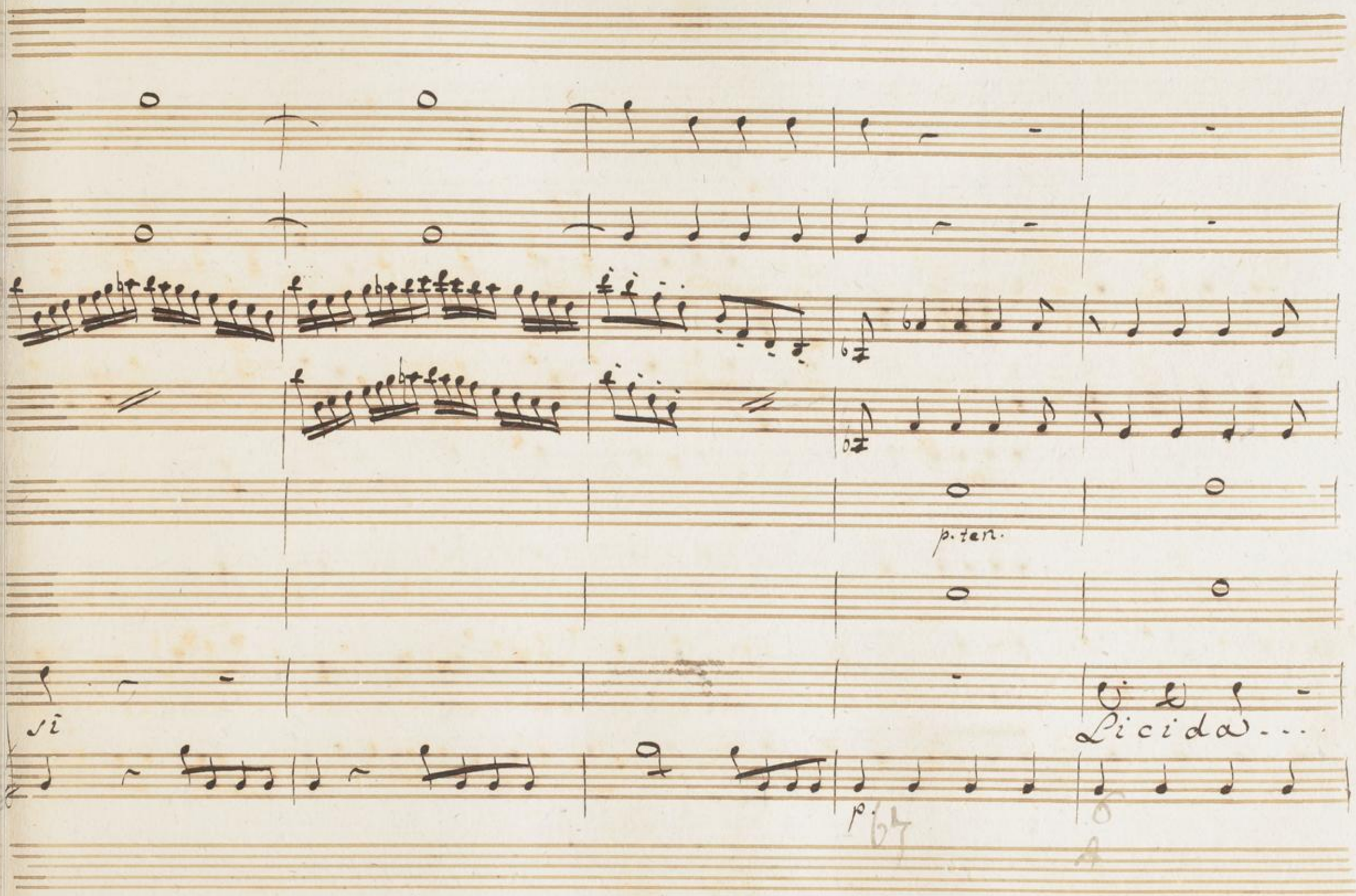
f. p. f.


sf.
f.
pof.
bene las- ciarlo per sempre lasciarlo cosi la=
f.
pof.
f.

p. pof. f. p. f. ag.

sciarlo così lasciarlo così lasciarlo così lasciarlo co=

p. pof. f. p. f. ag.


p. ten.
sì
Licida...
p.

Pmo tempo

ten.

ah senti . . . . Se cerca se dice l'amico dov'

f.

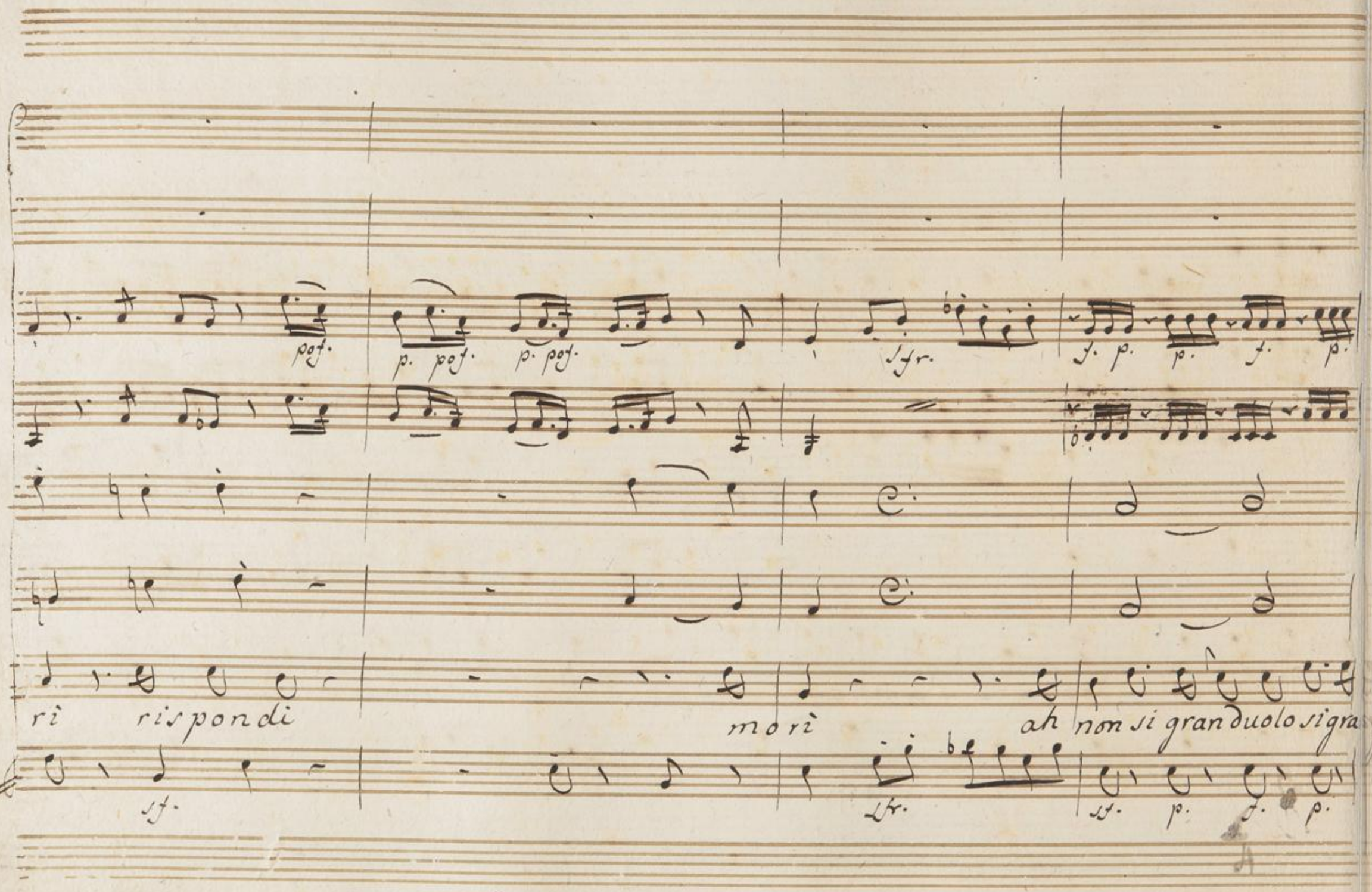
Pmo tempo

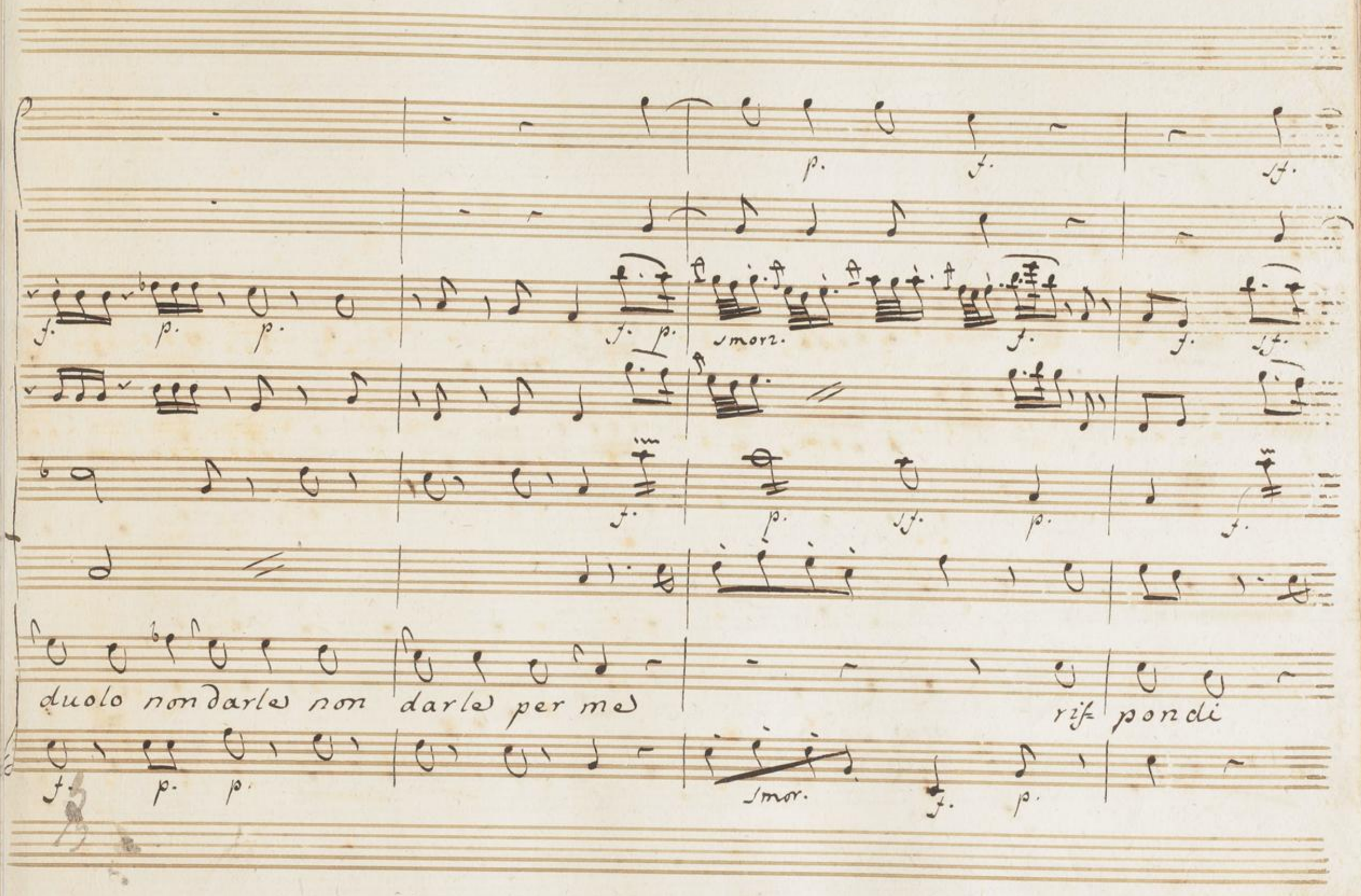
pof.

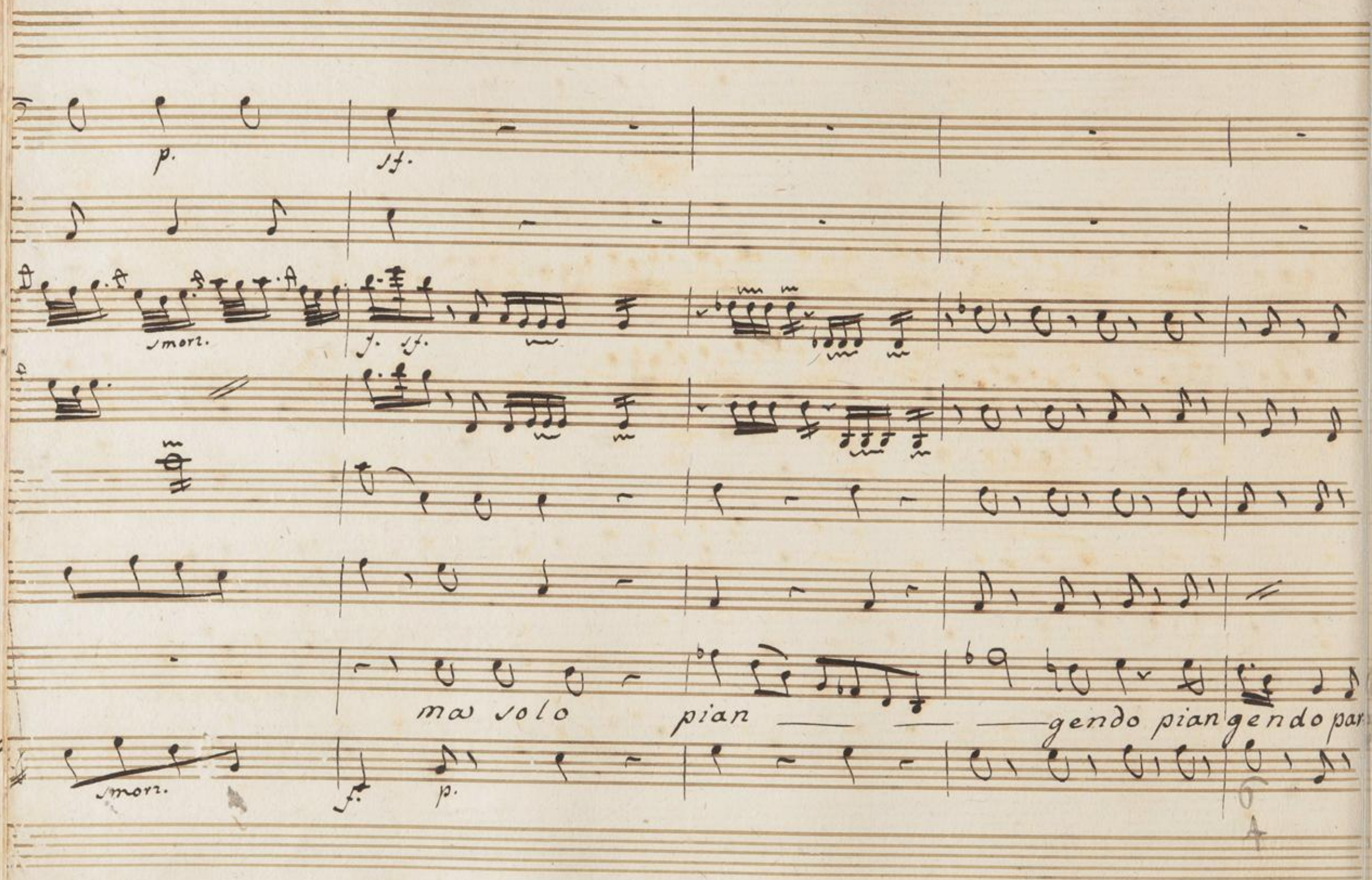
p. pof. p. pof. p

p. ten.

è? l'amico dov'è? l'amico infelice rispondi mo=


pof.
p. pof.
p. pof.
sfr.
f. p.
p.
f.
p.
rì rispondi
morì
ah non si gran duolo si gra
sf.
sfr.
sf.
p.
f.
p.


duolo non darle non darle per me
rif- pondi
smorz.
smor.


p.
sf.
smorz.
f. sf.
ma solo pian — — — gendo piangendo par
smorz.
f.
p.

sf. p. pof.

pof. p.

fi pian gendo piangendo par=

sf. p. f. p.

All.o Presto

pof. p. pof. p. sf. f. p.

p. ten.

ti piangendo parti piangendo parti che abbisso di

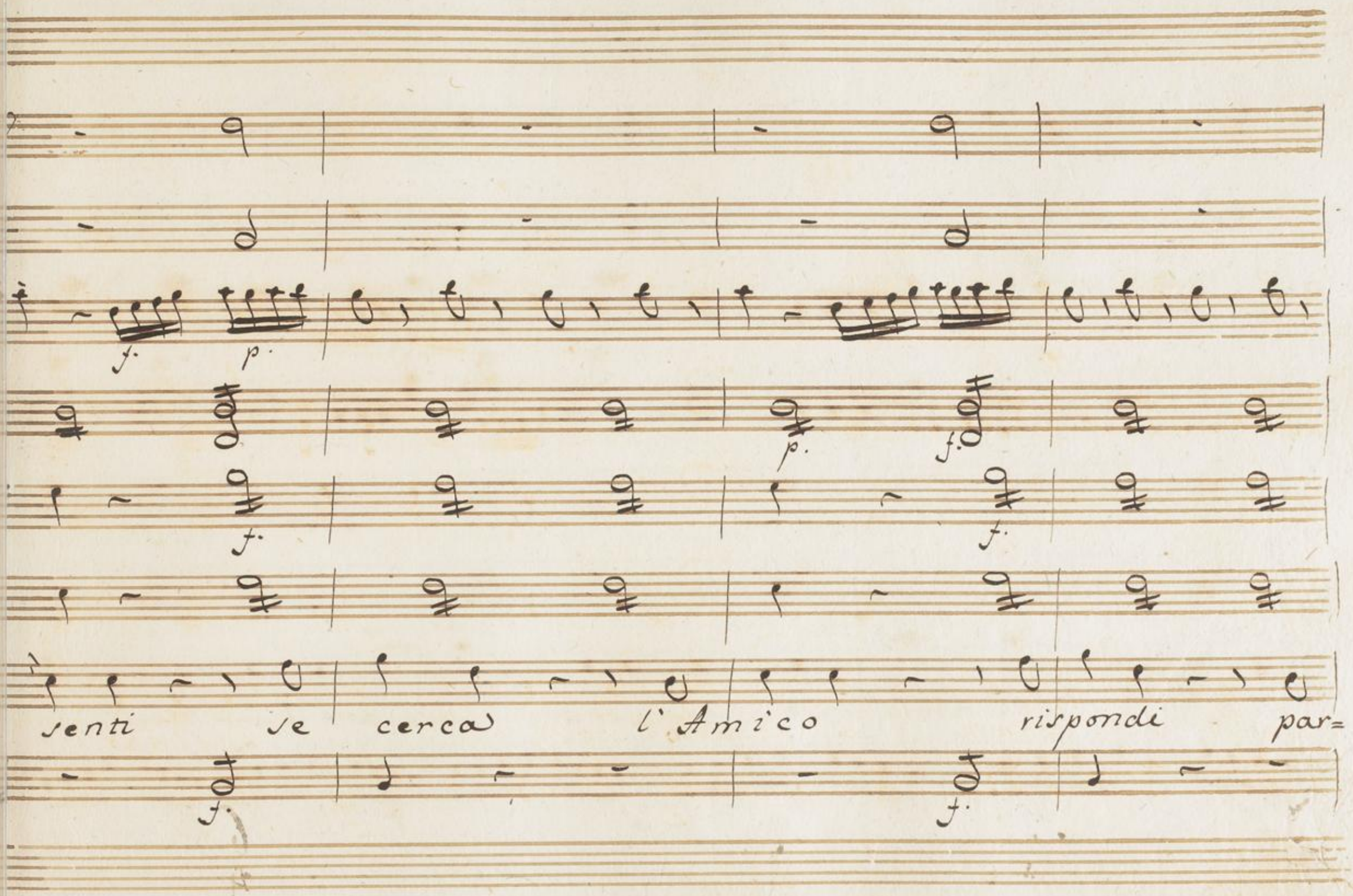
pof. p. sf. p. pof. f. p. sf. p.

f. p. f. p. sf. p. sf. p.

pene lasciare il suo bene lasciare il suo bene la=

f. f. p. f. p.

sciarlo per sempre la- sciarlo così Licida ...


f.
p.
p.
f.
f.
f.
f.
f.
senti se cerca l'Amico rispondi par=

f. p. f.

f. p. ten. p. ten. f.

ti che abbis— so di penes lasciare il suo benes laf=

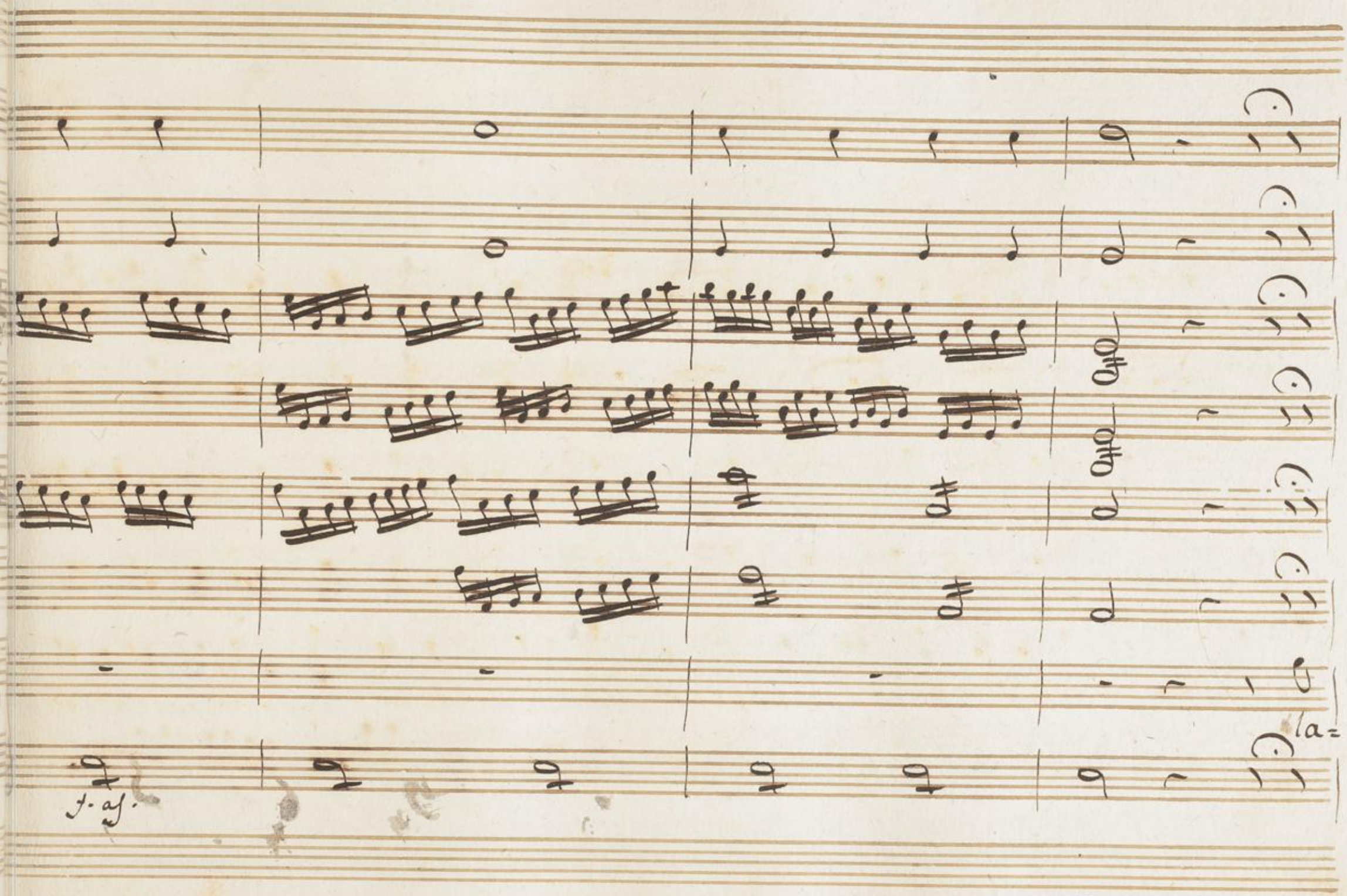
f. p. f. p. f.

p. f. p. f.

ciarlo per sempre lasciarlo co-sì

fz p. f.

che ab + bisso di — pene la — sciare il suo bene


la=
f. as.

sciarlo per sempre lasciar — — lo così lasciarlo co-

f. p. f.

sì lasciarlo così lasciarlo così

sf. p. f.

Scena 9

Lic. e Arist.

Lic.

che laberinto è questo! Io non intendo Semi-

viva Aristea ... Megacle afflitto

Aris.

oh Dio

Lic.

Ma già quell'alma torna agli usati uf-

tizj. Apri i bei lumi, Principessa ben mio

Aris.

Sposo infedele

Lic.

Ah non dirmi co-

i. Di mia costanza ecco in pegno la destra

Aris.

Almeno ... oh stelle ...

Megacle ov'è

Lic.

partì

Aris.

Partì l'ingrato ebbe cor di lasciarmi in questo stan

Lic. Il tuo sposo restò

Aris. Dunque è perduta l'umanità, la fede l'amore la pie-

tà? se questi iniqui incenerir non sanno i fulmini vostri in Ciel che fanno

Lic. Son fuor di me di chi t'offese o cara parla brami vendetta Eccoil tuo sposo, ecco

Aris. Licida oh Dei Iuquel Licida sei fuggi t'invola nascondisti da me per tua ca-

gione, perfido mi trovo in questo passo E qual colpa hò commesso? Io sono di sasso

Lic. Siegue Aristea

Corni in Elafò

Oboè

Violini

Viola

Aristeo

All.o Presto

Tu me da

f. p. f.

me di — vide barbaro barbaro tu m'uccidi

p. p. poſ. ſ. p.

barbaro bar —— baro tu m' ucci— di tutto il do=

p. poſ. ſ.

p.

f.

f. p.

lor ch'io sento tutto mi vien da te barbaro

f.

f. p. f.

f. f.

tu me da me di vi di

tu tu m' uc ci di

f. f.

f. p. ff. p.

tu m'uc — ci — di tuttoil do — — lor ch'io

p. sf. p.

f. p.

f. f. p. f.

vento barbaro barbaro tutto mi vien da te

f. p.

barbaro barbaro . tut- to mi — vien dò te

tut — to mi vien da to

p.

p.

ff.

ff.

ff.

p.

Nö non spe

rar mai pa — — — — ce odio quel cor fal=

f. p. f.

lace odio quel cor falla-ces oggetto di spavento sem-

f. p. f. sf.

p. sf. p. fz.

p.

— pre sarai per me sem — pre sem — pre sarai per me sem=

p. f. pof. f.

SANTINISCHE BIBLIOTHEK
Eigentum
des Bischöflichen Stuhles
MÜNSTER

p. f.

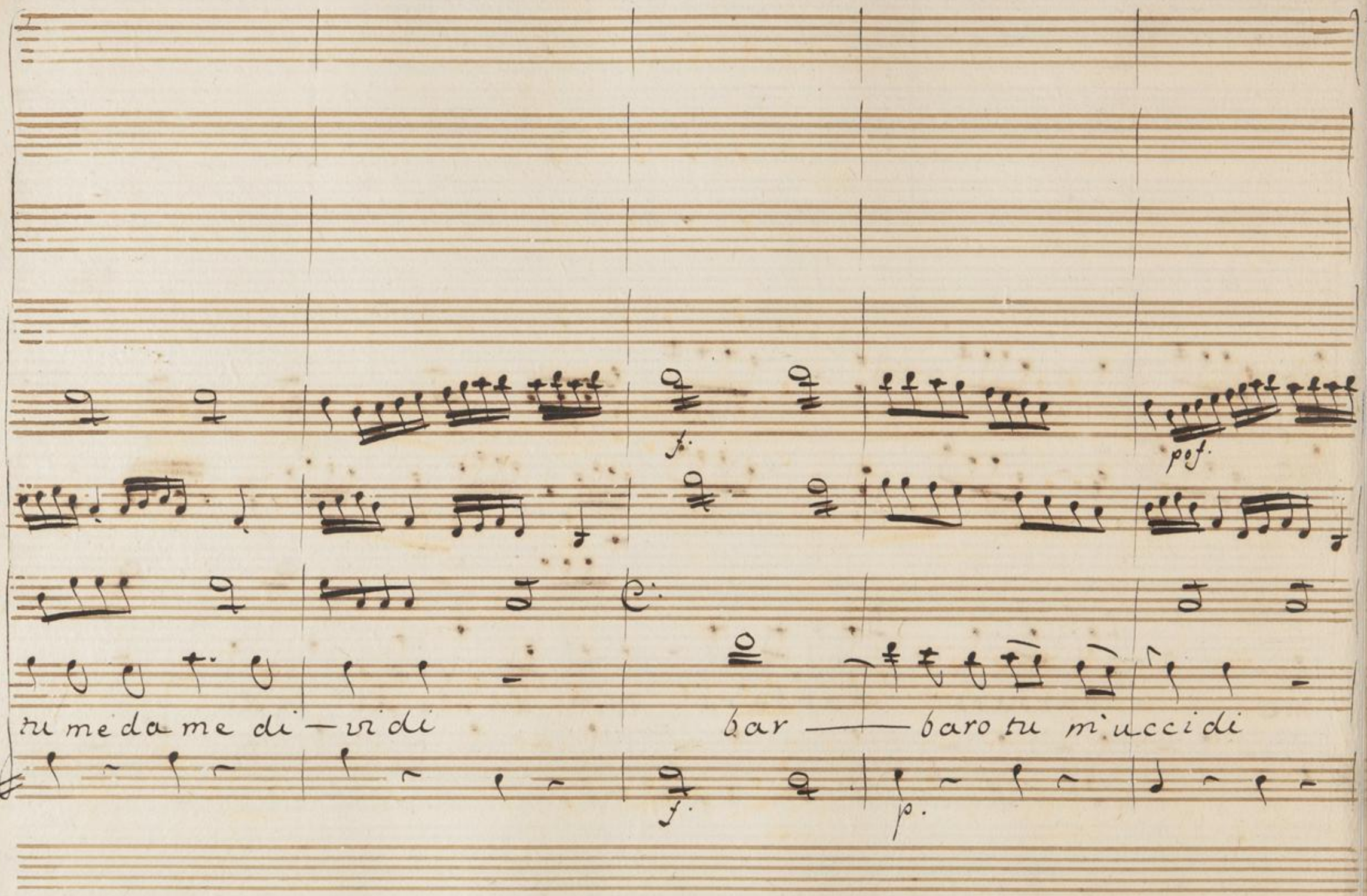
pre ja — rai per me sem — pre ja — rai per

p. f.

poof. poof. p.

me barbaro barbaro tu me da me di – vi di

f. p. f. p.


f.
pof.
tu me da me di — vi di
bar — baro tu m'uccidi
f.
p.

bar — baro tu m' ucci — di tutto il do — lor ch'io

f. f. sf. p.

lento barbaro barbaro tut — to mi vienda te

f. sf. p. f.

tu me da me di vi di

tu tu m'uc ci — di

sf.

p. *f.*

barbaro barbaro tutto il do— lor ch'io sento

f.

p. f. p.

tutto tutto tut — to mi — vien da tel

p. f.

ff p. f. p. f. p. ff.

tutto il do- lor ch'io sento barbaro barbaro tut=

ff. ff. p. f. p. f.

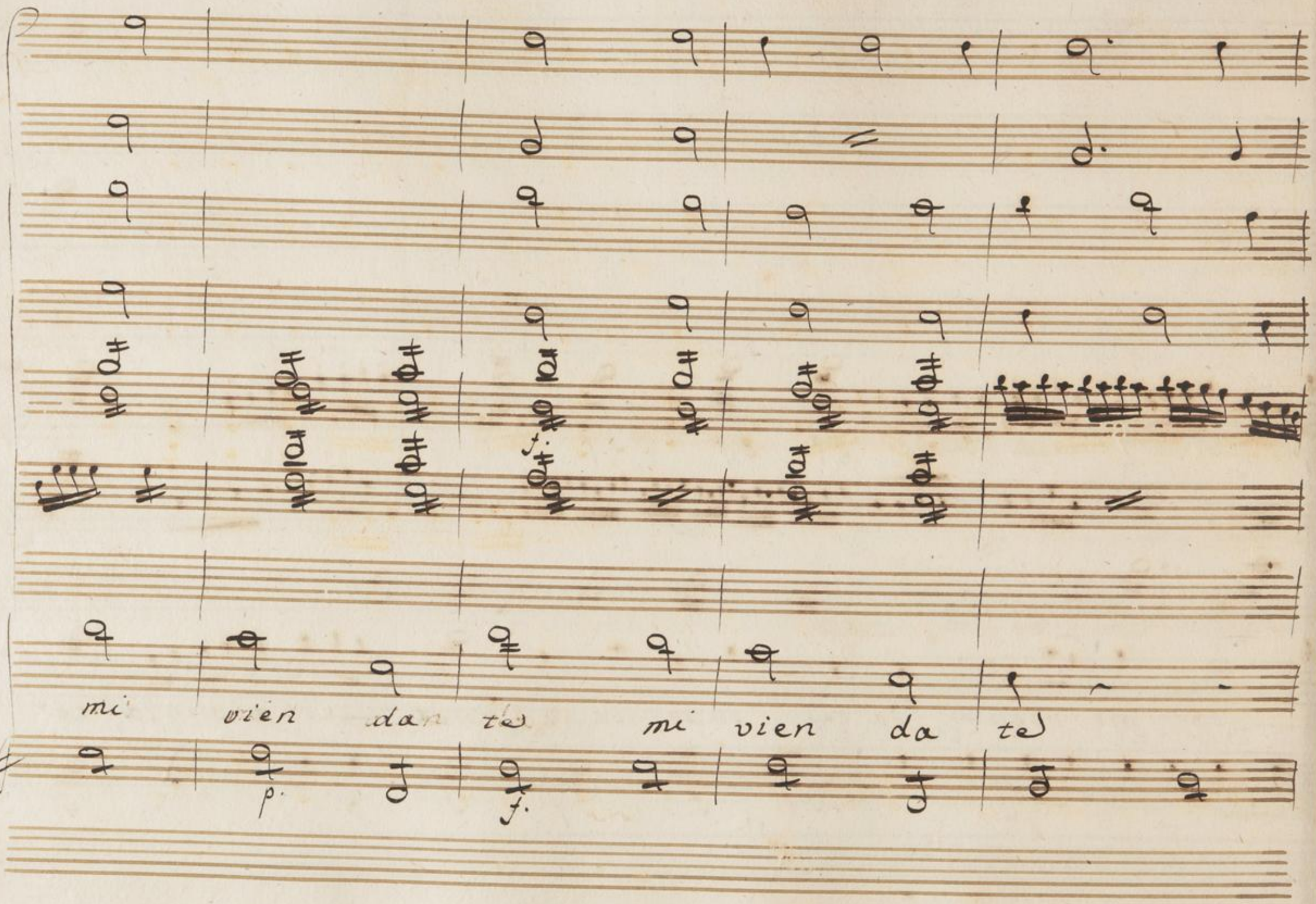
p.

f. p. f. p. f. p.

— to mi vien— da te tutto tutto tut — to mi vien da te

p.

f. p. f. p. f. p. f. p. f.


mi vien dan te mi vien da te

Scena X

Lic.

Lic. e poi Arg.

A me barbaro oh Numi voglio seguirla

voglio sapere almeno qual strano enigma è questo

Arg.

Fermati traditor

Lic.

sogno, o son

Arg.

desto Non sogni nò sei io l'abbandonata Argene anima ingrata

Lic.

dove

viene? in qual punto mi sorprende costei? se più mi fermo Aristeo non ra

giungo io non intendo bella Ninfa i tuoi detti

Arg.

Io ben comprendo

empio la tua perfidia i tuoi amori le frodi tue da me saprà Cliste=

Lic.

ne per tua vergogna ah nò: senti mi Argene non sdegnarti rammento glian=

Arg.

tichi amori un traditor non sento

Parte

Scena XI.a

Lic. e poi Amin.

Lic.

In angustia

a si fiera io non mi viddi mai mi discaccia Aristea Mi scopre Ar=

gene sol Megacle potria darmi aita e conforto ma si cerchi ove andò

Am. Megacle è morto come Lic. perchè qual'empio Am. Odimi in

traccia mentre io di te venia un gemito improviso sento mi fermo

al suon mi volgo e miro uom' che sul nudo acciaro prono già s'abban=

dona. Accorro al petto fò d'una man sostegno coll'altra il ferro

svio ma quando al volto Megacle ravvisai pensa come ci restò comeiore=

Stai senza Aristeo mi disse, non sò viver, ne voglio oh Dio

m'uccide Licida e non lo sà fuggeciò detto e ratto in mezo al

fiume si scaglia io grido invano Il colpo i gridi repli=

caron le sponde e più nol viddi Lic. che sento? ah fido a=

mico ti seguirò ma prima sappia il Rè sappia il mondo... Am. Ah che pur

troppo e noto al Rè che tu mentisti il nome che mancasti di fè che il delu

desti quindi vuol che tu vada in doloroso e-siglio

Lic.

quest'an

cor soffri-rò

Am.

Di lagni a torto tu sei Reo d'ogni mal tu fosti

solo autor dell'altrui danno e del tuo duolo

Parte

Lic.

oh

Dio dunque l'amico non vive ed io l'uccisi in queste

vene con più ragione il ferro immergersi dove a che il reo son io

ch'io son lo scelle- rato odio la vita m'atterisce la

morte ne sò come si possa minacciando tremare arder ge=

lando piangerin mezzo all' ire bramar la morte e non saper mo=

rire

Siegue Aria

Corni in F.

Oboè

Violini

Viola

Licida

All.o vivace

p.

f.

f.

f.

p. ten.

f.

pof.

pof.

f.

p.

pof.

f.

p.

pef.

p. pof. f. p. pof.

p. pof. f. p. pof. f.

De — mo in un pun=

p.

pof. f. p.

p. ten.

to e fremo fo — sco mi sembra il giorno

pof. f. p. ten.

p. ten.

p.

p. ten.

fo — sco mi sem — brail giorno hò cento larve in=

p. ten.

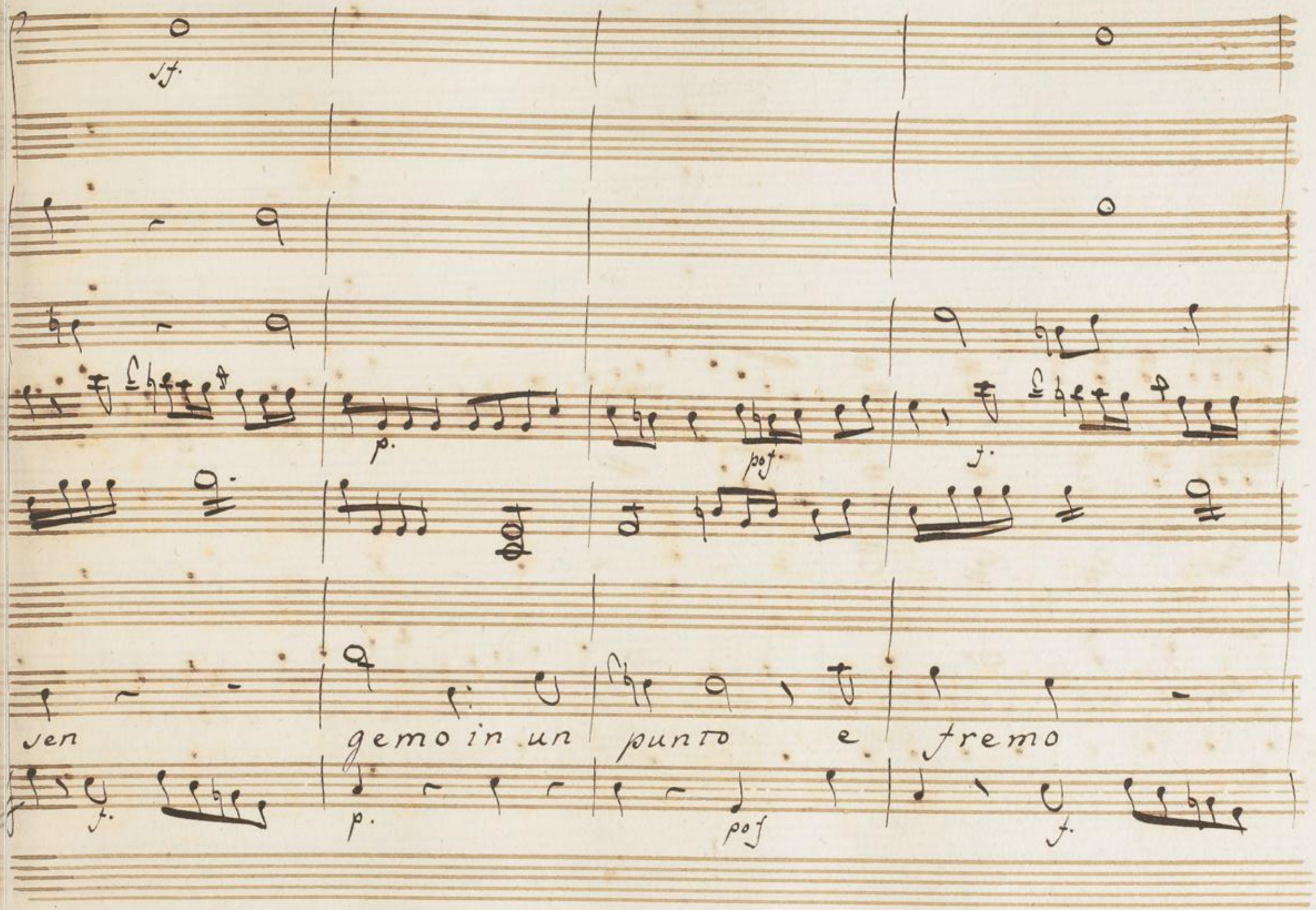
pof.

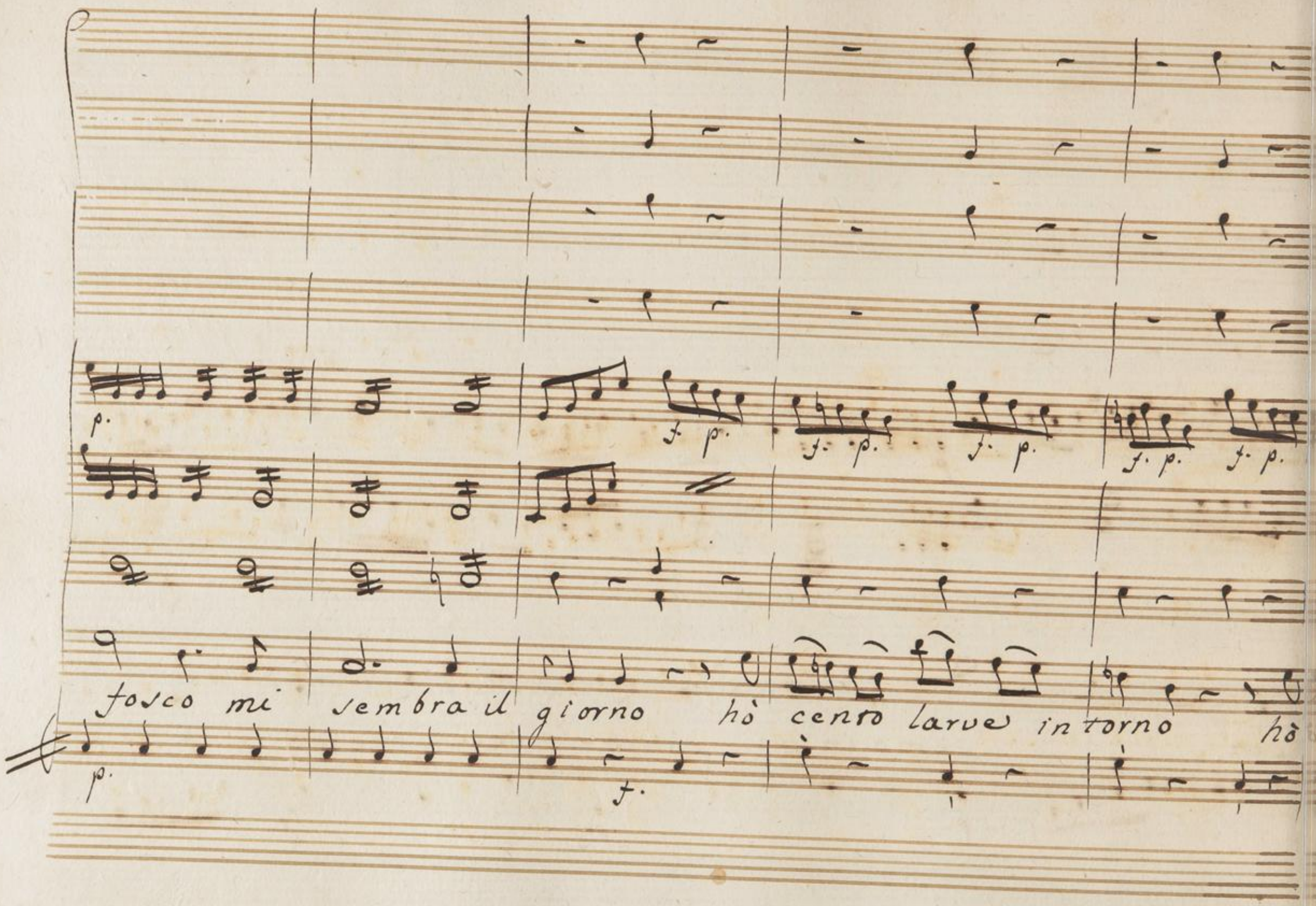
pof.

torno hò mille furie in sen hò mille mille furie in

p.

pof.


sf.
p.
pof.
f.
sen
gemo in un
punto
e
fremo
f.
p.
pof
f.


p.
f. p.
f. p.
f. p.
f. p.
f. p.
fosco mi sembra il giorno hò cento larve intorno hò
p.
f.

f. p. f. p. pof. f. pof. f.

nille furie in sen hò mille furie in sen hò cento larve in-

f. p. pof. f.

torno hò mille furie in sen

pof. f.

f.

pof.

f.

f. sf.

hò mille furie in sen hò mille furie in sen

f. p. f. sf.

p.

Se — mo in un pu

p. ten.

to e fre — mo — fo — sco mi sembra il giorno

pof. f. pof. p.

p.

p.

p

p. ten.

pof. p. pof. p. pof. p.

fo — sco mi sembra il giorno hò cento larue intorno ho

pof. p. pof. p. pof. p.

f. sf. p. sf. posf. p.

posf. p. posf. p. f. p. sf. posf.

mille furie in sen Gemo in un punto,

fremo

fosco mi sembra il giorno

hò

f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. f. p. p o f. f.

cento larve intorno hò mille furie in sen hò mille mille

f. f. f. p.

p. pof. f. p.

furie in sen hò cento larve intorno hò mille furie in

pof. f. p. pof. p.

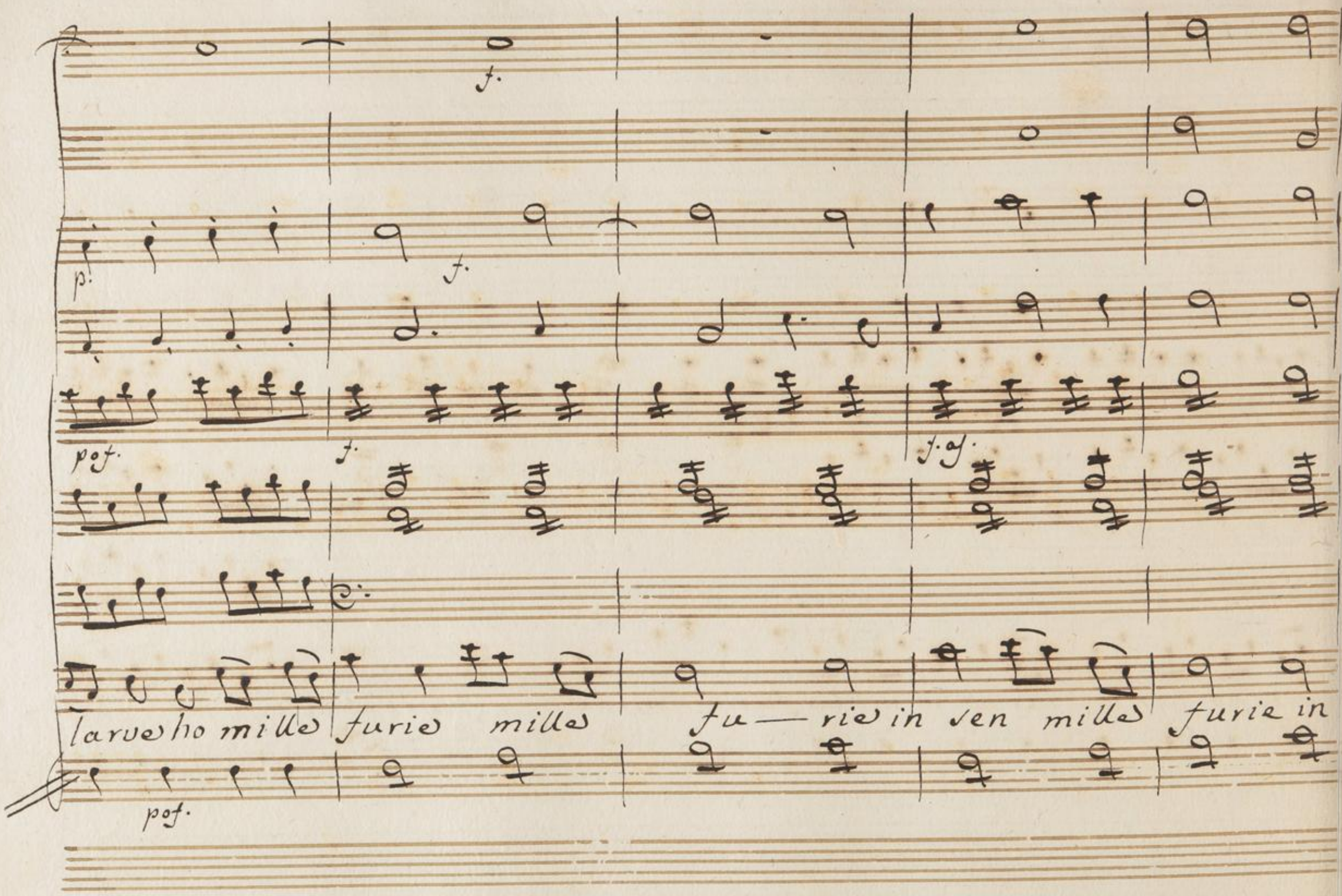
p.

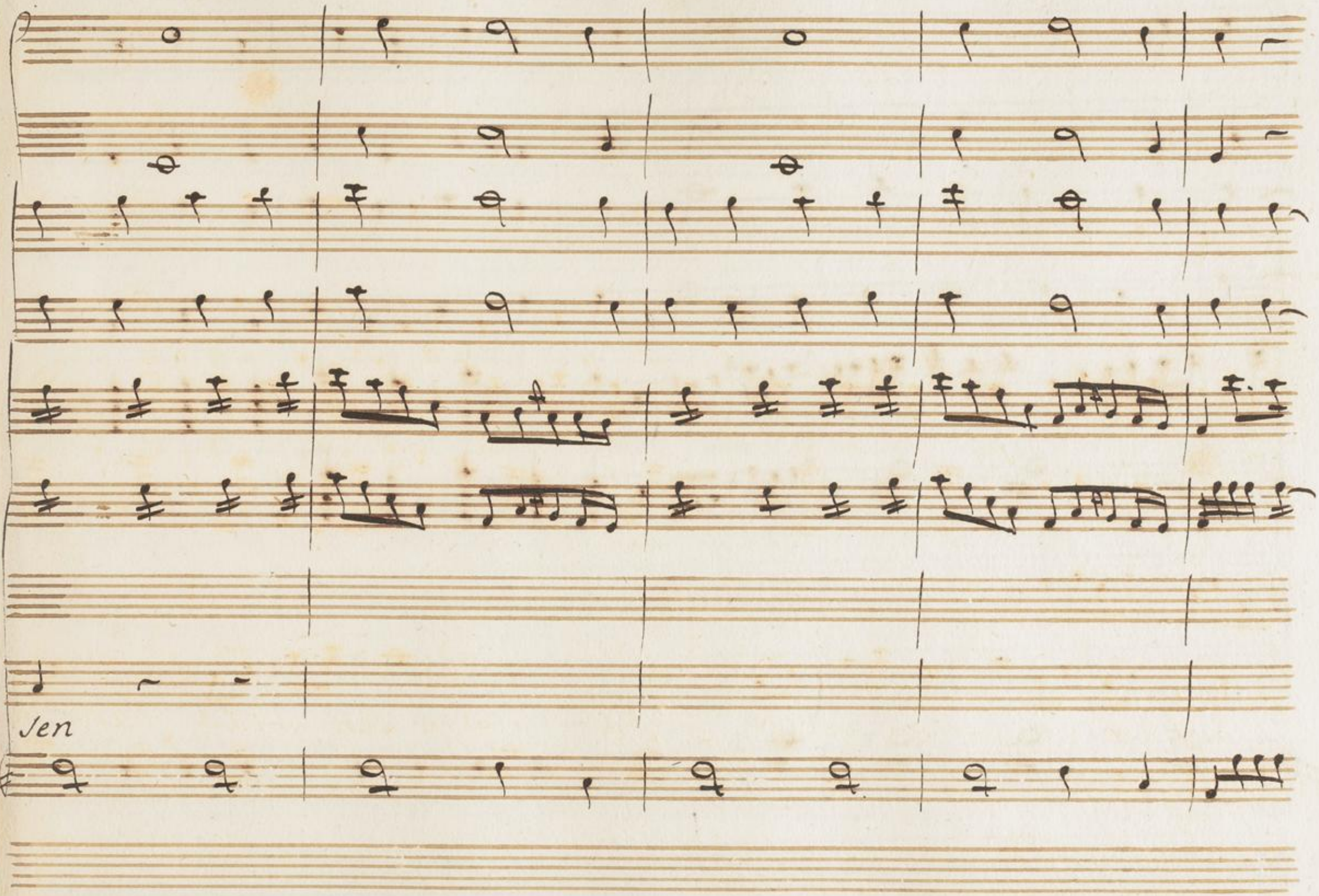
pof.

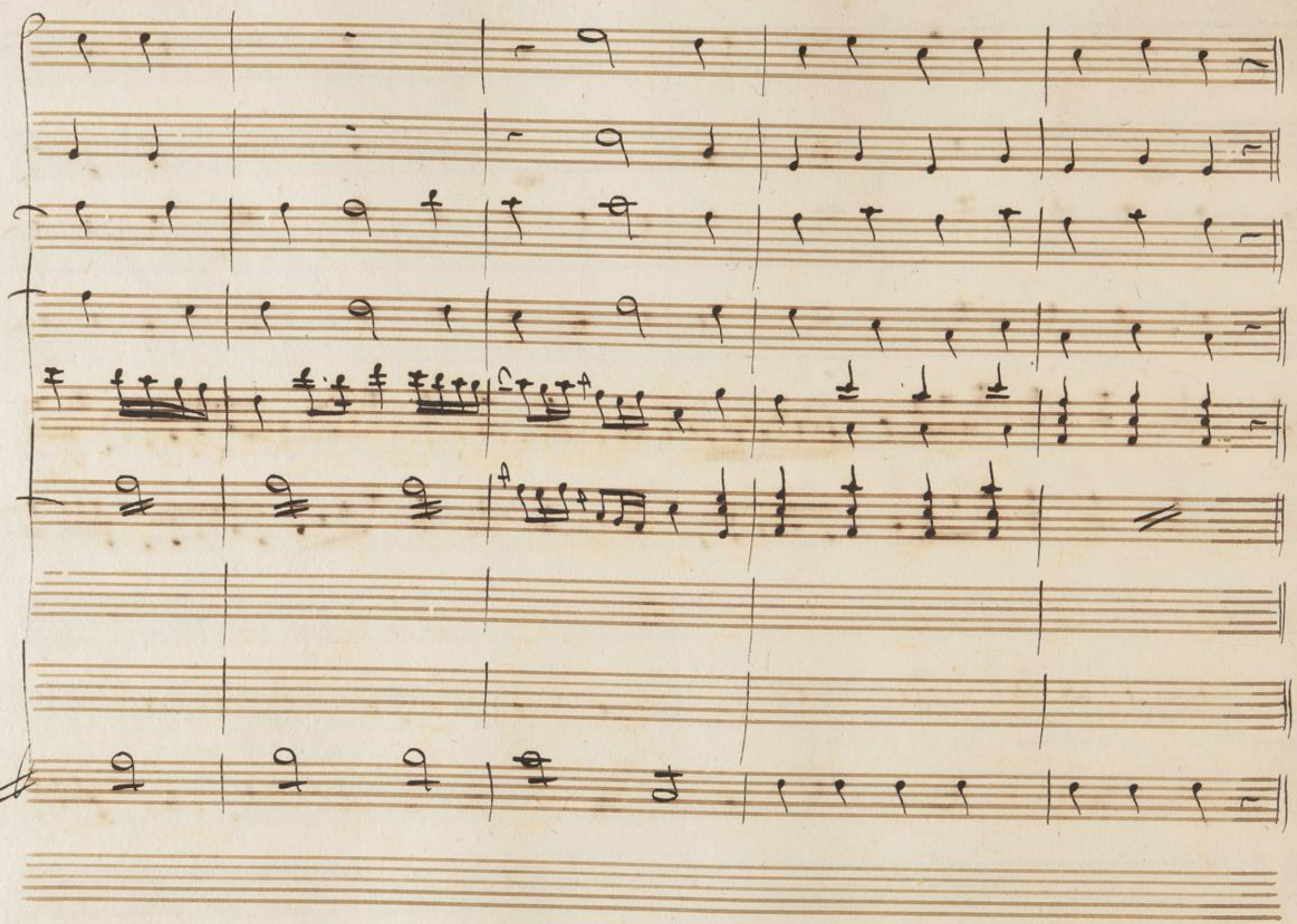
f.

f.

ven hò cento larve hò mille furie mille furie in ven hò cento


f.
p.
f.
pof.
f.
f.af.
larve ho mille furie mille fu — rie in sen mille furie in
pof.


Jen



Con la sanguigna faces m' arde Megera il petto

p.

m'empies ogni vena A letto del fred

f.

do ſuo ve— len del freddo ſuo ve=

f.

ff.

len del freddo suo velen

Fine dell' Atto Secondo

= Atto Terzo = Scena Ima =

Megacle, e poi Arisea

Meg:

Inumana pietà! niegar lo scampo à chi vive morendo, in mio soc=

corso or qui non trovarò pronta la mano del Pescator, che mi salvò dall'onde

Aris.

Senza Aristea non posso, non deggio viver più. Morir vogl'io dove è morto il mio

Meg:

ben. Non si ritrova più conforto per me. Per me nel mondo non v'è più che spe=

Aris.

Meg: Arij. Meg:

rar. Odio la vita. Solo Cerco la morte. In grembo a Lete, eh' sì chiudi noi

Aris. Meg: Arij

Lumi, oh' Stelle. oh' Numi. Megacle? Principessa! In=

grato, e tanto m'odij, e mi fuggi. che per essertiunita se m'affretto à morir, tù torni

Meg:

vita. Vedi à qual segno è giunta adorata afflitta, la mia sventura. Io non posso mo=

Arij.

rir; trovo impedite tutte le vie per cui si passa à Dite. Mà qual pietosa

Scena 11.a

Arg: Aris

mano.... Argene e D.tti oh'scellerato ardir. vi sono ancora nuovi disastri: Ar=

Arg: Aris. Arg:

gene! In questo istante vi nasce il Padre tuo. Come! perchè? che or=

ror! mentre egli al Tempio venia frà voi Custodi Li cida impetuoso gli attra=

versa il Camin: al Rè s'avventa, mori grida fremendo. egli alza in fronte il Sacrilego

Aris. Arg:

ferro. oh Dio. Non cangia il Rè sito, ò Color. se vero il guardo gli ferma in

faccia e in grave suon gli dice, temerario che fai? Gela à quei detti il Giovane fe=

roce: Incominciaà tremar gli cade il ferro, è dal Ciglio, che tanto minaccioso pa=

rea prorompe il pianto. Meg: Oh' sconsigliato. Aris. Ed ora il Genitor che fà?

Arg: Di Lacci auvolto, hà il colpevole innanzi. Meg: Ah' si procuri di salvar l'infelice

Aris. è tanta pena vuoi prenderti Costui? Al suo destino Lascialo in abbandono

Meg:

Lasciar l'amico! Ah'cosi vil non sono.

Arg:

E pur à mio dispetto io ne

sento pietà La tua virtude, ò Megacle, m'insegna illustre à divenir di bel co=

raggio già s'accende il mio core: ne fia, che all'amistà, ceda l'amore.

Segue Argene

Sciolt.

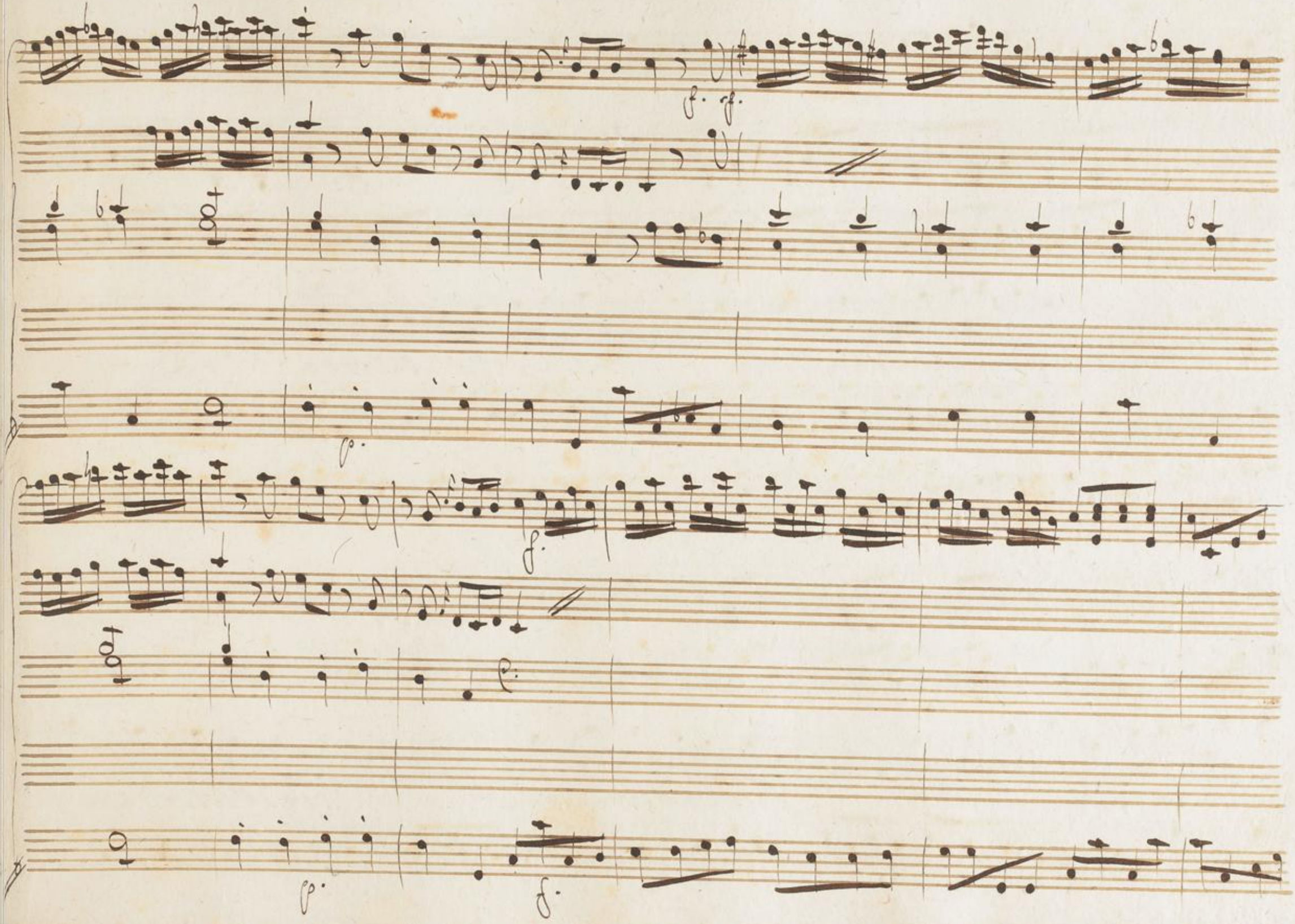
Argene

All°:

sf. p. sf. p. sf. p. sf. f.

p. f. p. f. f.

p. p. f. f.


f. sf.
p.
f.
p.
f.

Non pen-so in questo istante alla mia fè tra-di-ta

alla mia fè tradita penso à serbare in vita penso à serbare in

Vita quel — Lo ch'amai fin'or

non penso in questo istante

alla mia fè tradita

penso à serbare in vita

quel Lo ch'amai fin'or

cresc. f. p.

quello ch'amai ch'amai — fin' or

pos. f.

f.

— quello ch'amai fin'or ch'amai fin'or ch'amai fin'or

f.

Non penso in questo istante

-alla mia fè tradita alla mia fè tradita penso à serbare in vita

quello ch'amai fin' or non penso in questo istante alla mia fè tra:

Dita penso à serbare in vita quello ch'amai fin' or

f.

quello ch'amai ch'amai fin'or

f.

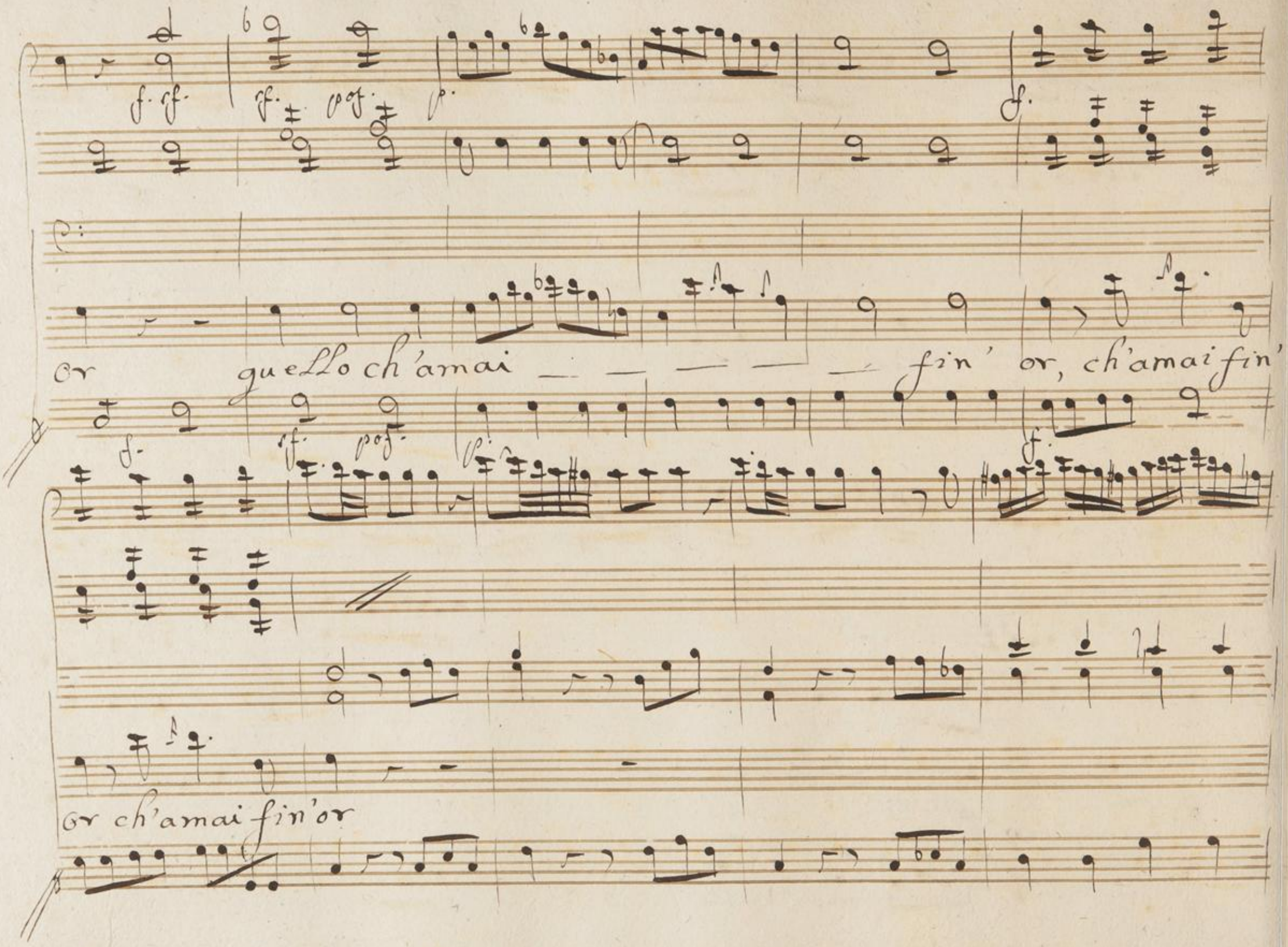
p.

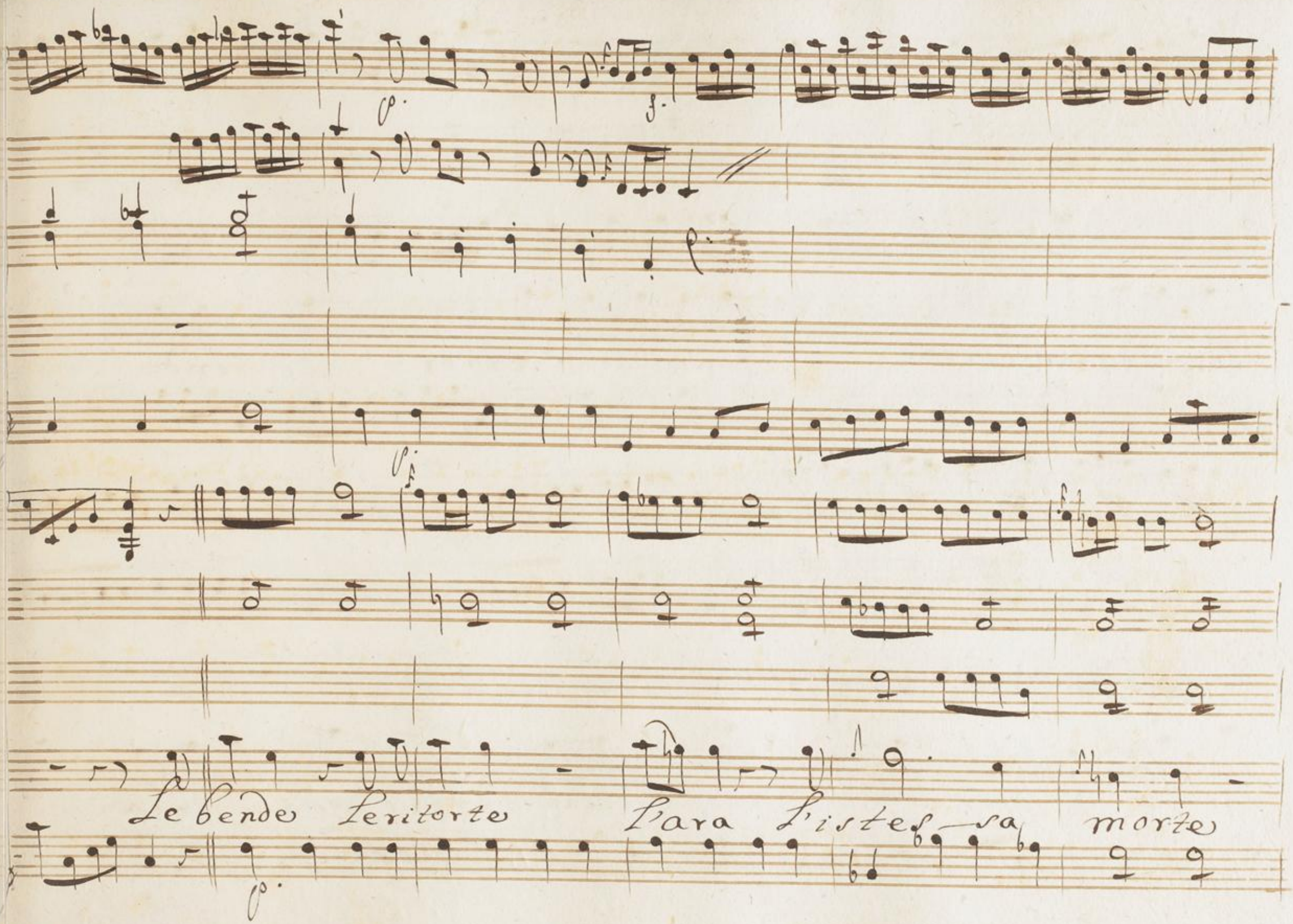
p.

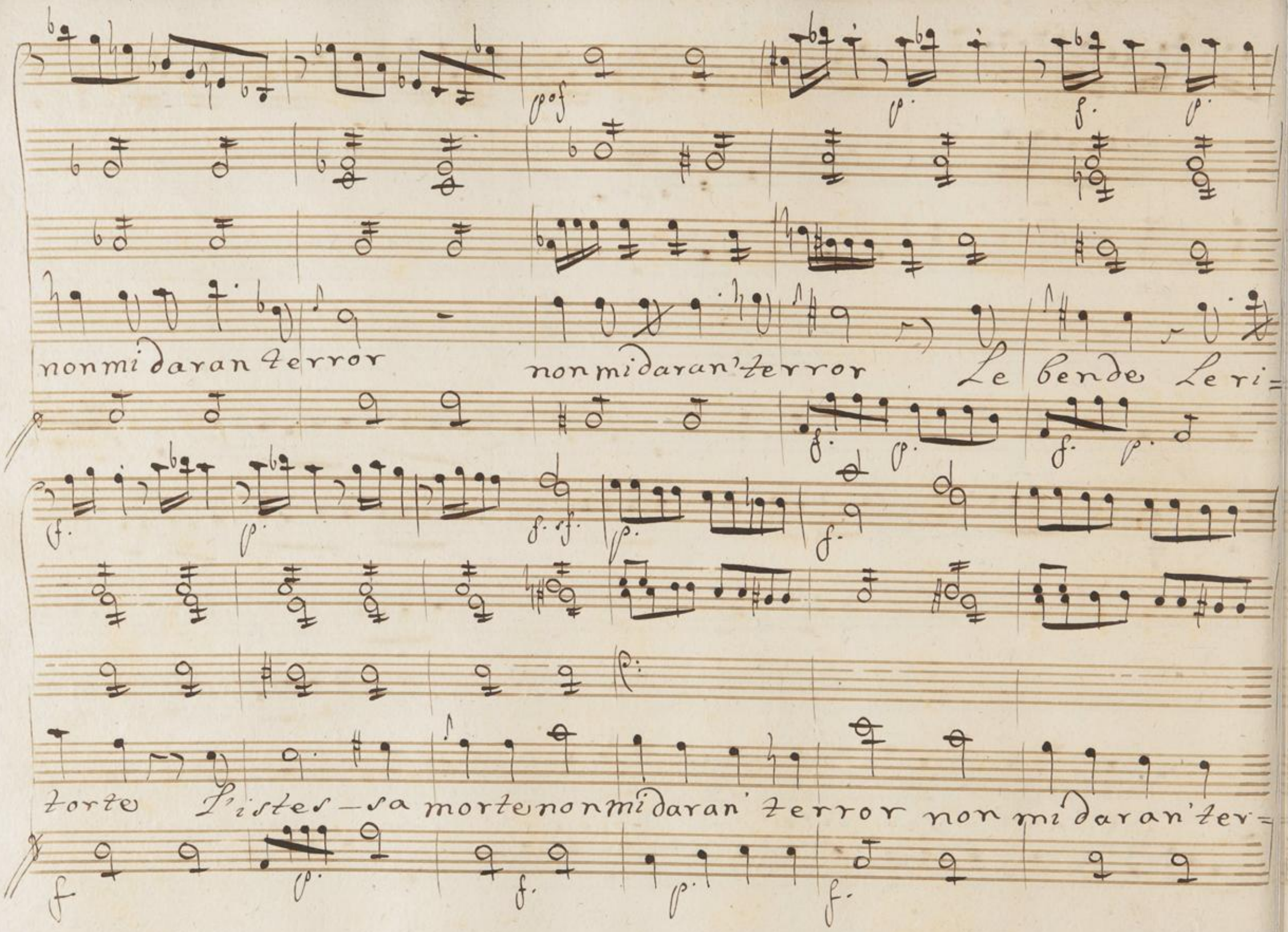
ch'amai fin'or

p.

ch'amai fin'


f. sf.
sf. pos.
p.
f.
Or quello ch'amai — — — — — fin' or, ch'amai fin'
f.
sf. pos.
p.
f.
Or ch'amai fin'or


Le bende Leritorte
L'ara L'istes-sa morte


nonmi daran terror
nonmi daran' terror
Le bende Le ri=
torte L'istes-sa morte non mi daran' terror non mi daran' ter=

f. ff.

Non

Dal Segno

Scena 3ª

Meg: et Aril:

Meg:

Più resister non posso. Al caro amico per pie-

Aris.

tà chi mi guida! Incauto, e quale sarebbe il tuo disegno? Il Genitore

sà, che tù l'ingannasti: sà, che Megacle sei.

Meg:

Col Prence insieme anch'io mi pe-

Aris.

rò. Mi sia permesso almen per lui morir. Onreo per l'altro sai, che morir non

può. Perdi te stesso presentandoti al dè, ne salvi altrui: Meg: Voglio tentarlo a-

Aris.

nen. Senti, e non stimi consiglio assai miglior, che il Padre offesovada à placare io

Meg:

stessa? Ah; che di tanto Lusingar non sò

Aris.

si, questo ancora per te si

Meg:

faccia. Oh gene-rosa, oh grande, oh' pietosa Aristea. Facciano i

Numi quell'alma bella in quella bella spoglia lungamente albegar. Benedis'

io quando pria ti mirai, che tu non eri cosa mortal. Và, mio Con=

forto: adopra il soave poter de Labbri tuoi Deh placa il Rè sdegnato

Scena 4ª

Aris.

ch'io vado intanto al Caro amico al Lato. Deh secondate o Numi La

Am:

Aris.

pietosa mia Cura... Oh Di funesto: oh Licida infelice. e forse e

Am.

stinto? No; mà il sarà frà poco, non v'è più che sperar. Tosto svenato fia sull'

Aradi Giove. Esservi deve l'offeso Rè presente, e al Sacerdote porgere il Sac

Ari.

ciar. Io son perduta. Aminta, oh' Dio cerchiamo ogni via per salvarlo

Am:

Ah' che non può terivocarsi il decreto. In bianche spoglie Coronato di fiori il

vidi oh' Dio, incaminarsi al Tempio. Ari. Mie perdute speranze. Am: Io l'edu=

cai Con sì lungo sudore, à Regie fascie io l'inalzai. Da sconosciuta Cuna, ed

Ari. Am:

or potrò senz'esso viver Così? Che di ci? Aminta? Io penso d'andare incontro all'

ira dell'oltraggiato Rè. Licida involvame ancor ne falli sui ri

mora di dolor, ma accanto à Lui.

Segue Scena 5ª Con Tutti

E poi Aria di Aristea

Scena 5ª

Corni in F:

Flauti

Violini

Viola

Aristea

Grave

p.

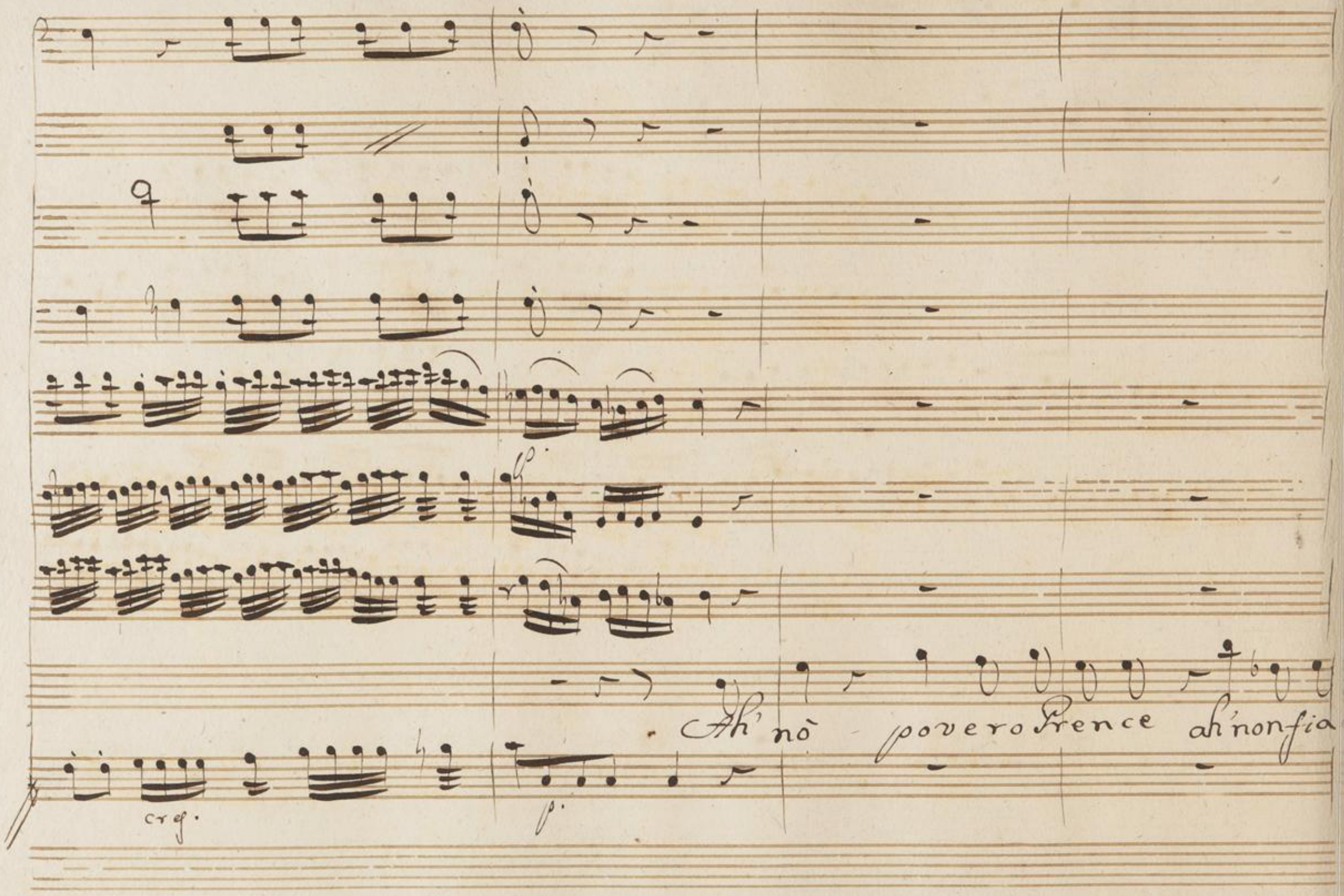
f. p. sf.

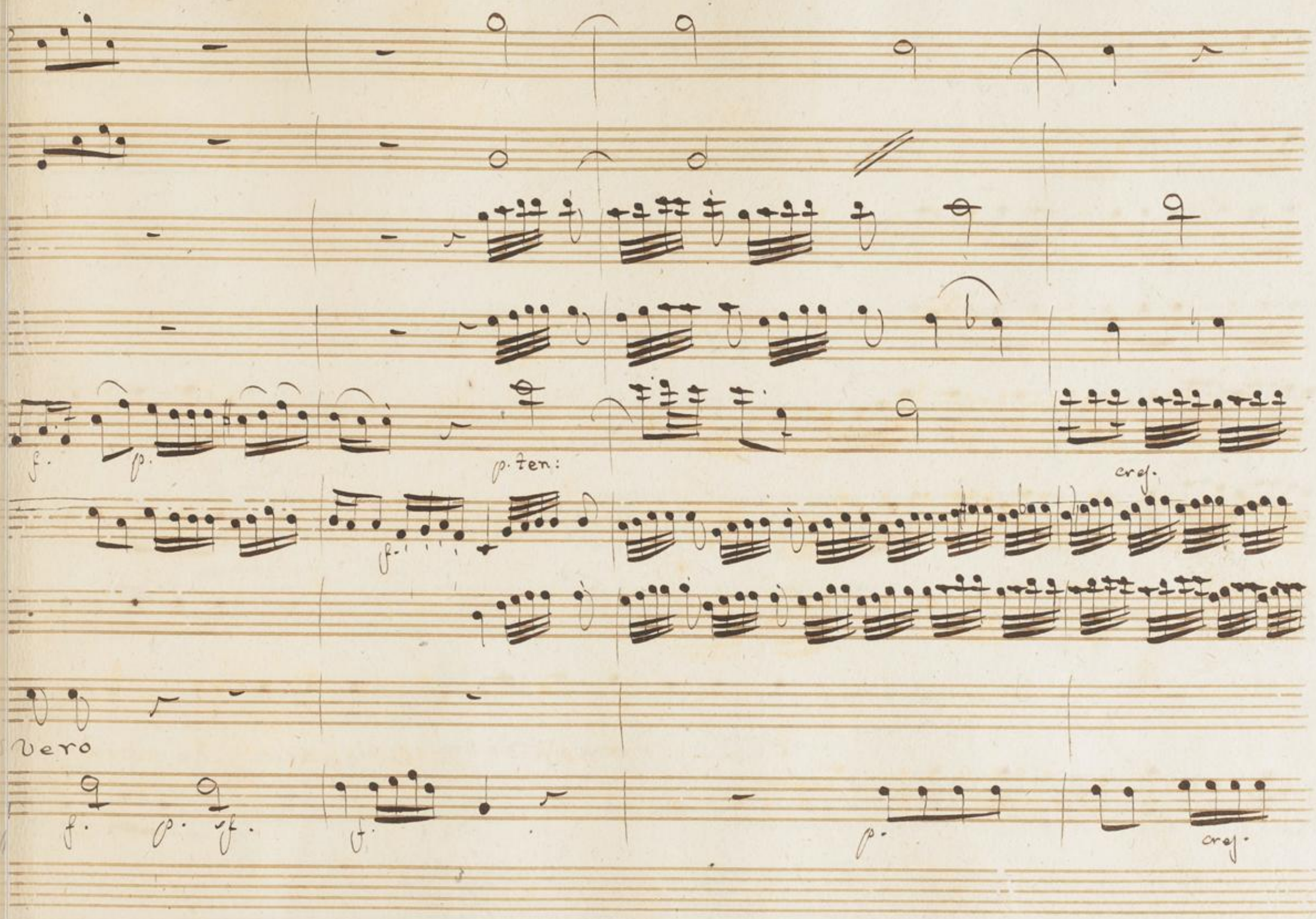
p. ten:

f. p. sf.

f.

p.

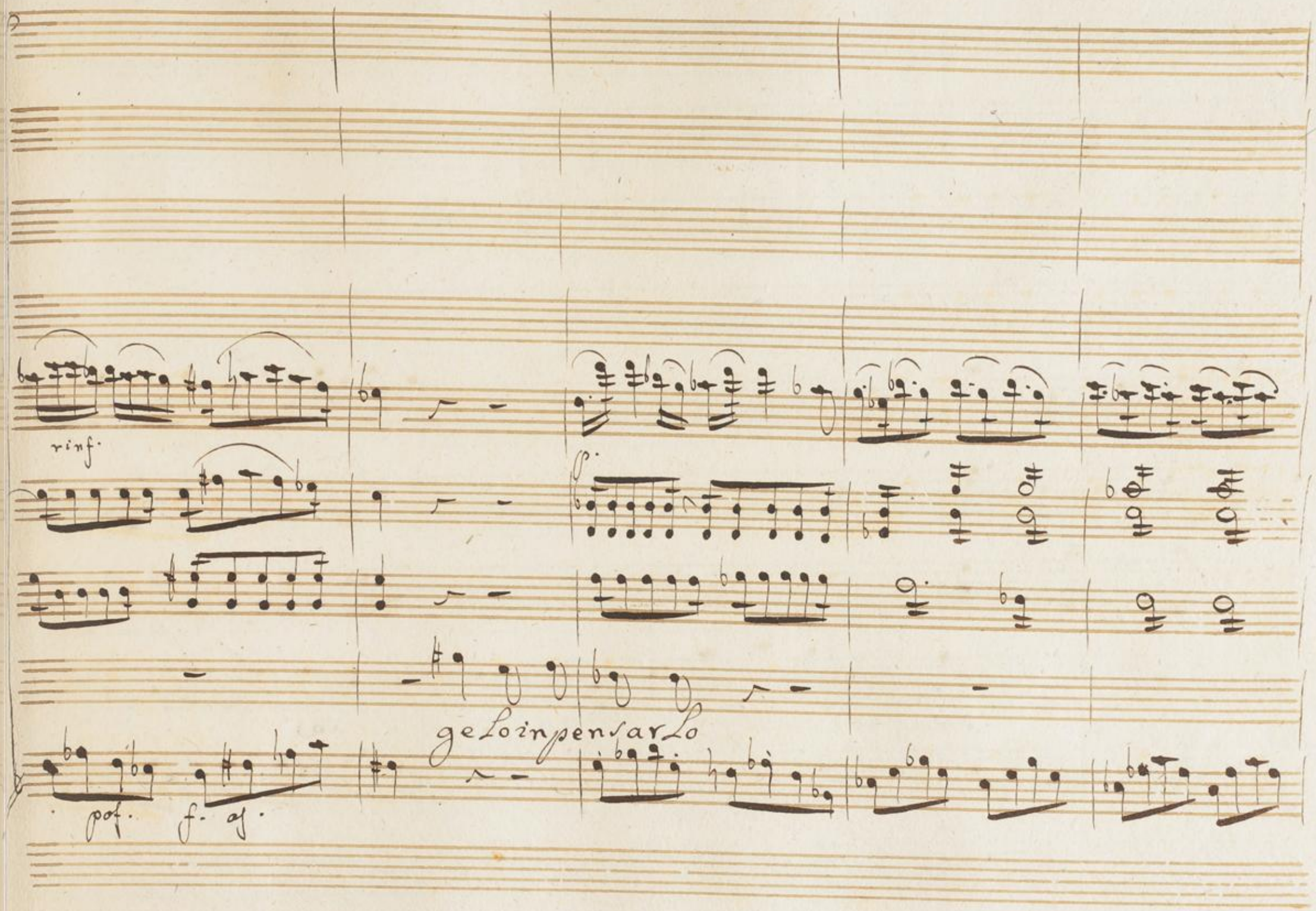

p.
Ah' nò povero Prence ah' non fia
cres.
p.


f.
p.
p. ten:
cres.
vero
f.
p.
sf.
f.
p.
cres.

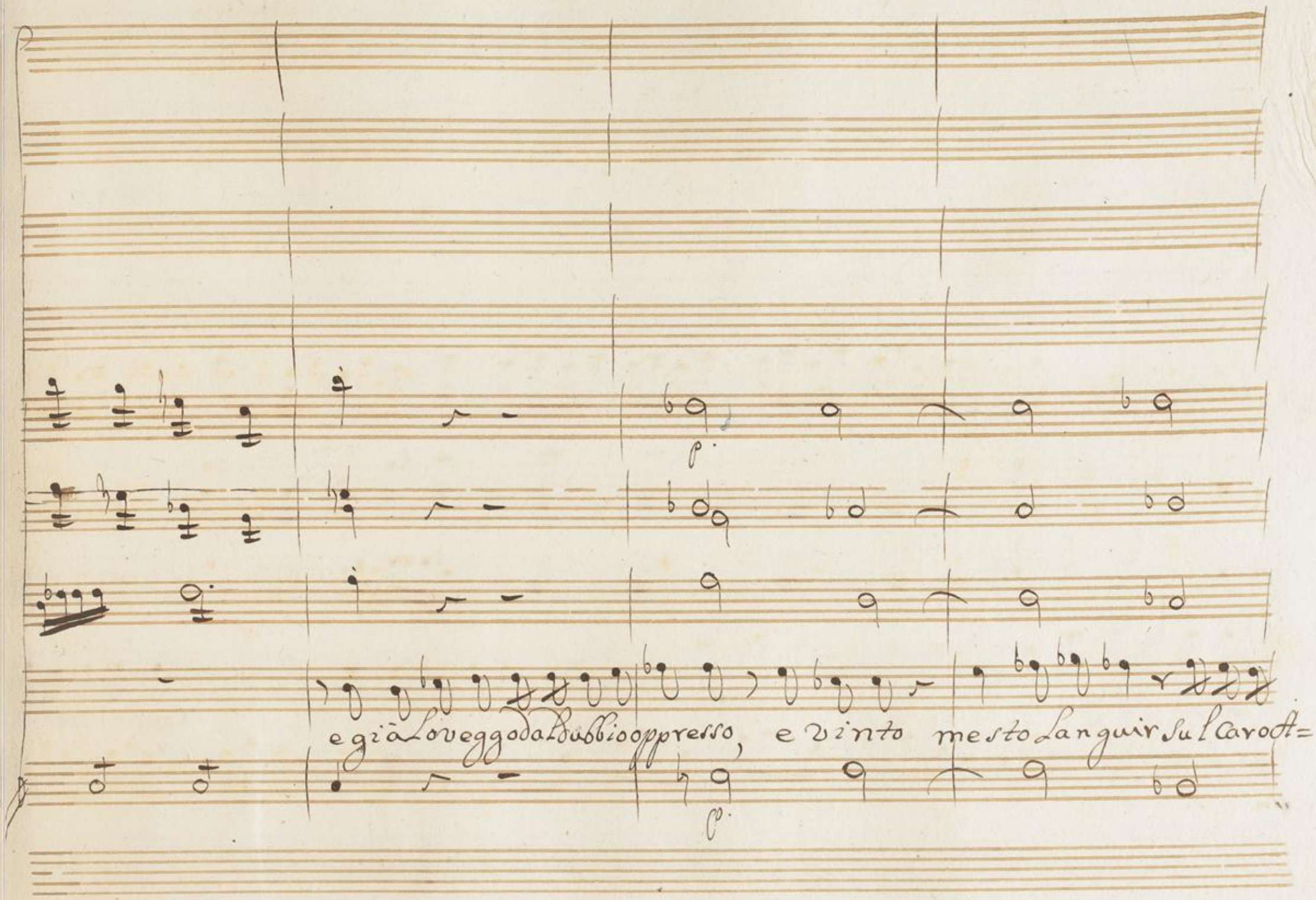
p.

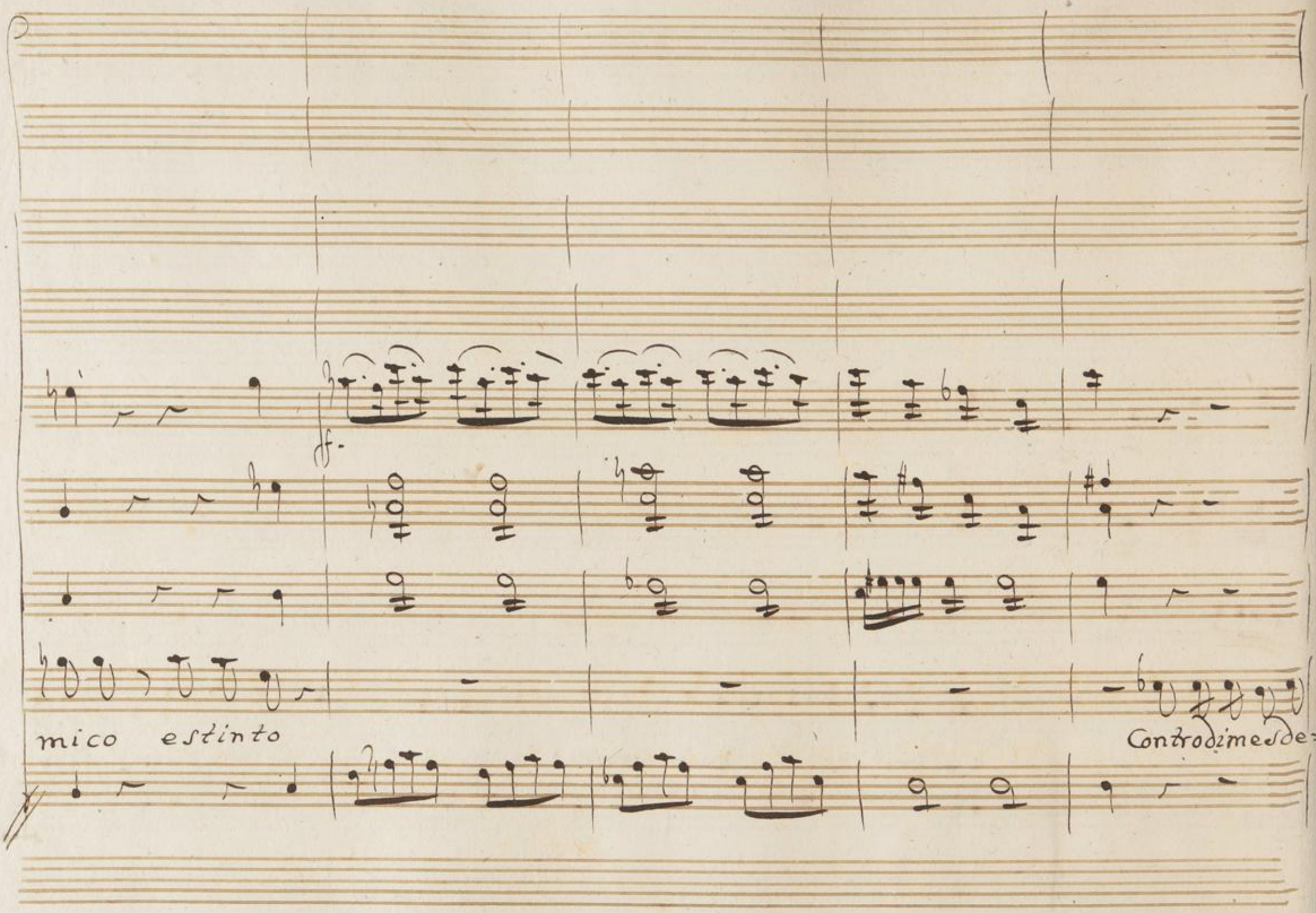
Se Licida non vive Megacle, che farà

p.


rinf.
p.
pof.
f. as.
gelo in pensarlo

Imagino i de Liri, i trasporti Lesmanie

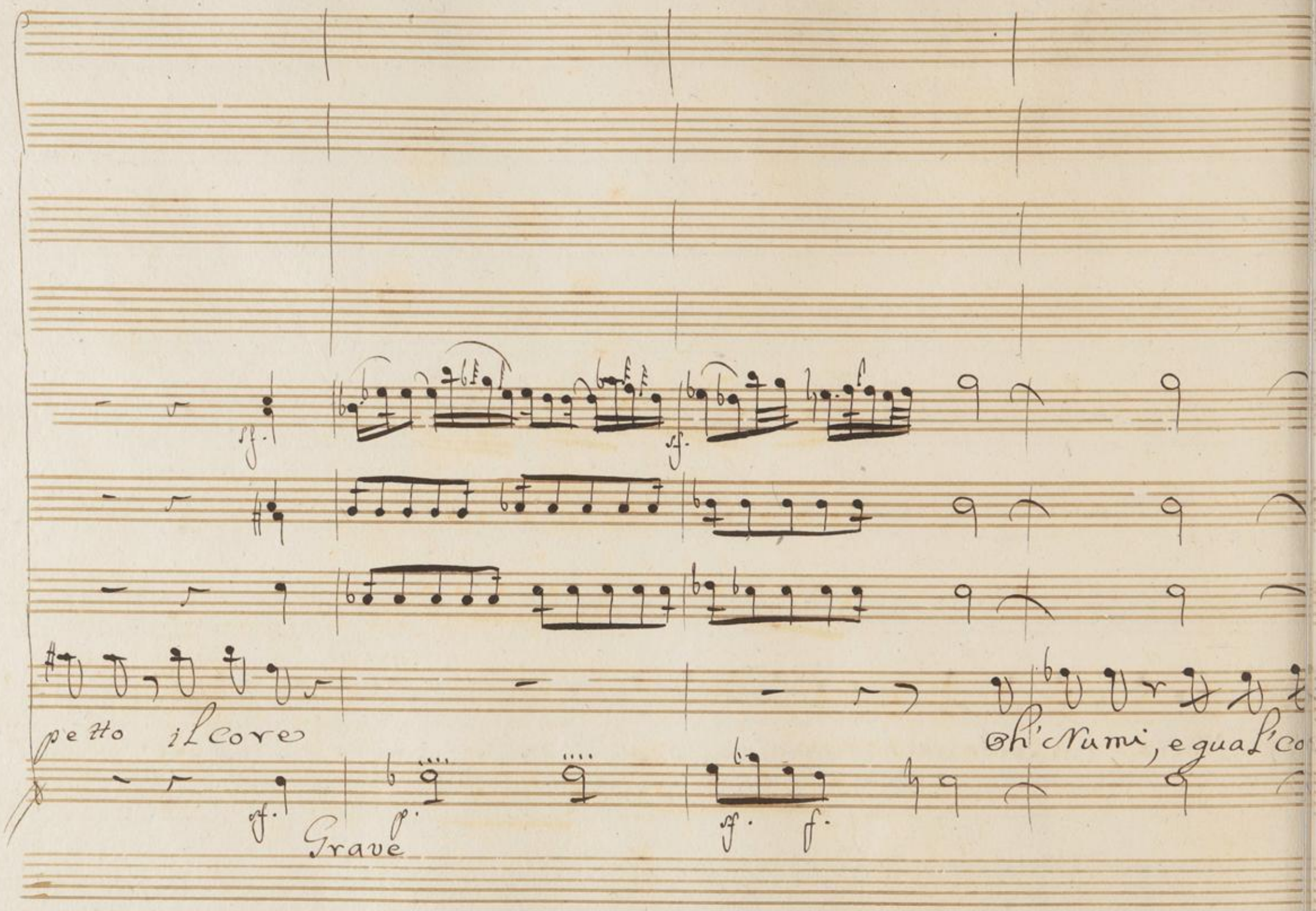

p.
e già lo veggo dal dubbio oppresso, e vinto mesto languir sul caro A=
p.


ff.
mico estinto
Controdimesde:

p.

gnato Dirà, che verbo anch'io uguale al Genitore privo d'umanità nel

p.


sf.
sf.
petto il core
Oh' Numi, e qual' co
sf.
p.
Grave
sf.
f.

siglio appigliarmi dovrò

qual viami

p.

resta Licida per salvar?

Still di sangue non

p.

sf.

p.

f. p.

p. ten:

f. p.

e:

hò, che per le vene ge li da non mi scorra

p. f. f.

Corni in Efa

rinf.

sfac.

p.

cresc.

sfac.

Io mi fi

guro mille casi funesti e temo, oh Dio che nel fatale i=

stante

si perda coll'amico anche l'amante.

Segue l'Aria

Corni Efa

Violini

Viole

Aristea

All.o Assai

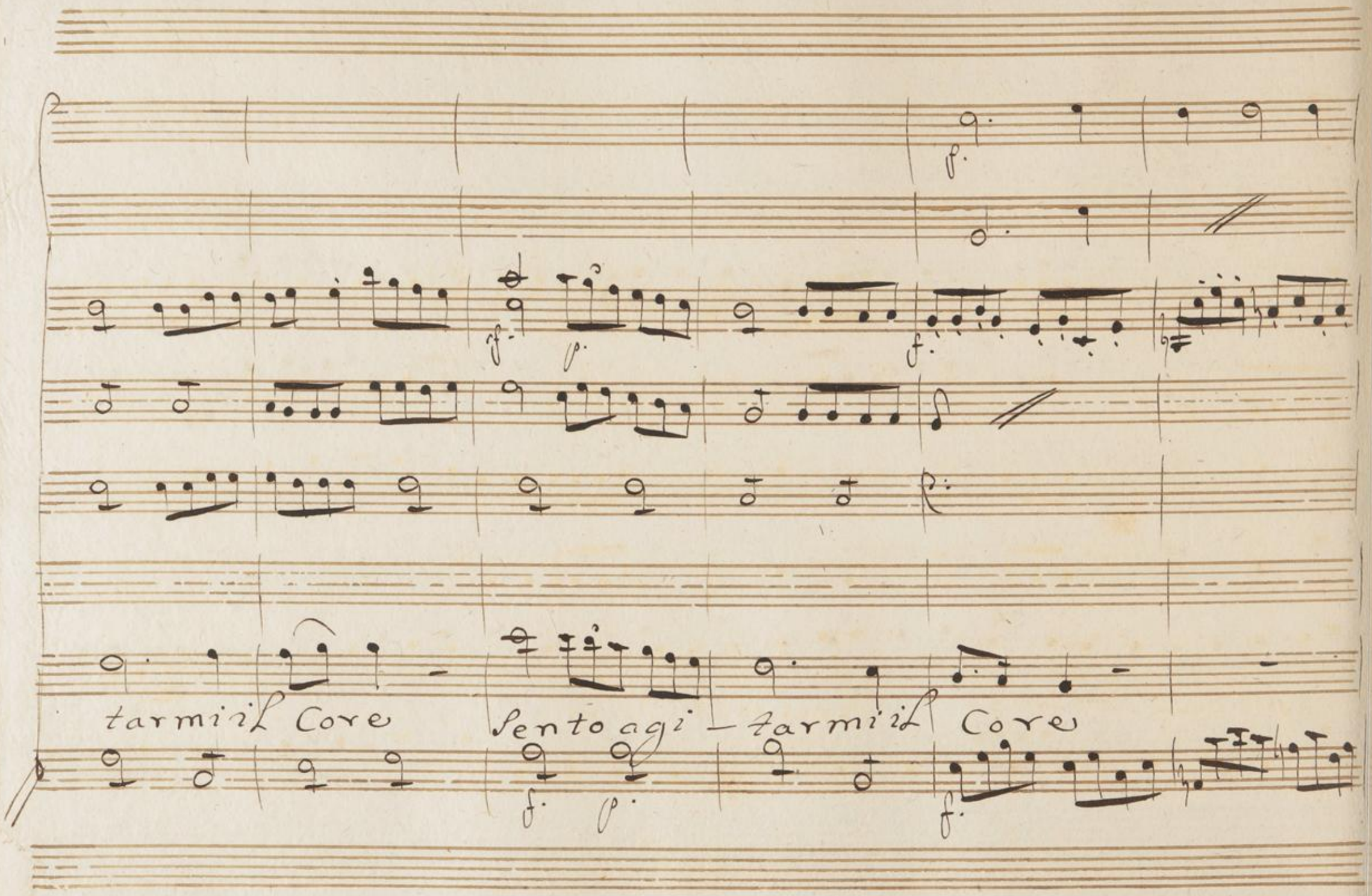
Da mille dubbi, oh'Dio, oh Dio sento agi=

ff.

p.

f

p.


tarmi il Core
Sento agi - tarmi il Core

p. f. pf. f.

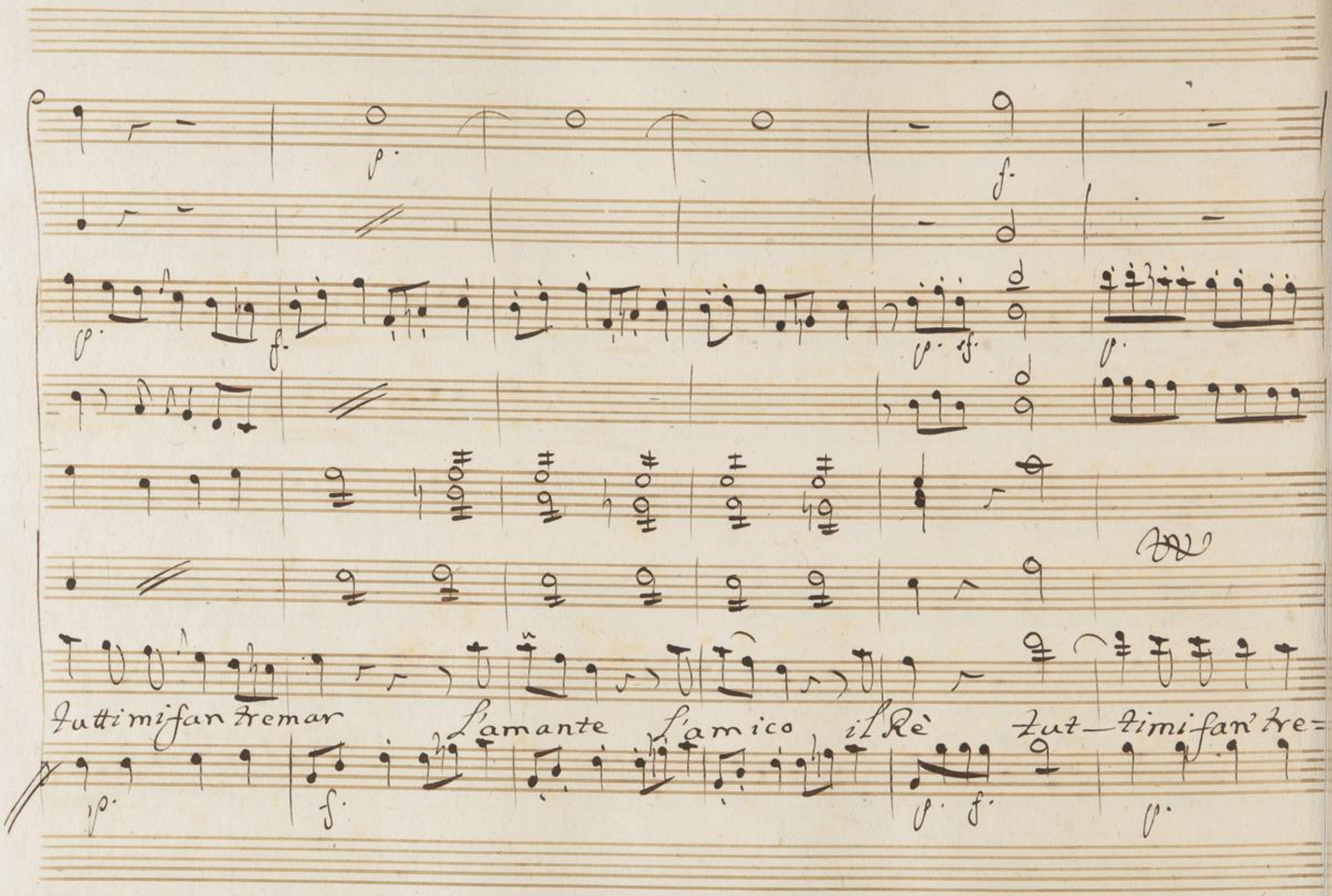
temo dell'idol mio temo dell'idol mio paventoil Genitore l'a=

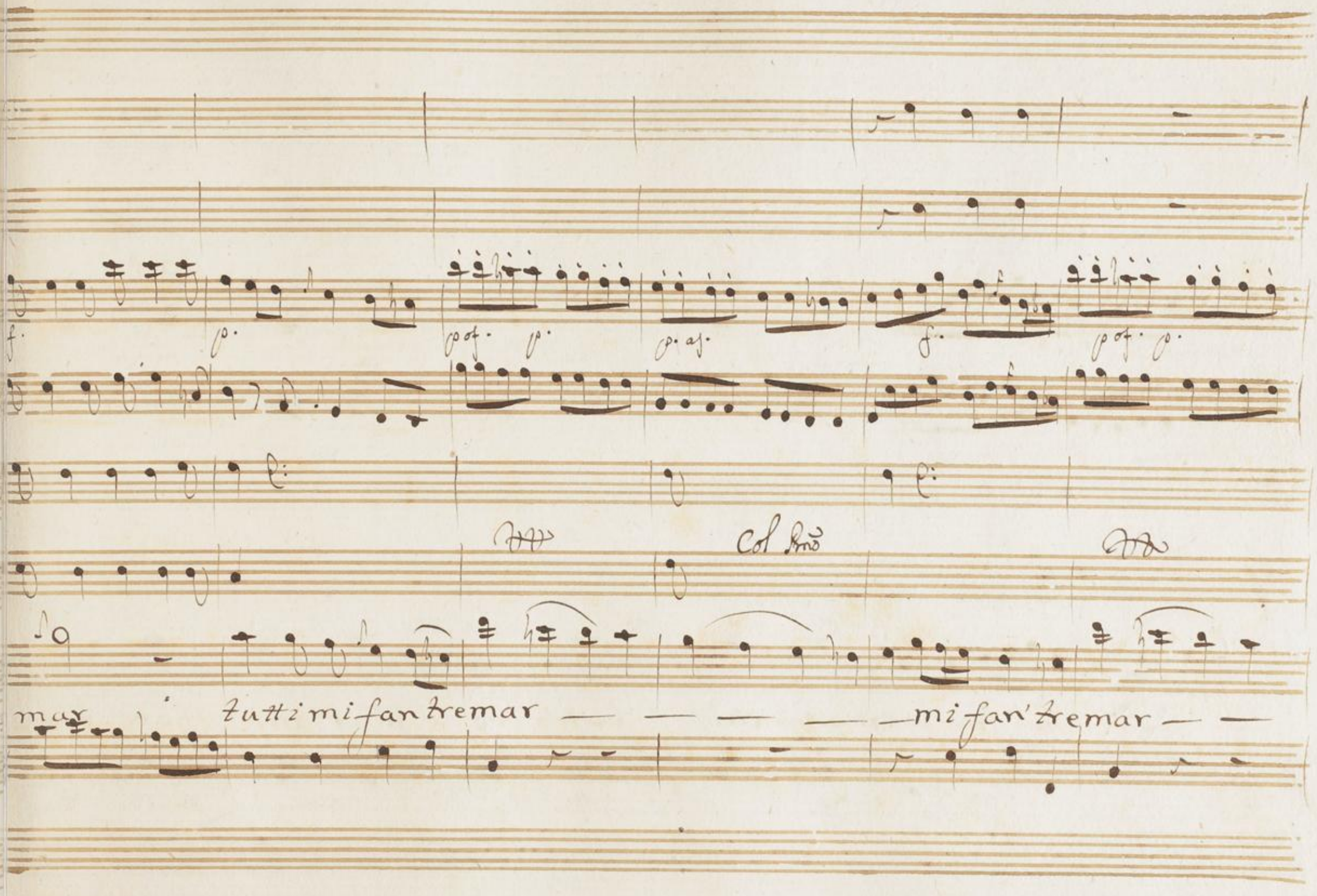
p. f. pf. f.

mico, il Rè L'amante tut-ti mi fan' tremar tu-ti mi fan' tre=

ten:

mar L'amico L'amante, il Rè tu — ti mi fan' tremar


tuttimifan tremar
L'amante
L'amico
il Rè
tut—timifan' tre=


f.
p.
p of.
p.
p. as.
f.
p of.
p.
Col Rmo
mar
tutti mi fan tremar
mi fan' tremar

p. q. p. f. pof. f. q.

Col Pmo

— — — mi fan' tremar mi fan' tre — mar mi fan' tre =

pof. f. p. pof. f.

p. ten:

nar

sono al mio ben Co=

stante. Il Rè placar vorrei mà di placarlo, oh' Dio mà di placarlo

Sei La via non sò trovar La — via — non — sò trovar non sò tro =

f.

p. cresc.

mer pour chœur

p. cresc.

p. cresc.

Da mille dubbi oh' Dio, oh'

pof. p. pof. f. f.

Sento agi - tar - mi il Core Sento agi - tarmi il Core

f. p. f.

p.

pof. p.

p. ten.

temo dell'idol mio

temo dell'idol mio

pavento il Genitore, la=

pof.

p. sf. sf. p.

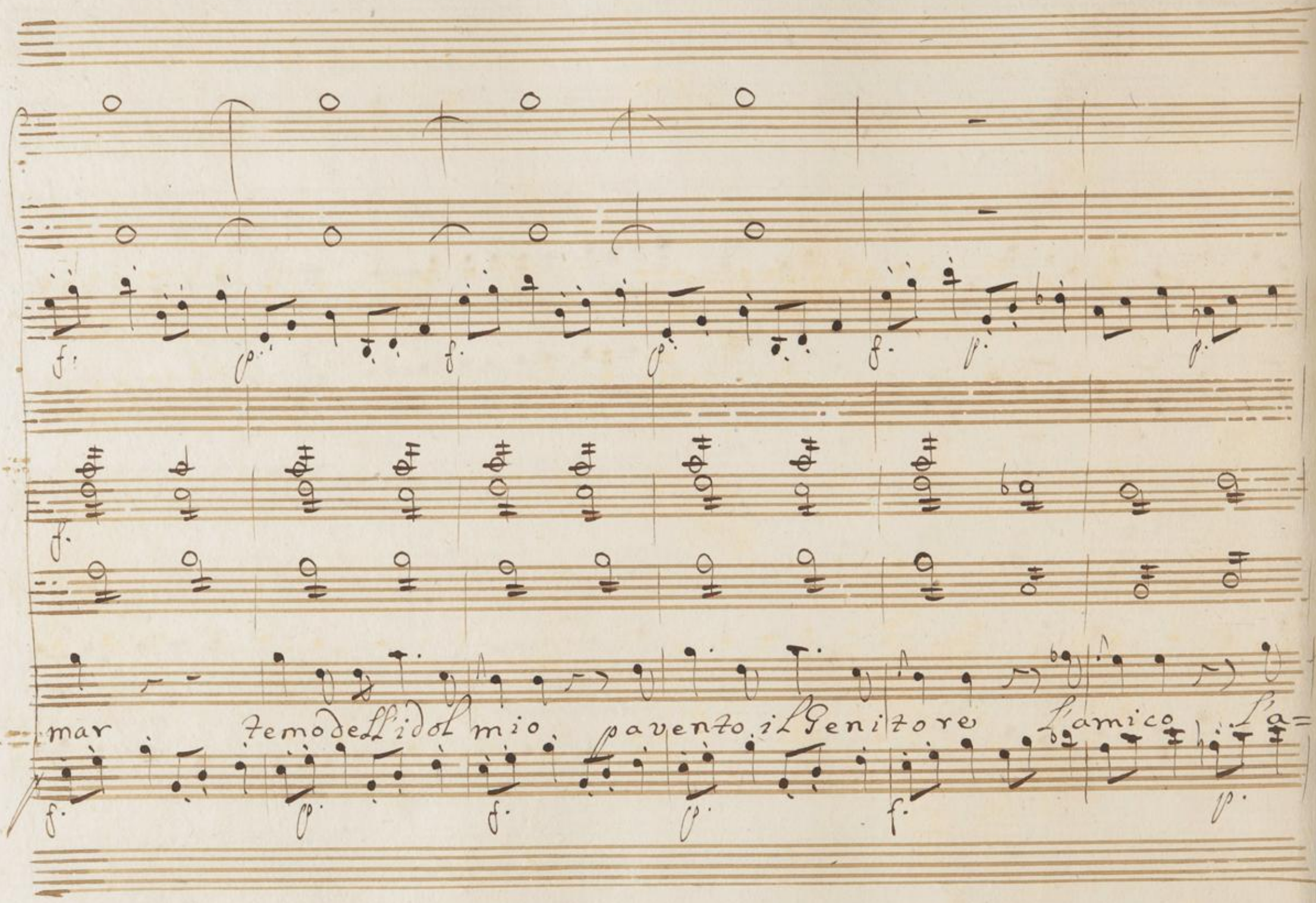
f. sf. p. f. sf. p. f.

Col Pmo

mico il Rè L'amante tut-timi fan tremar tut-timi fan tremar l'a-

f. p. f. f.

mico l'amante il Rè tu-ti mi fan' tremar tutti mi fan' tre=


mar temo dell'idol mio pavento il Genitore l'amico l'a=

f. p. f. sf p. p. pof. p.

Col Pmo

Col Pmo

mante il Rè tut ti mi fan' tremar tutti mi fan' tremar — —

f. f. f.

p. a.

f.

pof. p.

pof.

f.

Con ♥♥

mi fan' tremar — — — — mi fan tremar mi fan' tre=

f.

f.

p. cresc.

f. af.

p. cresc.

mar mi fan' tremar.

f.

p. cresc.

Scena 6ª Cli.

Cli: eficida Giovane sventurata, Ecco vicino detuoi miseri di l'ultimo i=

stante. Tanta pietà mi fai, che non oso mirarti: Dl Ciel volessi, che potess'

io dissimular l'errore, mà non lo posso ò Figlio; pur se nulla ti resta à desi=

ar fuor che la vita, esponi liberoil Tuo desire: Esserne io giuro fede le esecu=

Lic.

tor quanto ti piace, Figlio prescrivi, e chiudi i Lami in pace. Padre, che ben di

Padre, non di Giudice, e Rè quei detti sono, non merito perdono, nol chiedo, e nol vo-

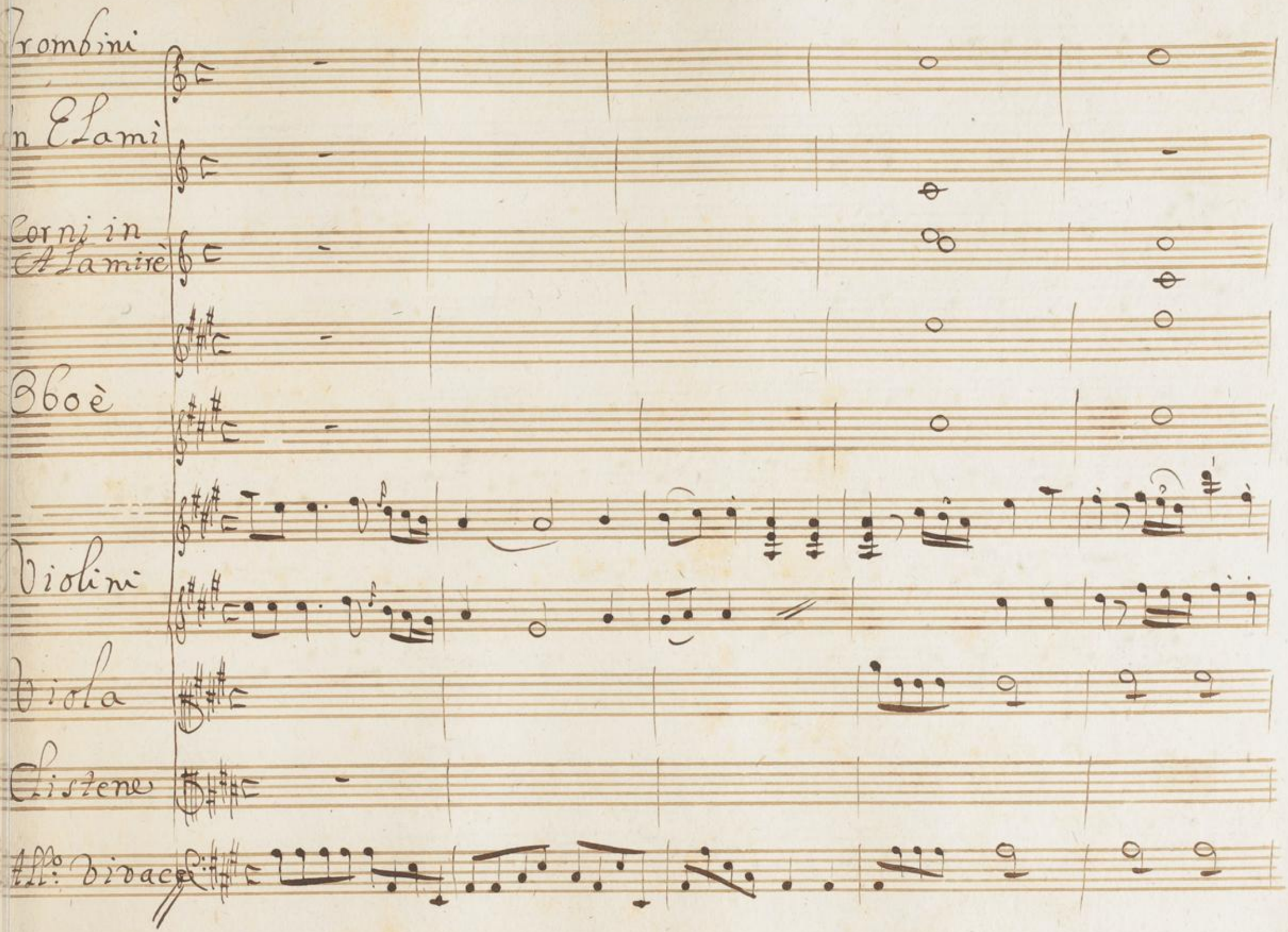
rei. L'unico de miei voti è il riveder l'amico pria di spirar. T'appaghe-

rò. Custodi di Megacle à mè. Il Cor mi desta un palpito improviso, che lo risente in ogni

fibra il sangue. Frà tutti i miei pensieri la Cagion nè ricerco, e non la

trovo, che sarà giusti Dei, questo ch'io provo?

Segue Clistene


Trombini
In Elami
Corni in Alamirè
Oboè
Violini
Viola
Clistene
All.o vivace

f. vf.

p.

sf.

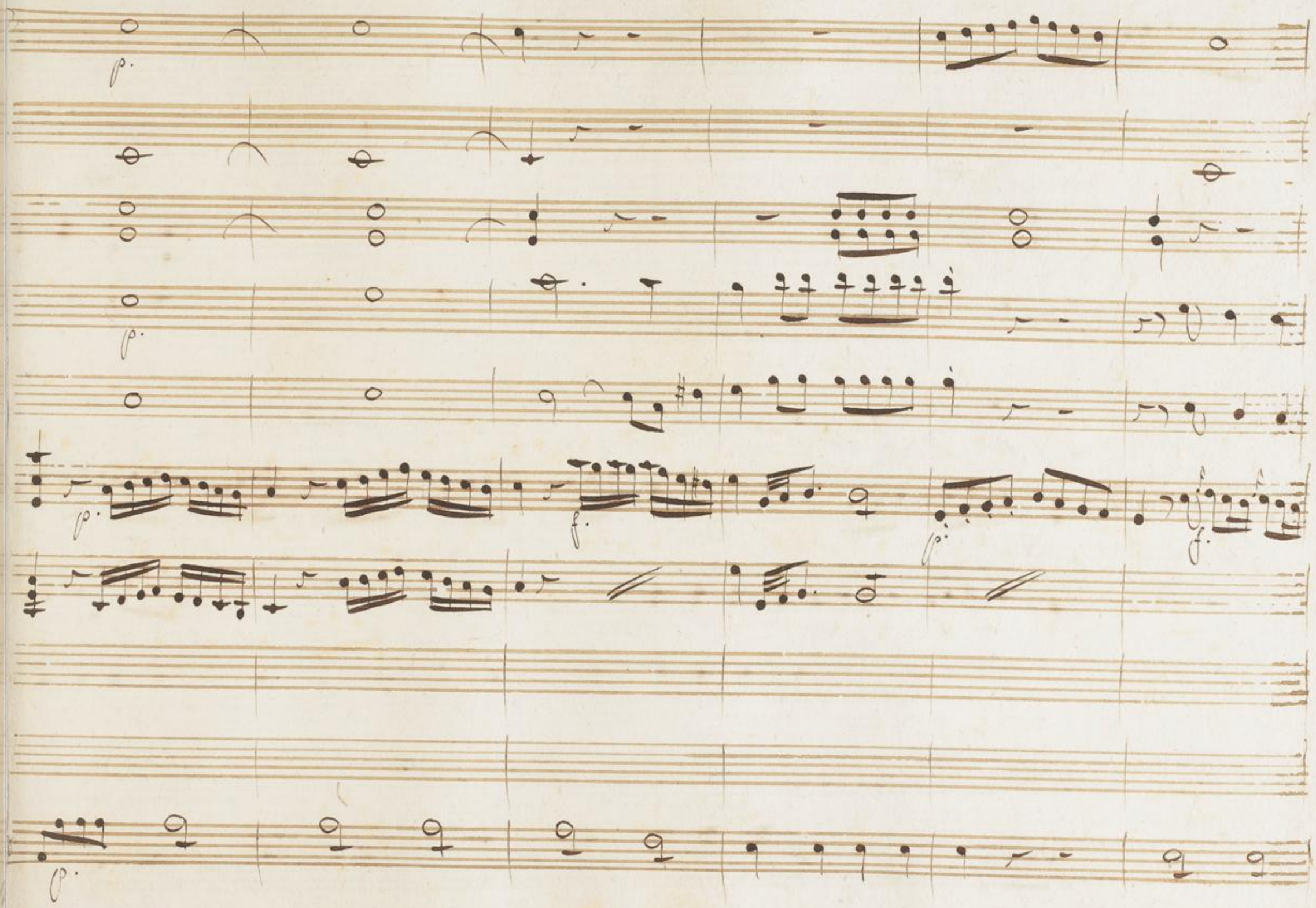
f.

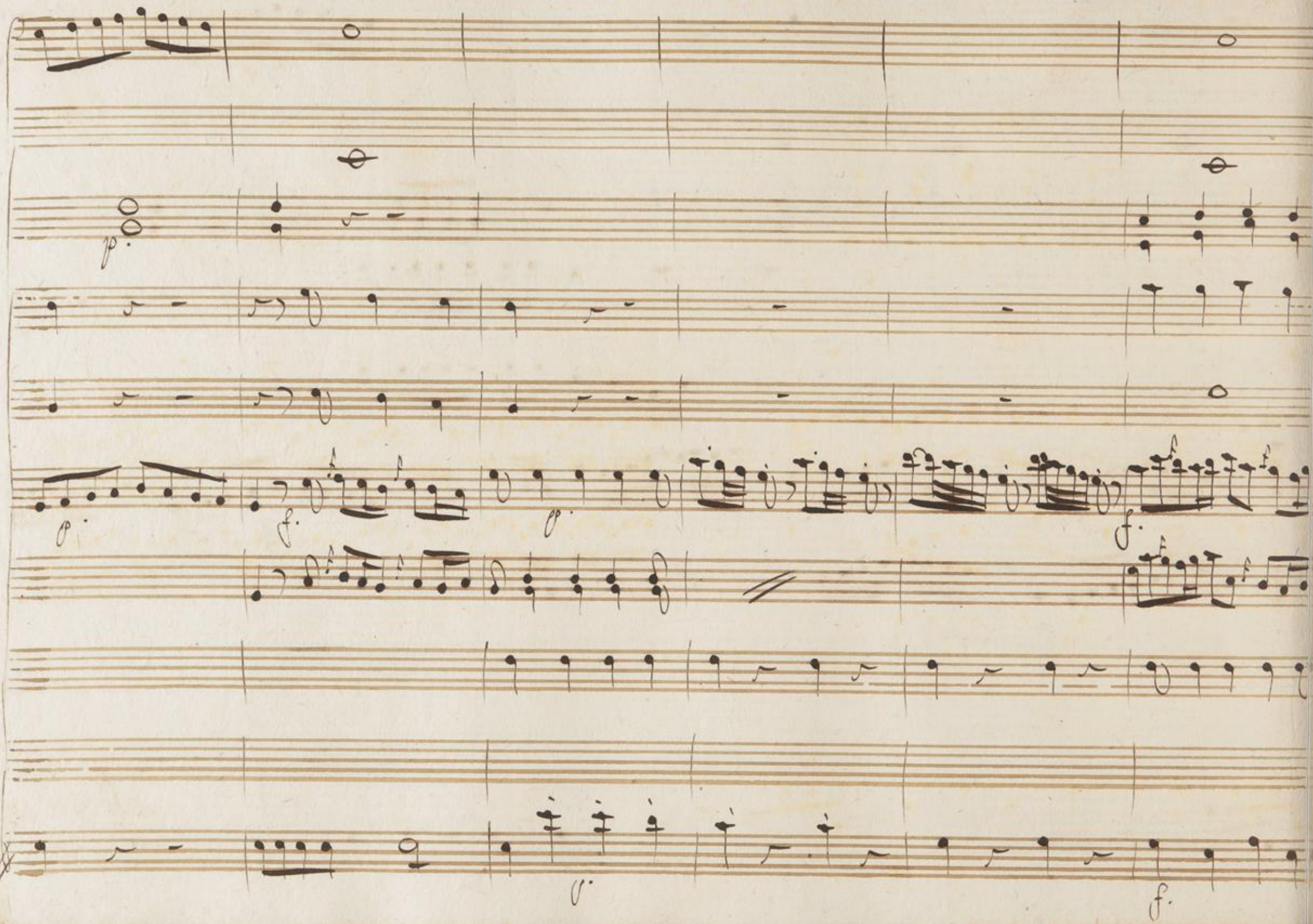
f.

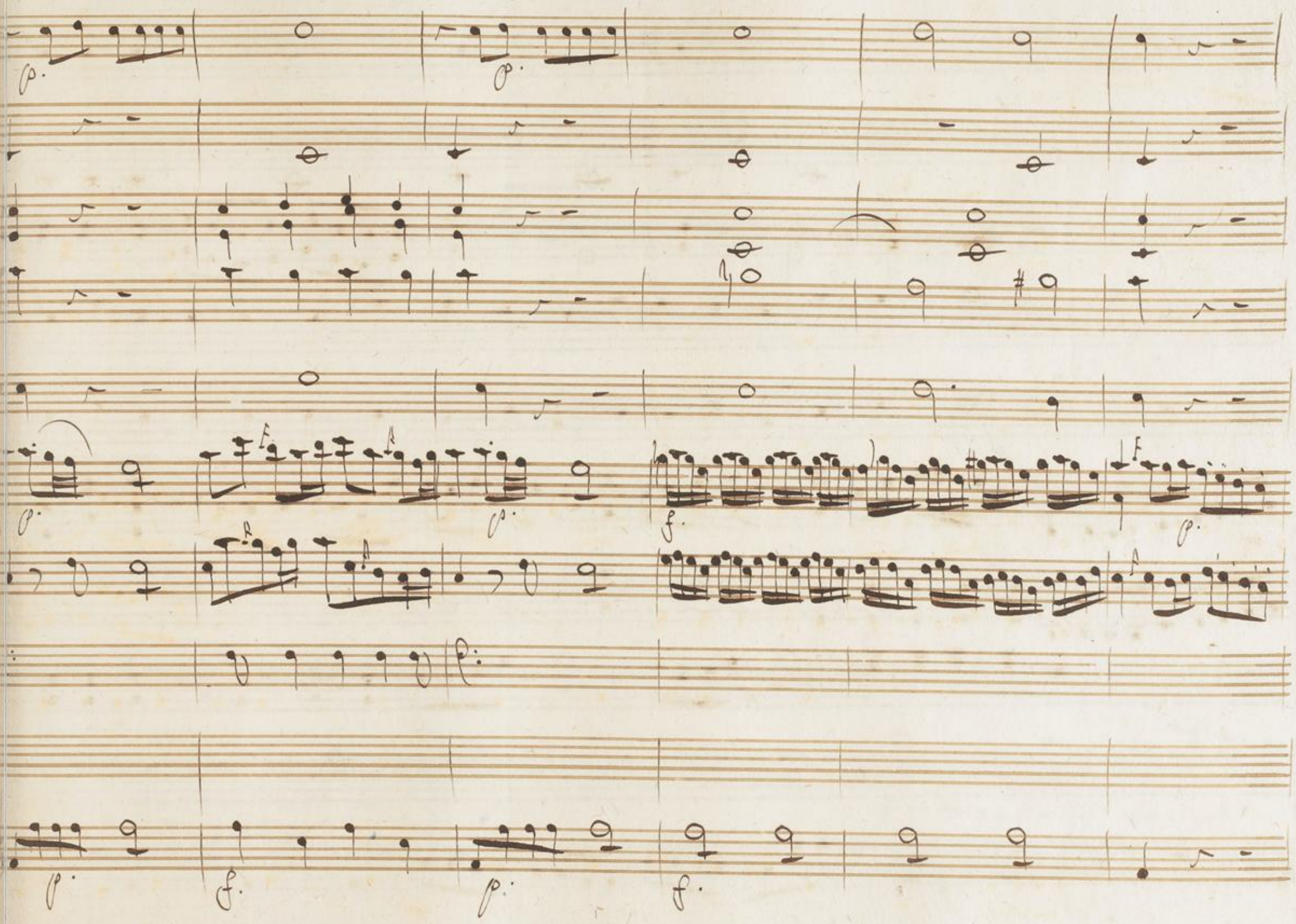
f.

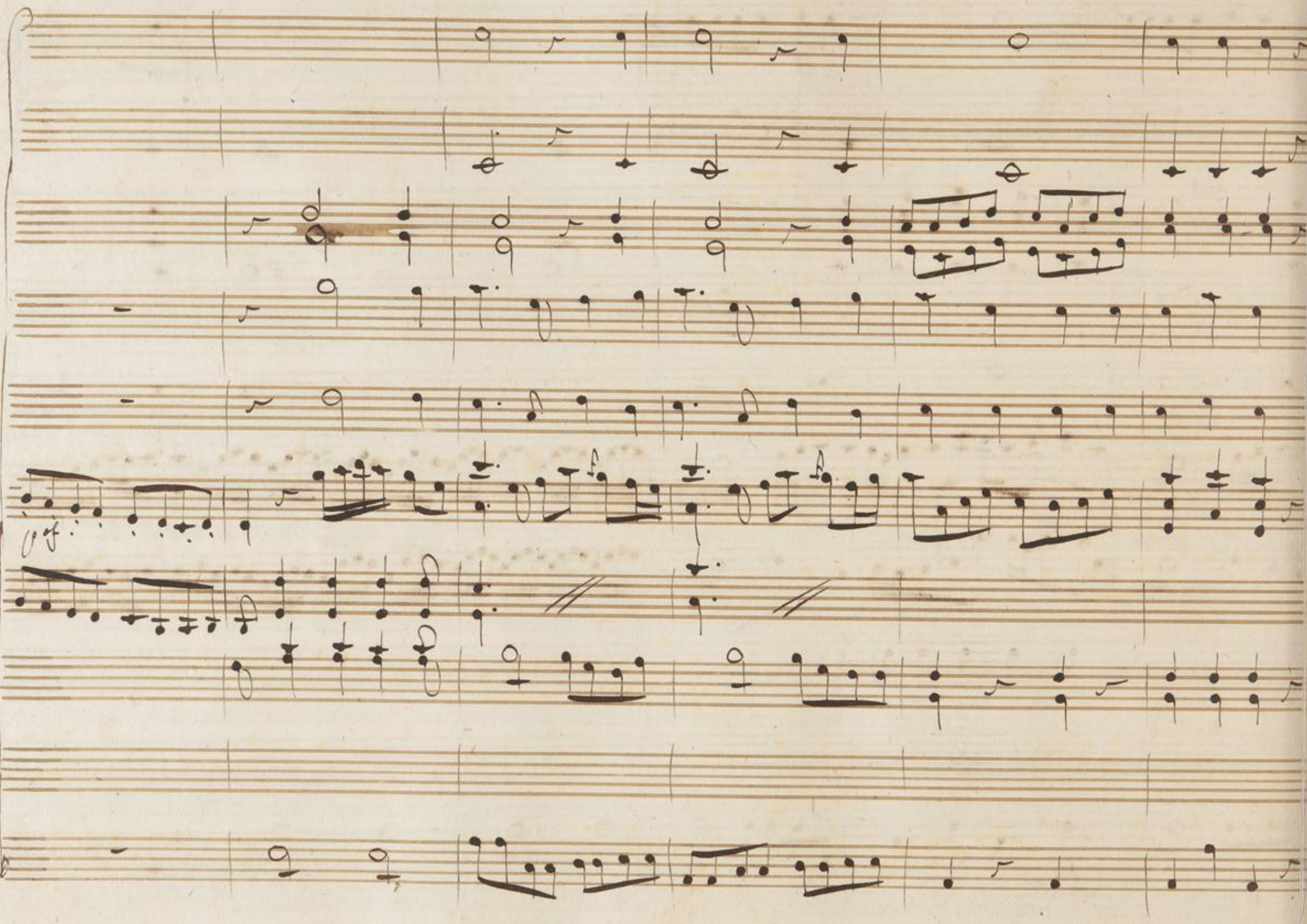
p.

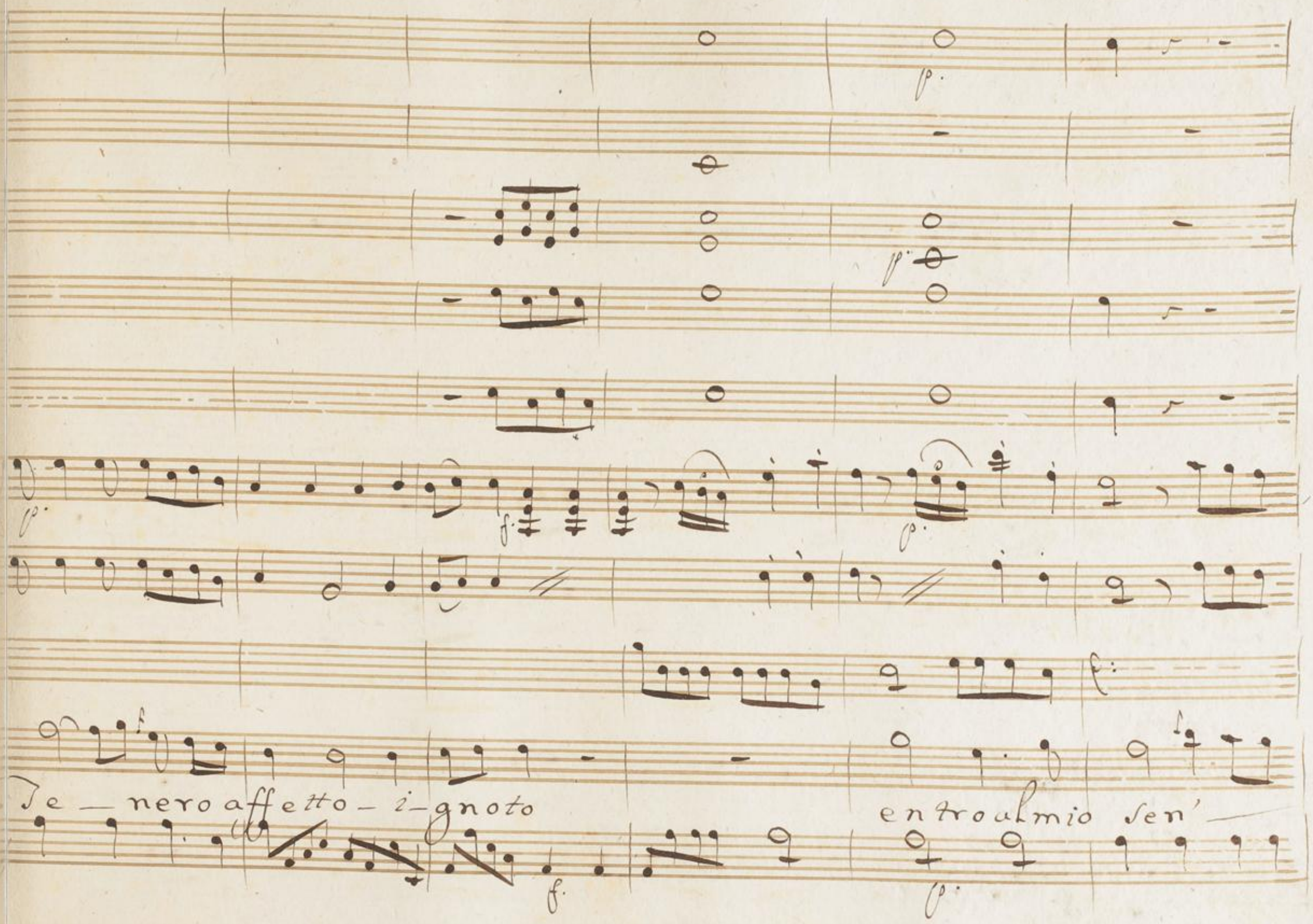
f.

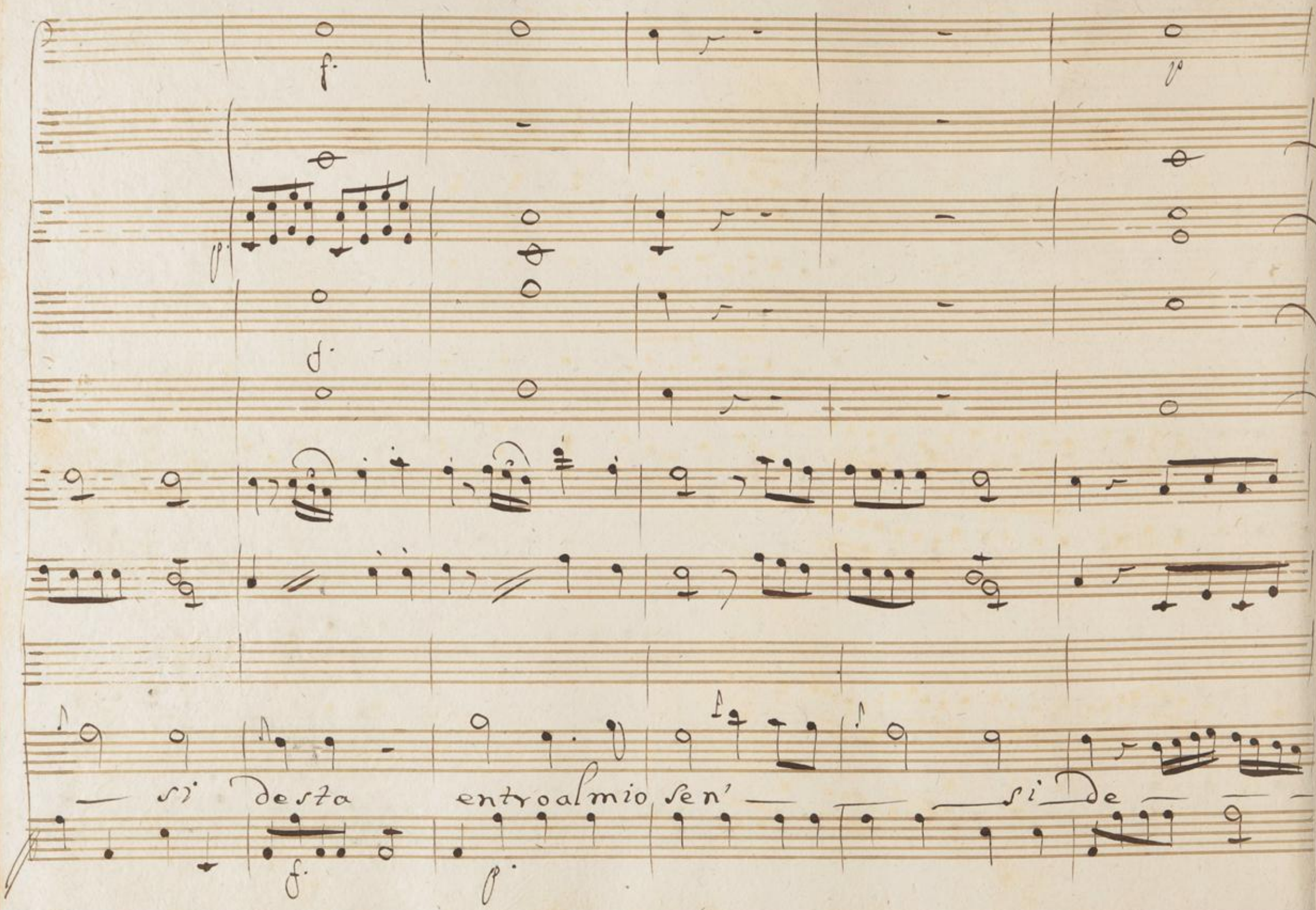

p.
p.
p.
f.
p.
f.
p.

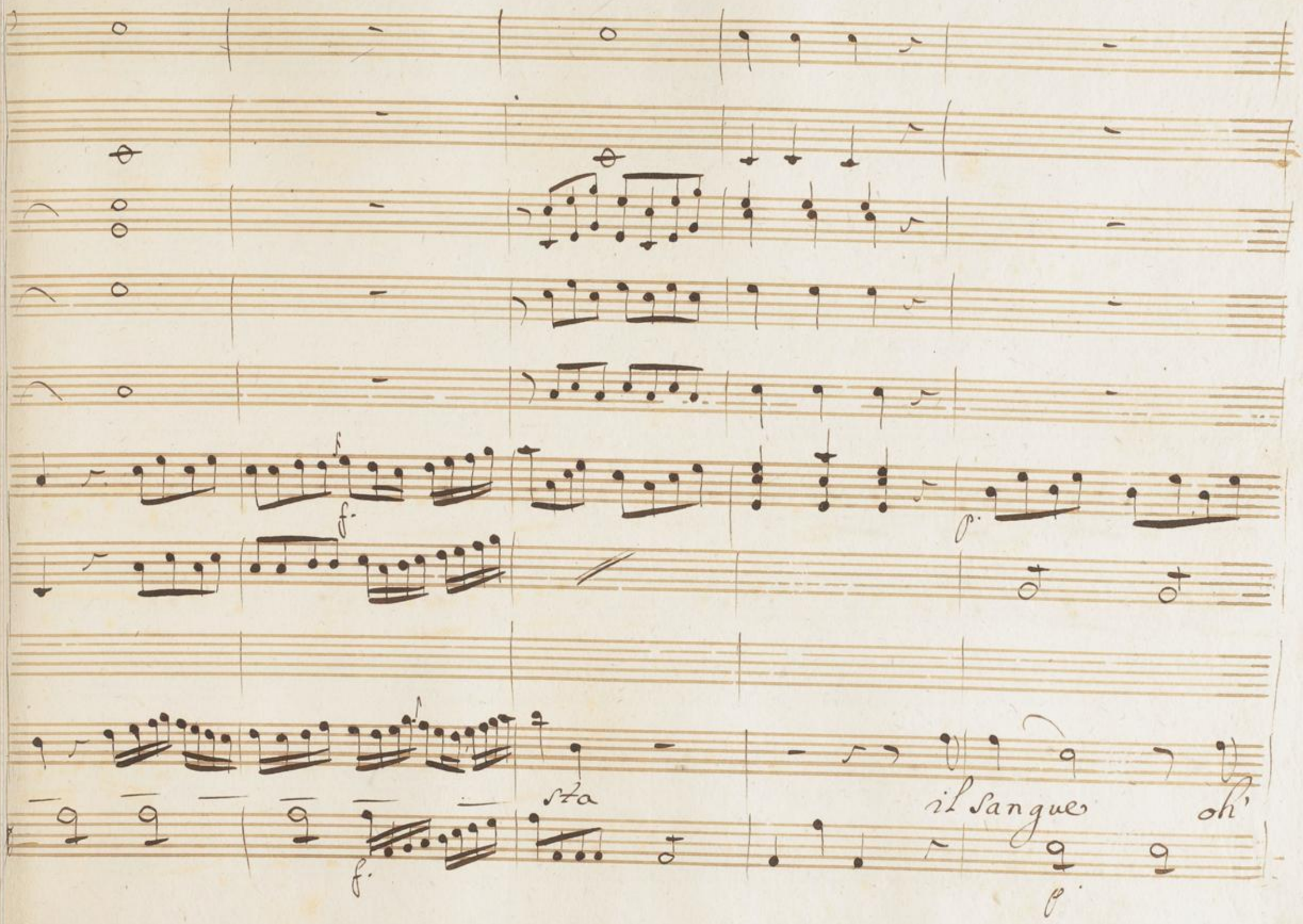

p
p
f
p
f
p
f

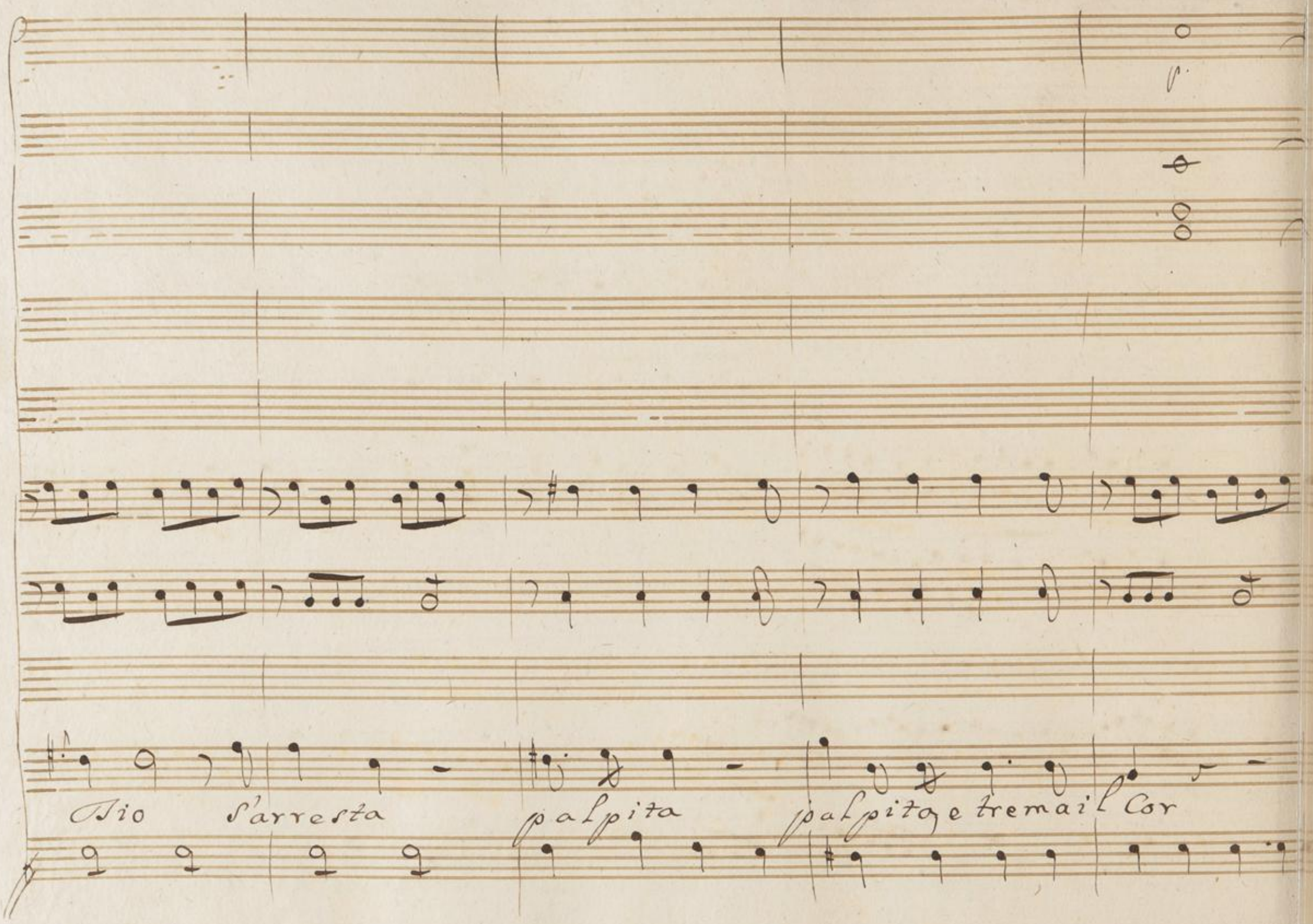

p.
p.
p.
p.
f.
p.
p.
f.
p.
f.

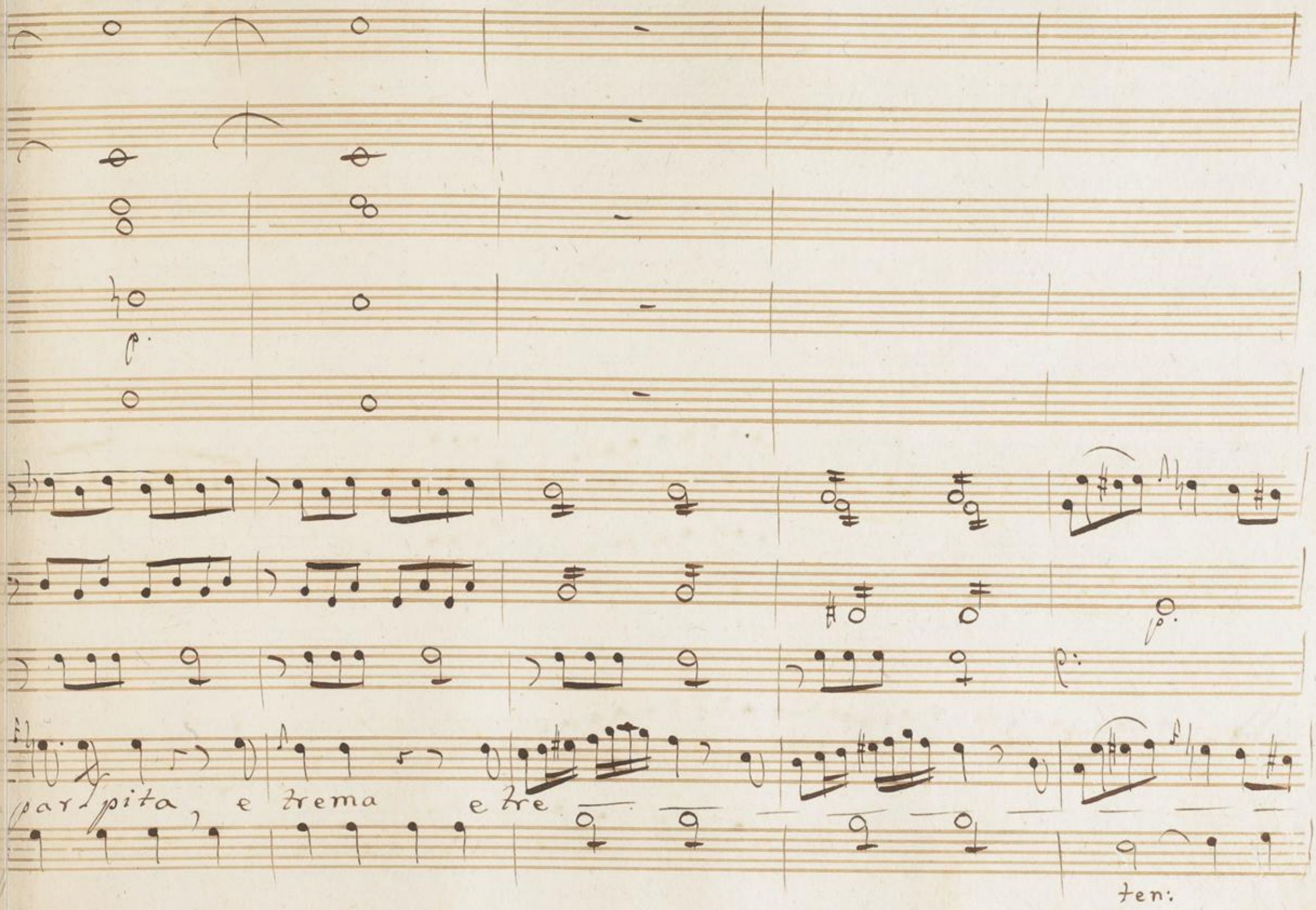


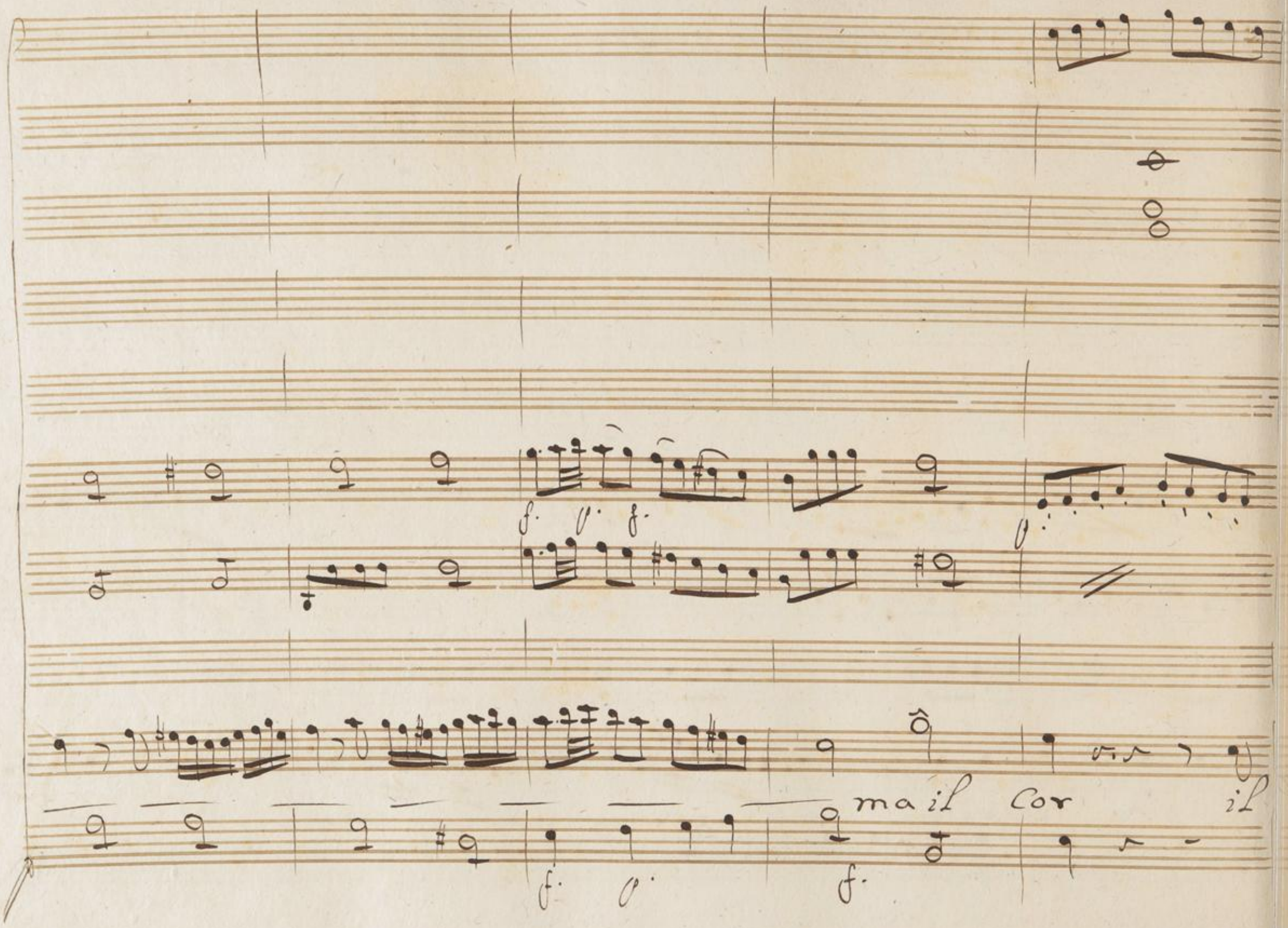

Te — nero affetto — i — gnoto
entro al mio sen'

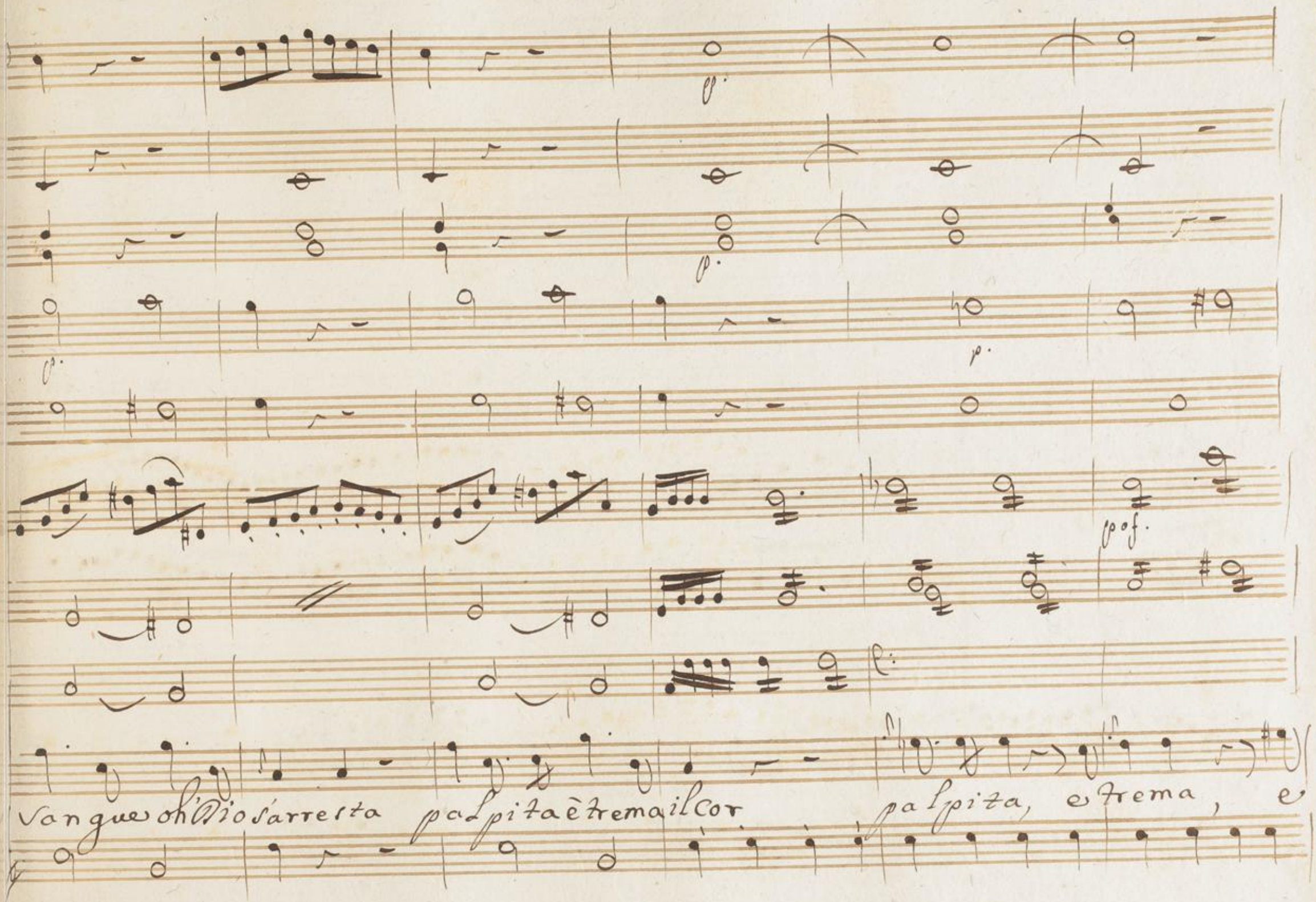

f.
p
p.
f.
— si desta entro al mio sen' — — si de —
f.
p.

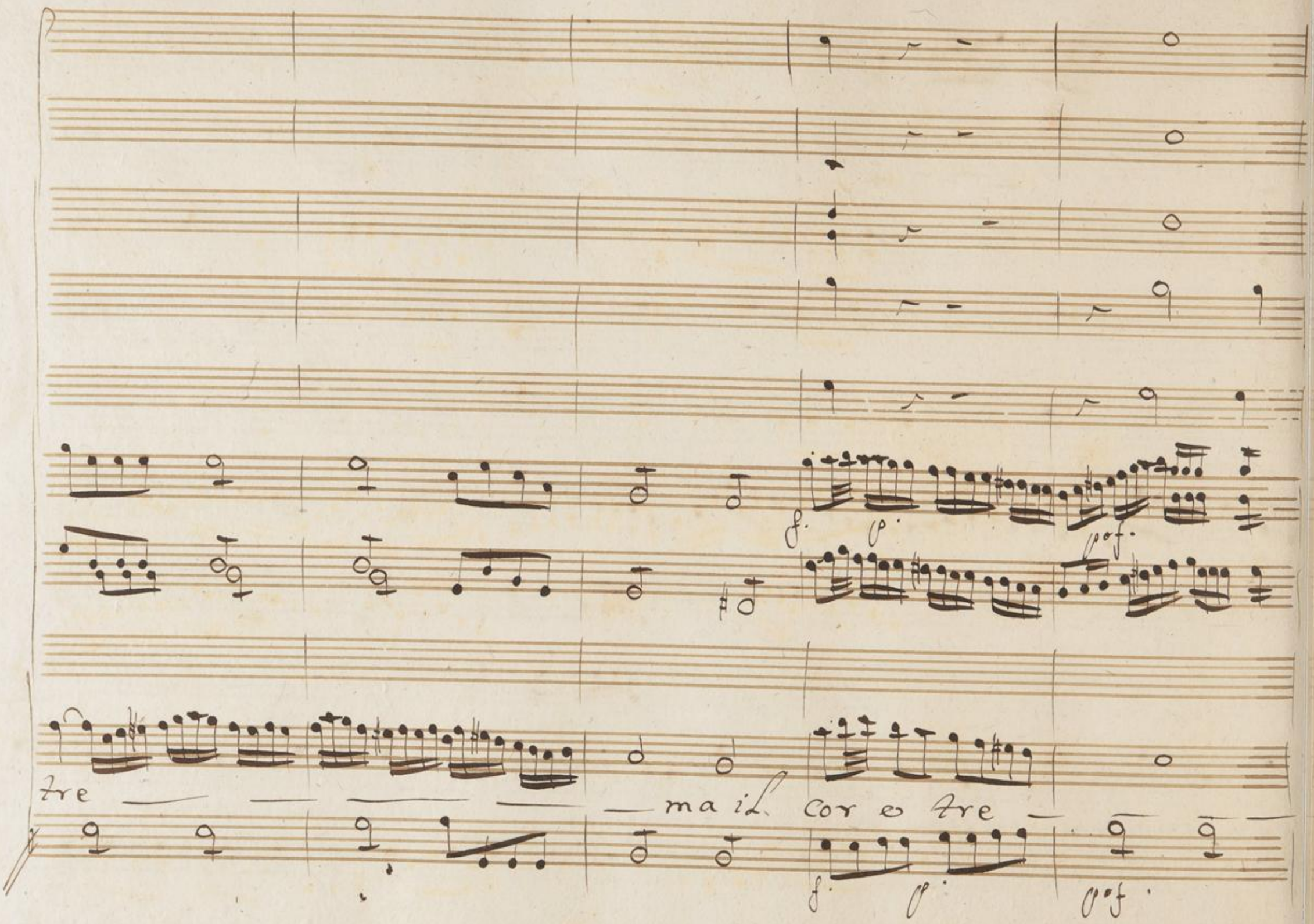

f.
p.
sta
il sangue
oh'
f.
p.


Tio s'arresta palpita palpita e tremail Cor


p.
p.
p.
par-pita, e trema e tre
ten:


f. p. f.
p.
mail Cor il
f. p. f.

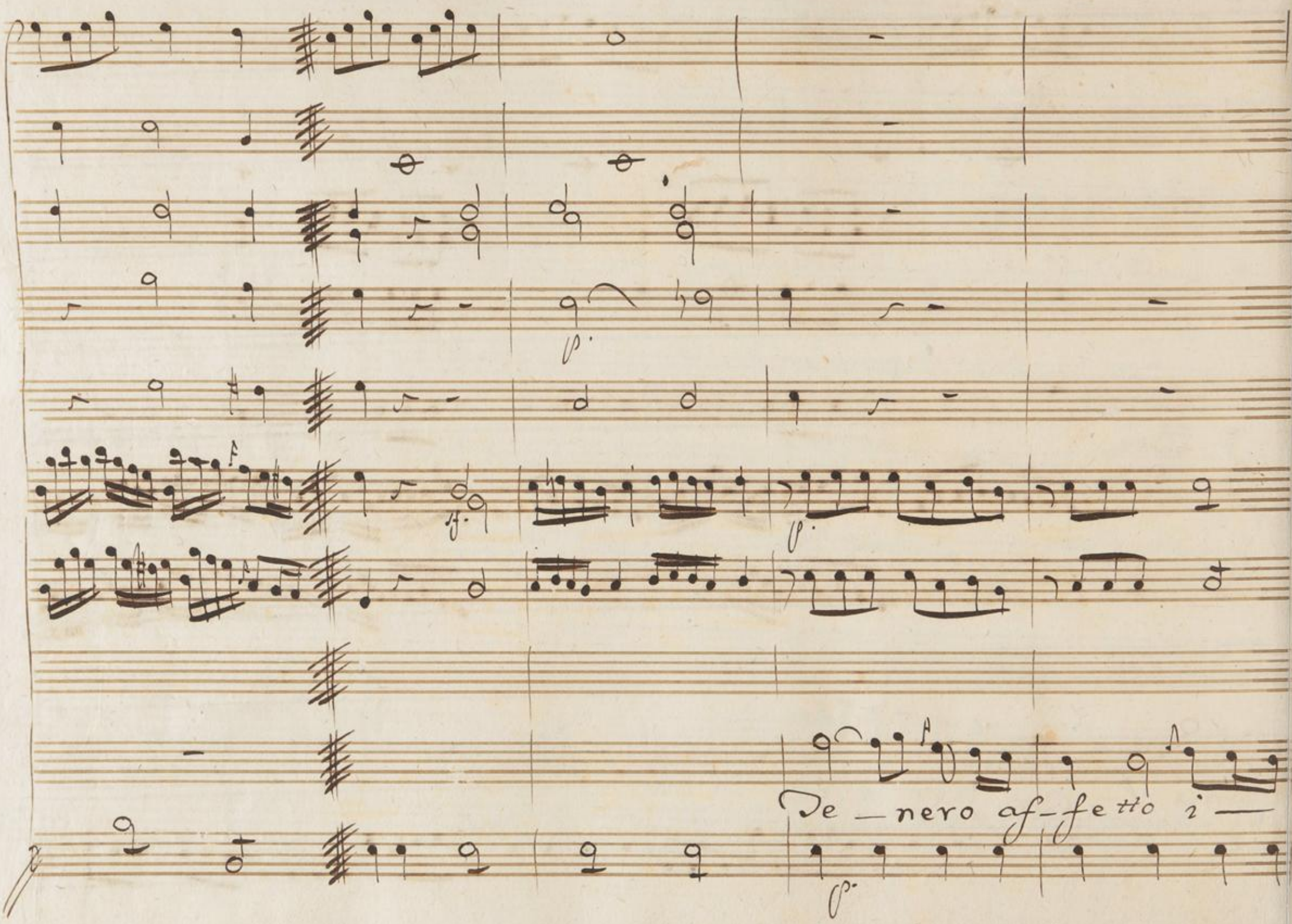

pp.
p.
p.
p.
pof.
Vangue oh Dio s'arresta palpita è trema il Cor palpita, e trema, e

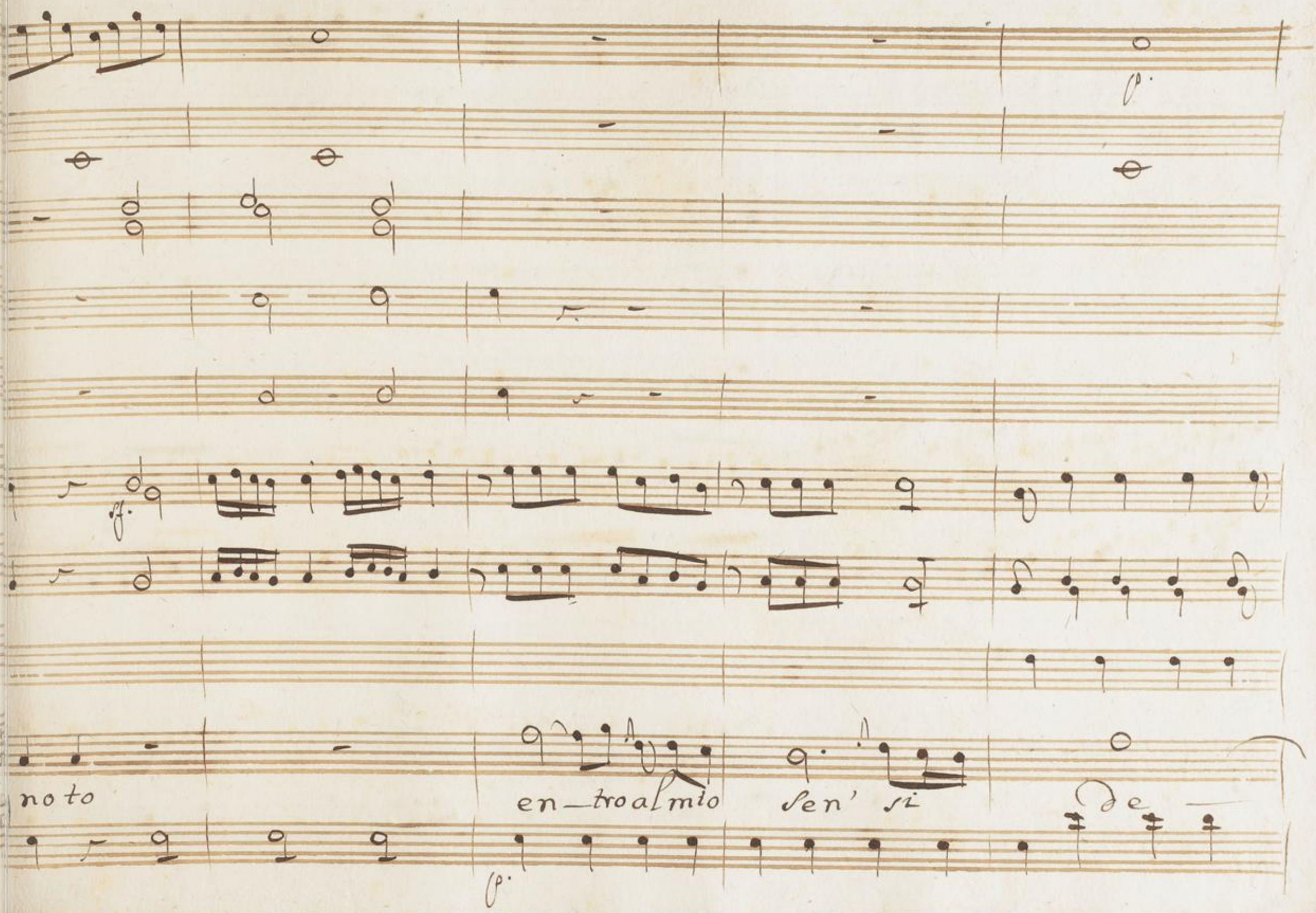

f.
p.
pof.
tre
ma il cor e tre
f.
p.
pof.

f.

mail Cor.

f.


De — nero af-fe tto i —

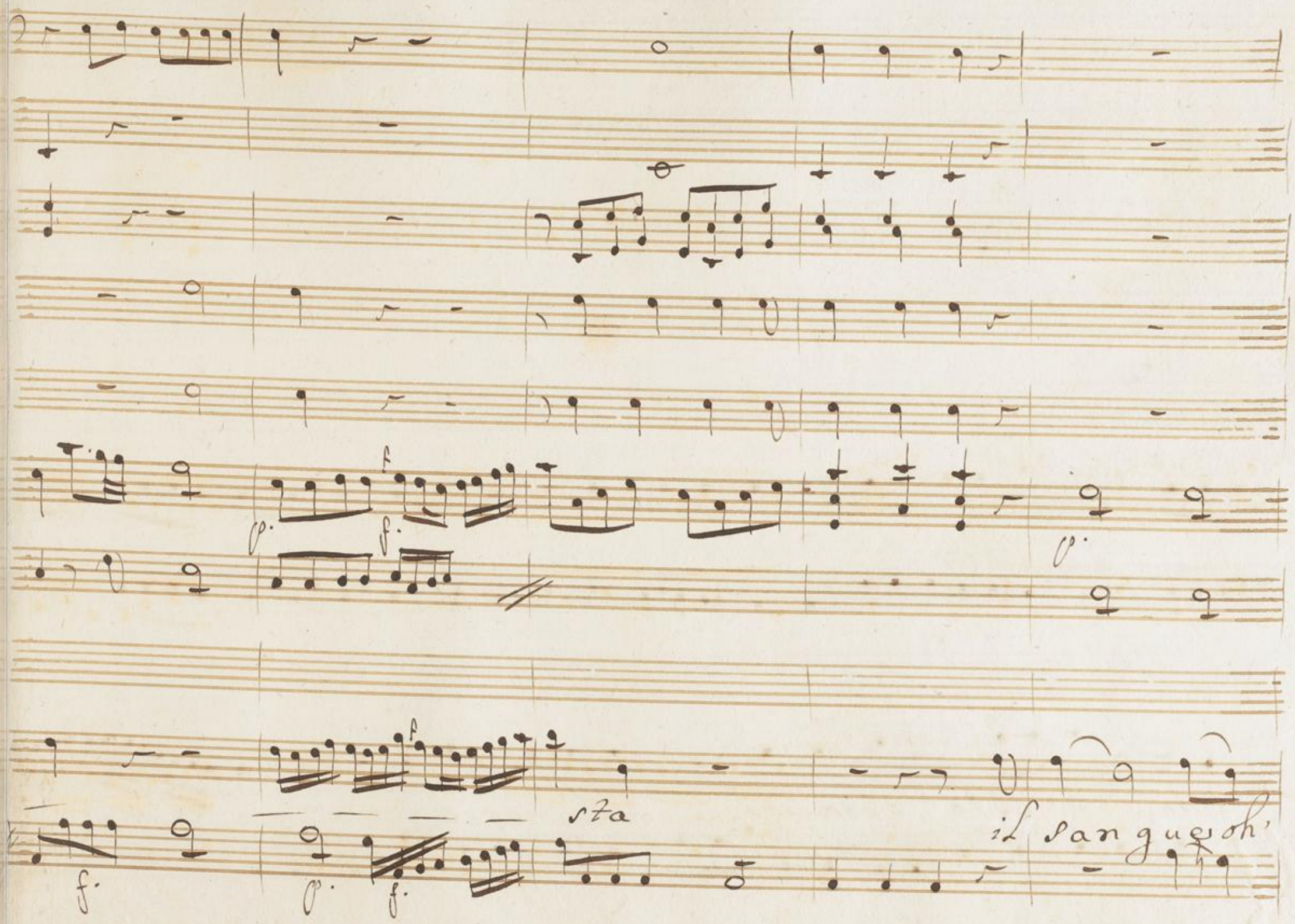

p.
sf.
noto
en_tro al mio
sen' si
de_
p.

sf.

p.

f.

pp.


sta
il sangue oh'

Dio oh! Dio s'arresta palpita, e trema e tre— — —

f.

ma il cor

f.

Il sangue ch'Dio s'arresta

palpita, e trema il

p.

f.

Cor palpita, e trema e tre

f.

p.

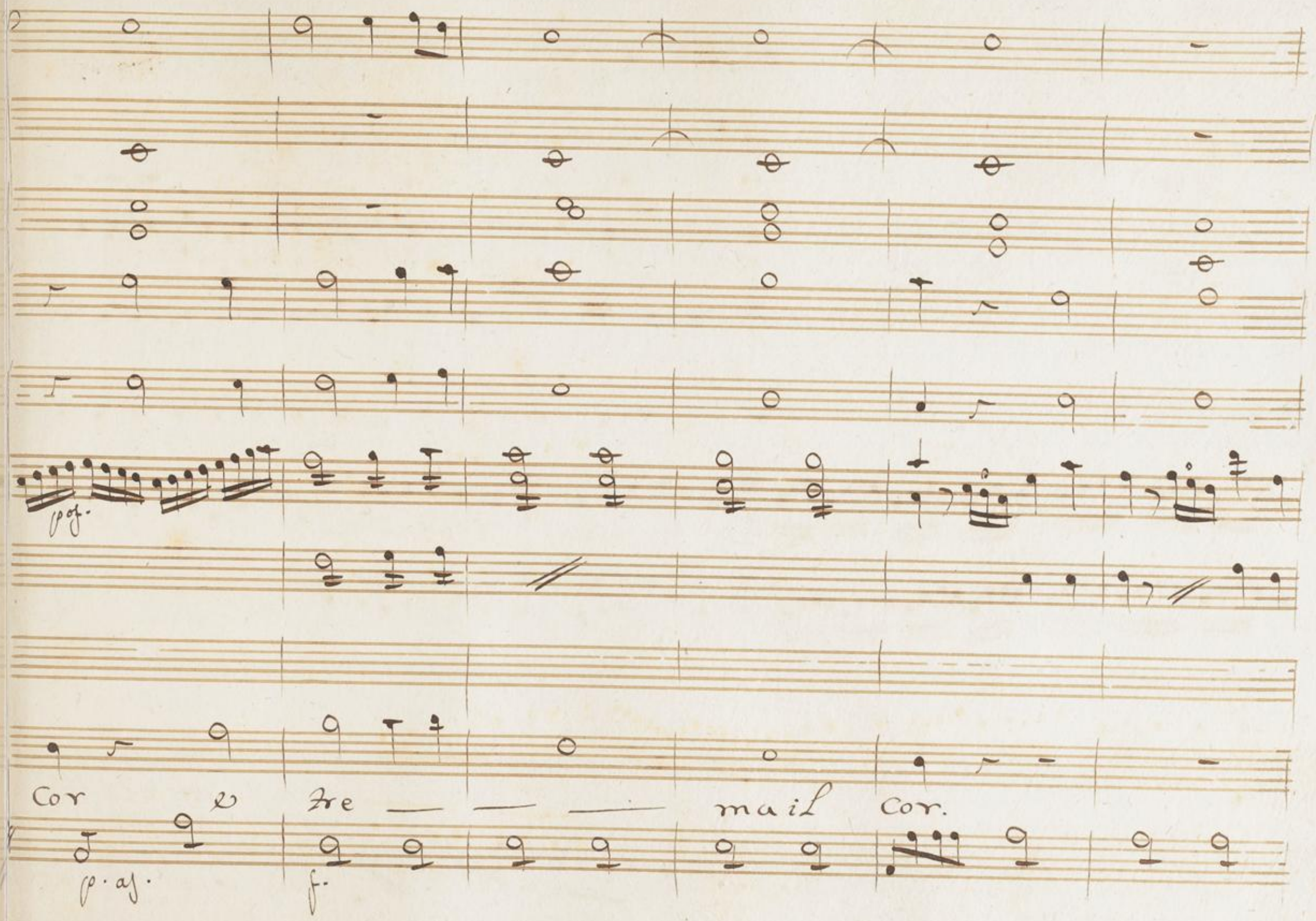
p.

f.

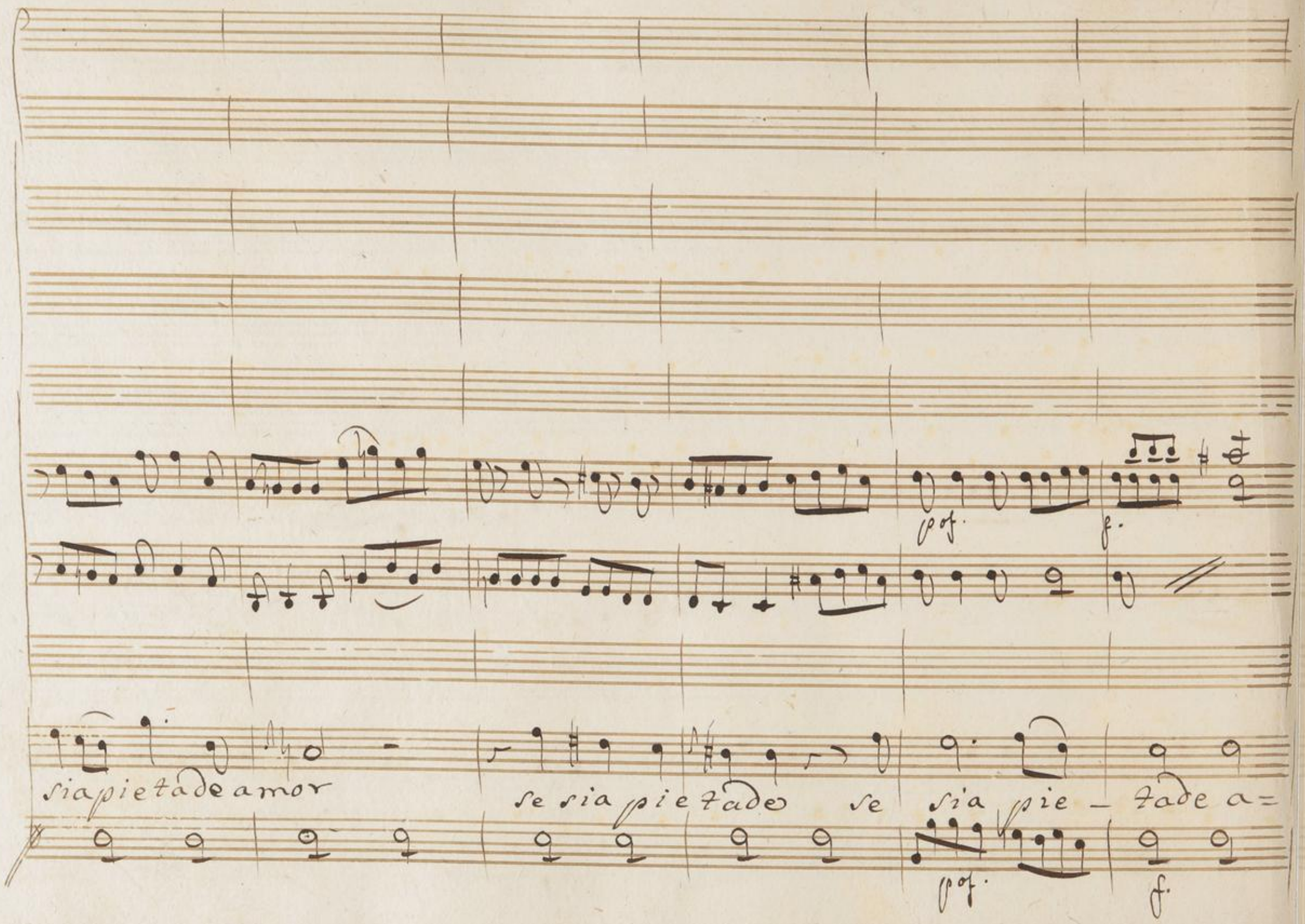
poc. f.

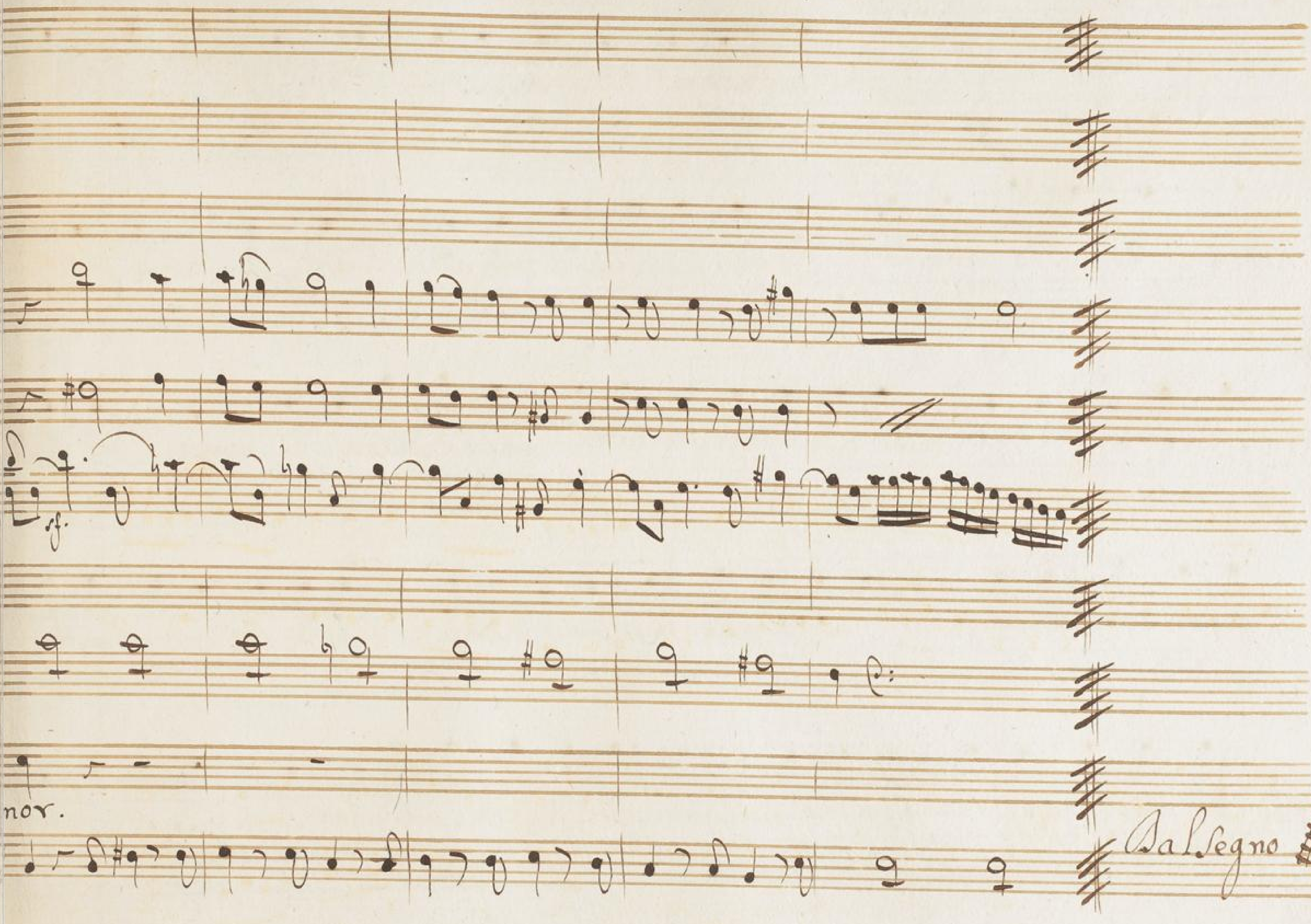
p.

— mail


pof.
Cor e tre — — — mail cor.
p. as.
f.

Ah' che si Strano moto io non provai fin' ora e non intendo ancora se


pof.
f.
sia pietade amor
se sia pietade se sia pie - tade a=
pof.
f.


nor.
Dal Segno

Scena 7ª

Megacle, ed: indi Aristea

Lic:

Ah' vieni illustre esempio di vera race ami=

stà. Megacle amato, caro Megacle vieni.

Meg:

Ah' qual ti trovo

Lic.

Povero Prence! Di rivederti in vita mi fà dolce la morte.

Meg.

Eh, chem

giova una vita, che in vano voglio offrir per la tua? Oh' delle gioje mie

Lic.

de miei martiri finchè piacque agli Dei dolce Compagno, separarsi Convien

ritorna in Crèta al Padre mio... Povero Padre, / à questo prepa=

rato non sei colpo crudele.) Deh tù l'istoria amara raddolcisci nar=

rando. Il vecchi afflitto reggi, assisti, Consola, Loracco=

mando à te se piange il pianto tù lia sciuga sul Ciglio: ein

te, se un' Figlio vuol rendergli il Figlio. Meg: Non più mi fai mo=

Cli.

rir. Olà Custodi, dall'amico infelice di vedere co=

Meg:

Lui. Barbari ah' voi avete dal mio sen' svelto il cor

Lic:

mio. Ah' dolce amico.

Meg:

Ah' caro Prence.

Lic: and
Meg:

Addio.

Segue Megacle

Corni F:

Oboè

Violini

Viola

Megacle

And.no sost.o

f. p.

f. p.

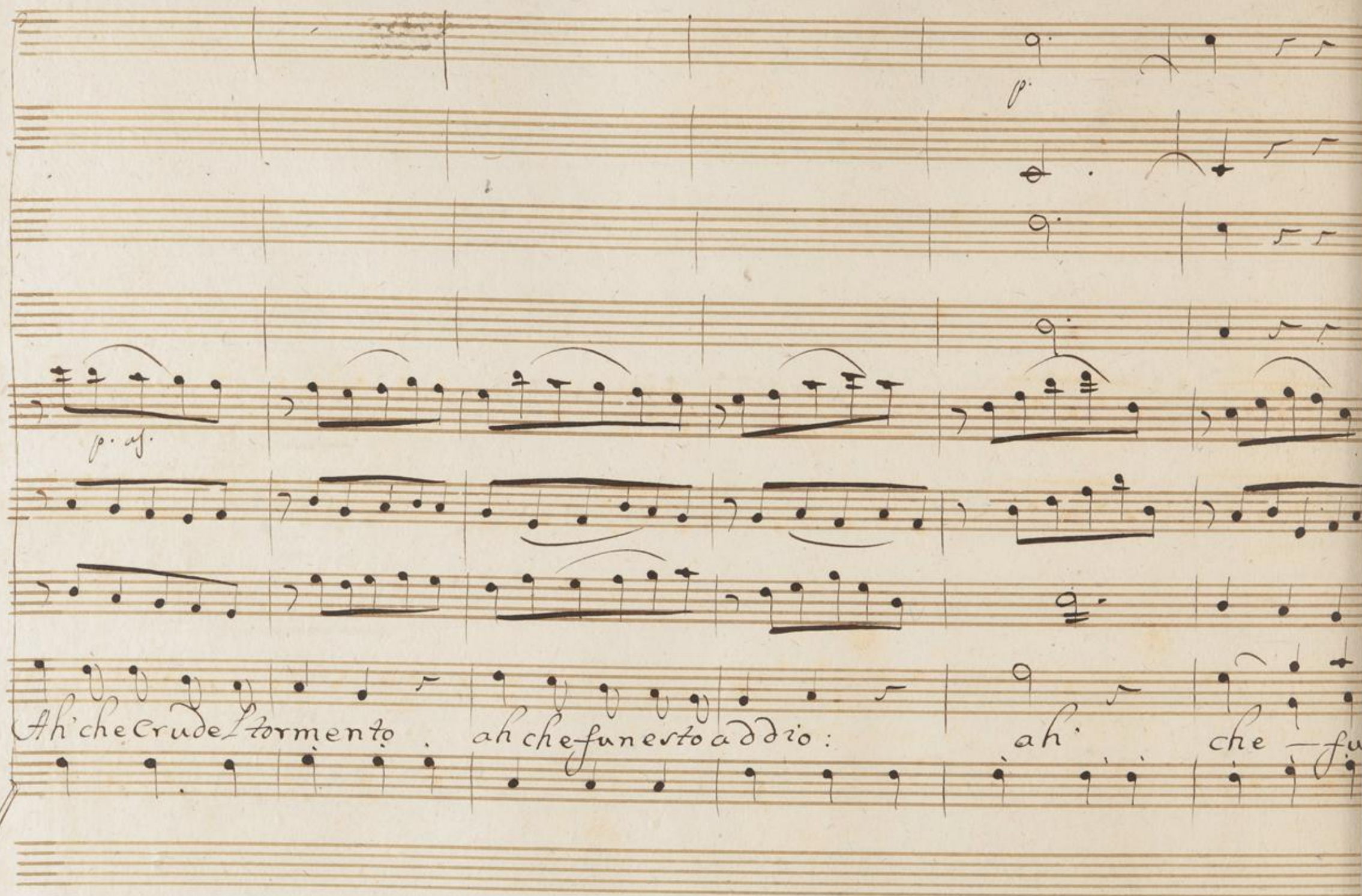
f. p. f. p. f. p. f. af.

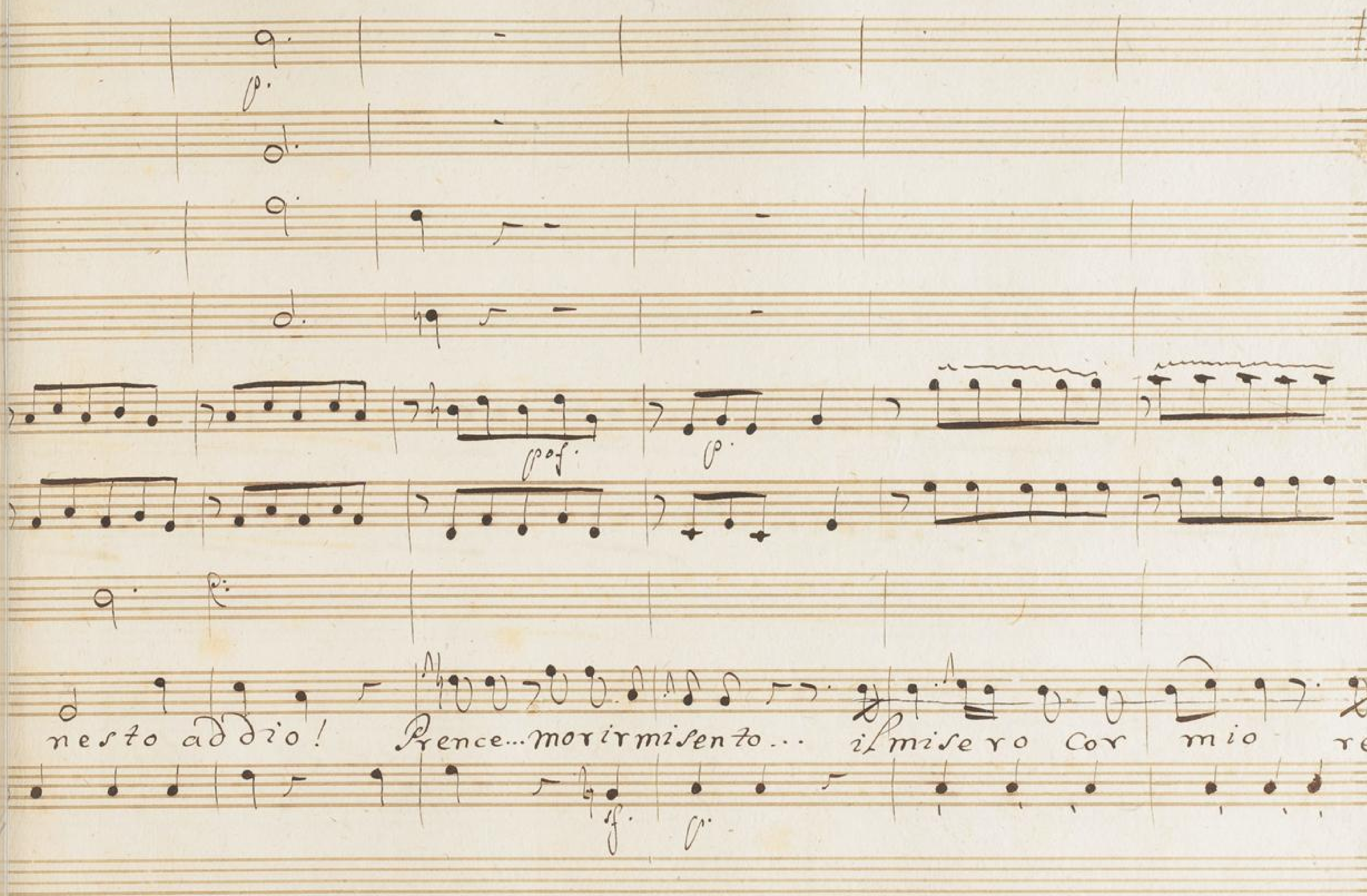
col Pno

p. f. p.

p. f. f. sf. p.

p. f. p. p.


p.
p. as.
Ah' che crudel tormento . ah che funesto addio: ah che fu

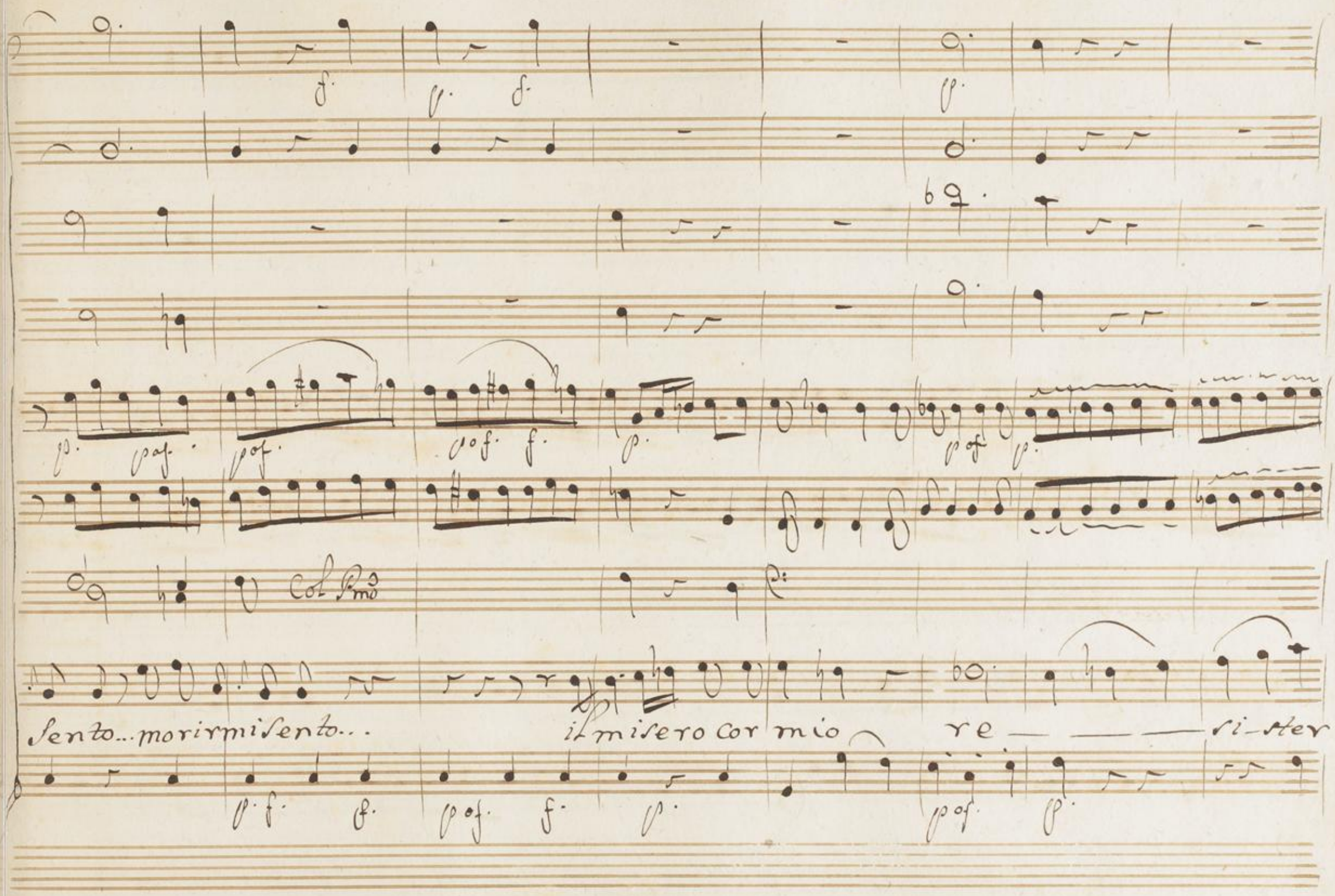

nesto addio! Prence... morirmisento... il misero cor mio re

p

pof.

sisterpiù non sà re — si — ster più non sà Prence.. morirm

f.


Col Pmo
Sento... morir mi sento... il misero cor mio re — — — si-ster

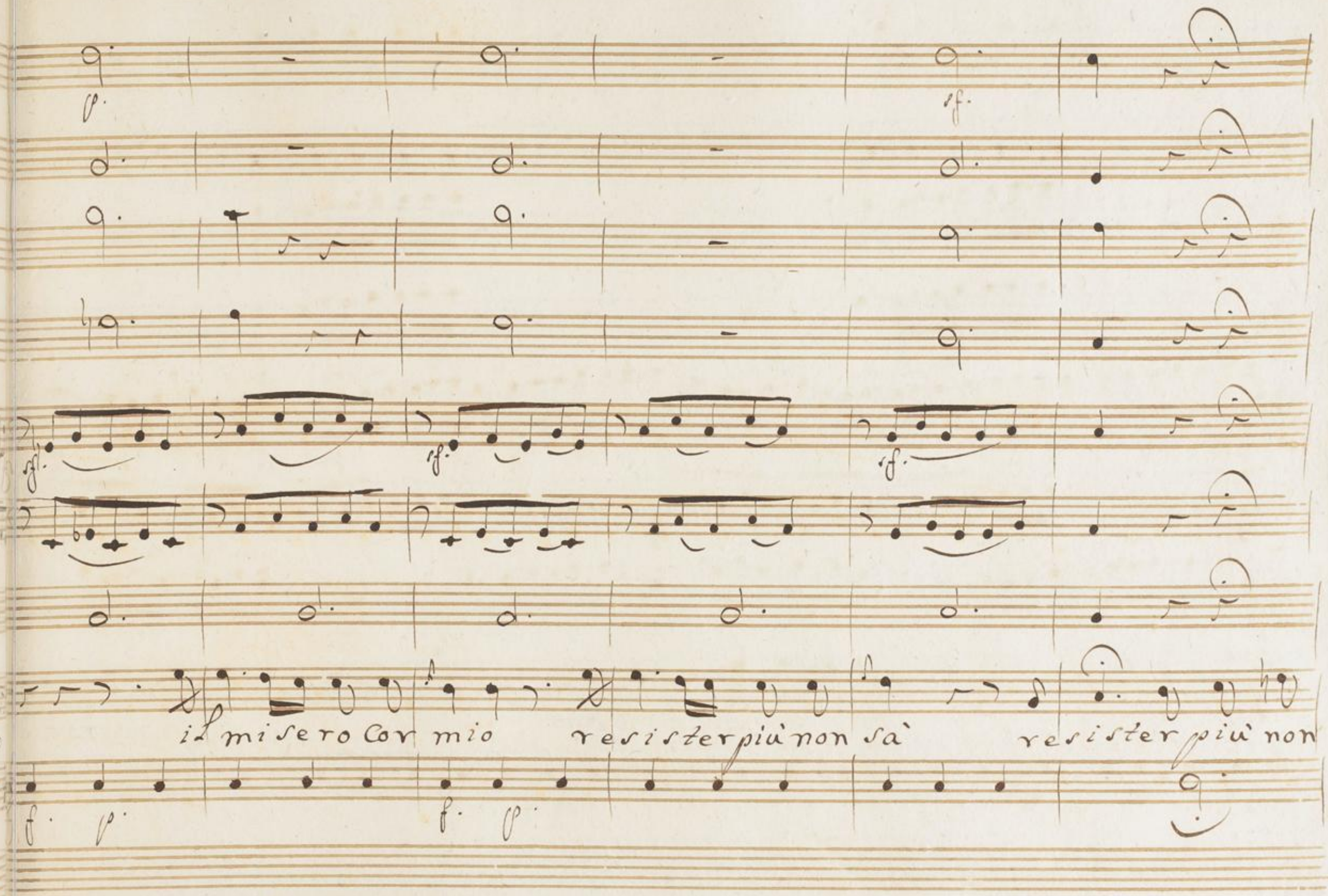
più non sà resi-ster più non sà resi — ster più — non sà

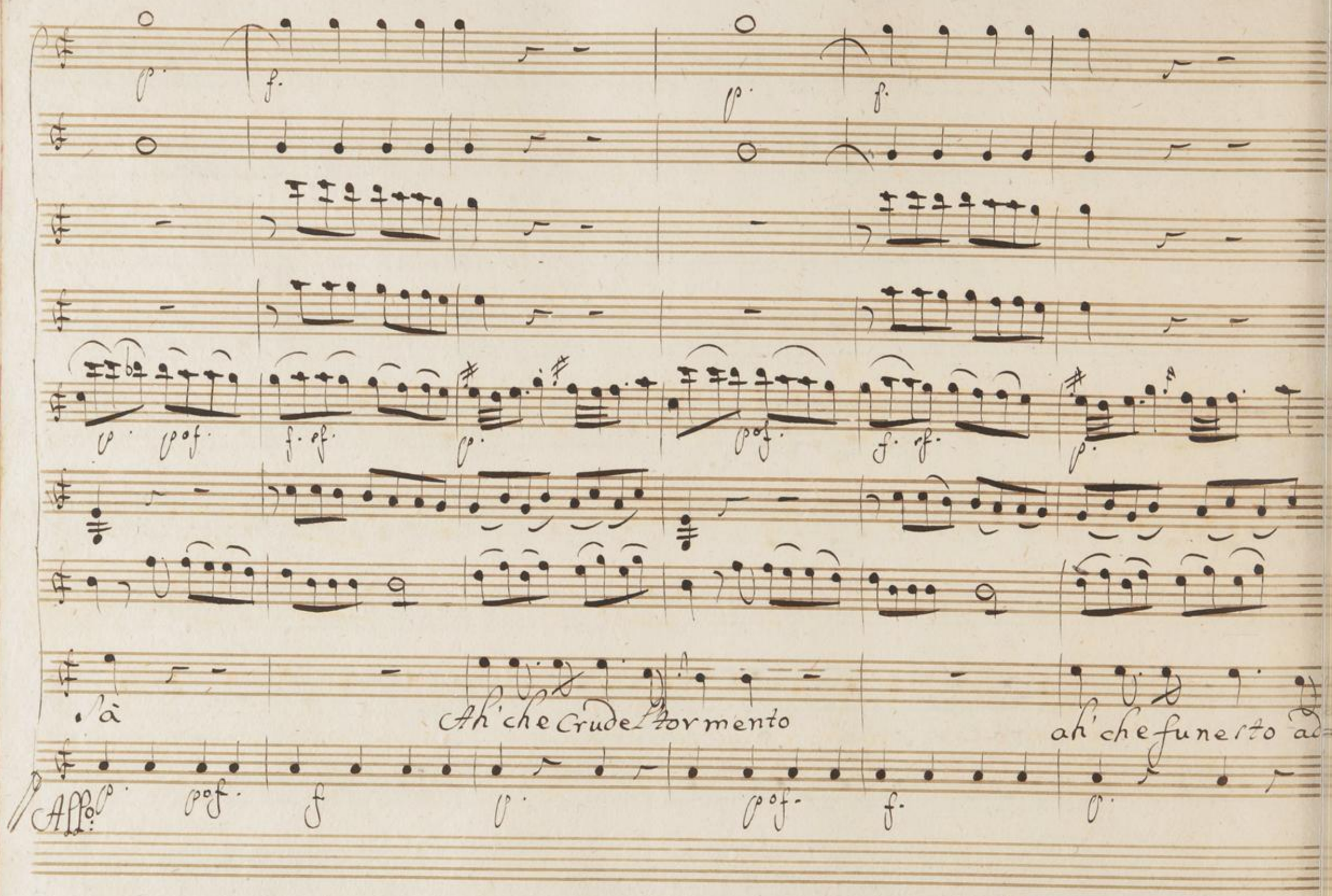
Ah! che crudel tormento

pp.

ten:

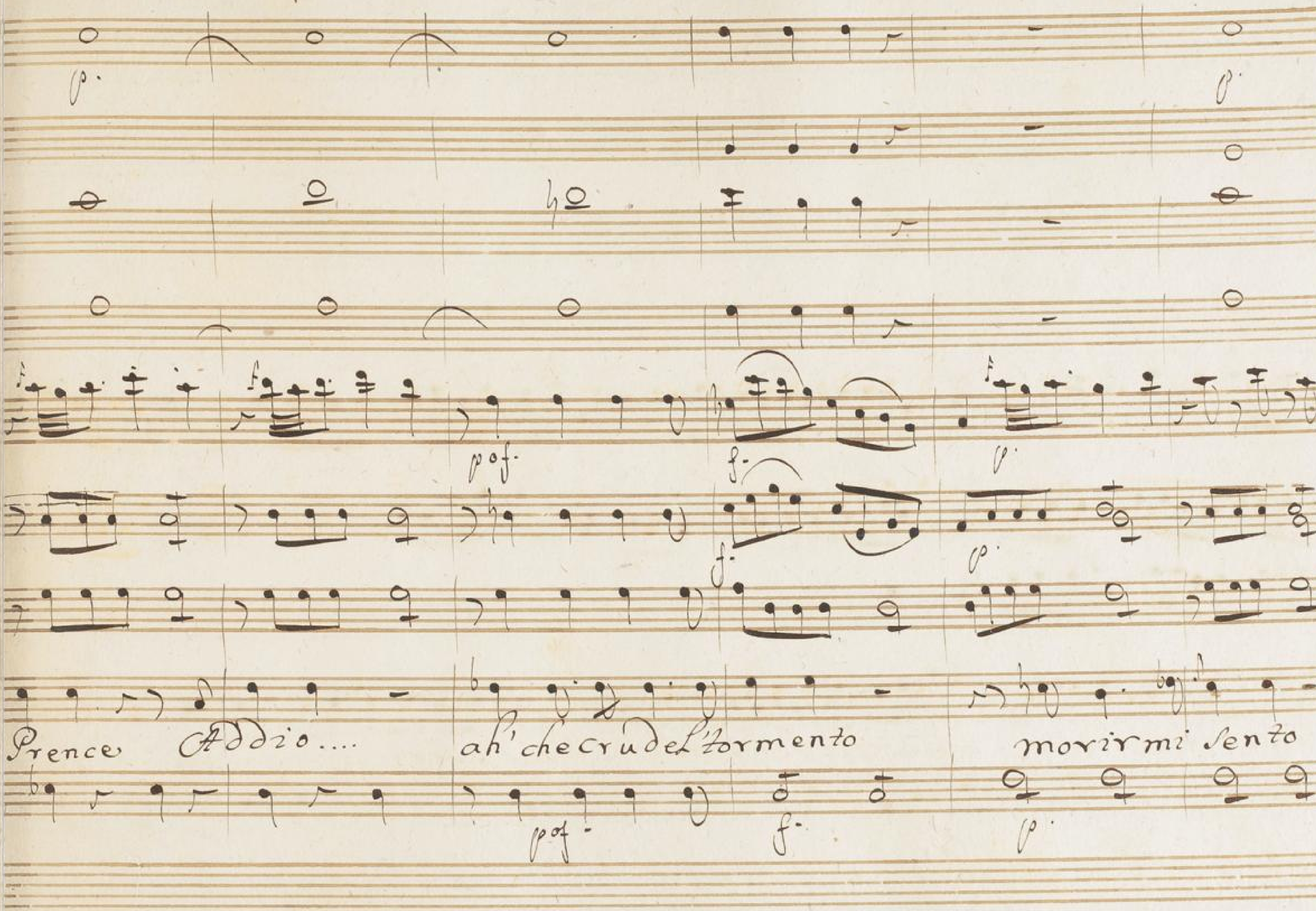
Ah che funesto addio ah' che fu - nesto ad dio Prence morir mi sento


il misero Cor mio resister più non sà resister più non


Sà
Ah' che Crudel tormento
ah' che funesto ad=
Allo:

dio Prence... morirmi sento.... morirmi sento... il

misero Cor mio resister più non sà resister — più non sà


Prence Addio....
ah' che crudel tormento
morirmi sento

f.

morir mi sento il misero cor mio resister più non sà re=

si_ster più non sà resisterpiùnon sà re_sister

più non sà.

Scena 6ª

Atri: Cli: e Licida

Eccomi à piedi tuoi rivoca il Cenno ò Gen

tor ti muova d'infeLice à pietà per quel sereno raggio del

Ciel, che involto ti risplende. Per quel ch'ora s'accende sagro rogo fa=

tal, per quasta mano, che benefica, e giusta sa premiare, e punir, ch'io

bacio, e tanto Venera l'amor mio: per questo pianto... Cli. Sorgi, ò

figlia, e non sai qual'opra turbi? Il reo non è più in mio poter, presente è il

fiume; già la vittima attende, e già trascorre l'ora permessa al sagrificio.

ri. Cli.

Ah' Padre... Non più: Sacri ministri Suscitate La fiamma

Ari.

e innanzi all'ara il Giovane infelice Conducete a morir. Me sventu=

rata: poveri affetti miei.

Segue Cistene Con

p. ten:

rf. p.

rf. p.

p. ten:

Cristeno

Grave

p. rf. p. rf. f. p. f. p. rf.

rinf.

ten:

f.

Degl'Uomini Padre, e degli Dei on=

rinf.

ten:

f.

ni potente Giove; al cui cenno si muove il mar, la terra, il

p. f. p. f.

Cielo questa, che à tesi sovra sacra vittima ac=

p. f. p. f.

p. if. p. if. p. pof. f. if.

Ben:

cogli

essai funesti, che ti splendono in man folgori ar-

p. f. p. f. p. f.

resti

Scena 9a Arg:

Arg: e Detti Fermati ò Rè Fermate Sacri ministri

6

Ari:

Principessa ajta. Padre l'ascoltaalmeno: e degna di pietà

Cli

Dunque volete ch'io mi riduca à delirar con voi? Parla, mà siano brevi i detti

Arg:

tuoi. Parlino queste Femme, che Licida mi diè. Sua sposa io sono

Cli

voglio per lui morir (Cieli che miro.) questo è il monile istesso, che al collo a-

vea quando fù esposto all'onde Filinto il figlio mio Licida sorgi Dimmi, è

Lic:

ver, che costei l'ebbe in dono da te. Sì da me l'ebbe: eà me donollo A=

Cli.

Lic.

minta. Or questo Aminta si cerchi. Eccolo appunto. Scena 10ª

Aminta, è Detti

Am:

Cli.

Oh' Licida... l'accheta, rispondi e non mentir. questo mo=

Am:

nile donde avesti? Là dove il mar presso a Corinto sbocca il torbido A=

Cli.

sopo. io lo trovai al collo d'un bambino esposto all'acque. E del Fan=

ciullo, oh' Dio, che ne facesti? parla non aggiungerta cendo

all'antico delitto error novello. Am: L'hai presente ò Signor.

Licida è quello. Cli. Come! non è di Creta Licida il Prence!

Am: Il vero Prence in fasce finì la vita Io ritornato ap=

punto con lui Bambino in Creta al Rè dolente l'offersi in dono, e dell'estinto in

Cli.

vece al Trono l'educò per mio Consiglio. Oh Numi ecco Fi-

Arg. Lic. Cli.

Linto ecco il mio Figlio. Stelle! Io tuo Figlio? si:

tu minascesti Gemello ad Aristea. Delfo m'impose d'esporti al mar

Lic.

bino, Un Parracida minacciandomi in te. Comprendo adesso l'orror, che mi

Aris.

Lò quando la mano sollevai per ferirti. Ah Genitore. oggi

Cli.

rotti in un punto puoi render Lieti. E Lo desio: d'Argene Filinto il Figlio

mio. Megacle d'Aristea Vorrei Consorte, ma Filinto il mio Figlio èreo

i morte. Ministri, il sagro foco risvegliate sull'ara Figlio

Scena Ultima

Megacle, e Detti

Meg:

Vanne a morir. Signor t'arresta Più non puoi Condan=

narlo In sicio ne sei Rè, non in Olimpia: è scorso il giorno à Cui tù presie

desti: Il reo dipende dal publico giudizio. Eben s'ascolti dunque il

publico voto. A'prò del reo, non prego, non comando, e non consiglio.

Segue il Coro

Trombe D:

Oboè

Violini

Ari: Lic:
Arg: e Am:

Megacle

Clistene

Allegro

Viva il Figlio De Linguente Viva viva

Fine dell' Opera

Atto Secondo

Scena Prima Argene, e poi Aristea

Arg.

Ed ancor della pugna l'esito non si sà dura è la legge

Arist. Arg.

nde alle donne è tolto d'esserne spettatrici Argene oh Dio qual

Aris.

ena ti sorprende? perchè quel volto di pallor dipinto La pugna termi=

rincipe di

DIÖZESANBIBLIOTHEK MÜNSTER
KATHOLISCHE KIRCHE BISTUM MÜNSTER

In Kooperation mit dem Institut für Musikwissenschaft der WWU Münster

Musikwissenschaft Münster